



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

749^a seduta pubblica (antimeridiana)
giovedì 21 giugno 2012

Presidenza della vice presidente Bonino,
indi del vice presidente Nania
e del presidente Schifani

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIOPag. VII-XXIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-93

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 95-111

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)113-143

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 1, 2
PARDI (IdV)	1
PERDUCA (PD)	1
GIAMBRONE (IdV)	2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

2

DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione	3
---------------------------------	---

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(24) **PETERLINI**. – Modifica agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo

(216) **COSSIGA**. – Revisione della Costituzione

(873) **PINZGER e THALER AUSSERHOFER**. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo

(894) **D'ALIA**. – Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

(1086) **CECCANTI ed altri**. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo

(1114) **PASTORE ed altri**. – Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali

(1218) **MALAN**. – Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri

(1548) **BENEDETTI VALENTINI**. – Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale

(1589) **FINOCCHIARO ed altri**. – Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

(1590) **CABRAS ed altri**. – Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo

(1761) **MUSSO ed altri**. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

(2319) **BIANCO ed altri.** – *Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica*

(2784) **POLI BORTONE ed altri.** – *Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5.000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale*

(2875) **OLIVA.** – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati*

(2941) *Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

(3183) **FISTAROL.** – *Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province*

(3204) **CALDEROLI ed altri.** – *Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

(3210) **RAMPONI ed altri.** – *Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento*

(3252) **CECCANTI ed altri.** – *Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni*

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

PRESIDENTE	Pag. 5, 9, 11 e <i>passim</i>
PARDI (IdV)	5, 40
PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	7, 24
CASTELLI (LNP)	9
SARO (PdL)	11
FINOCCHIARO (PD)	12, 37, 38
D'ALIA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	15, 31, 35 e <i>passim</i>
VALDITARA (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	17, 33
TEDESCO (MISTO)	18, 19

DEL PENNINO (Misto-P.R.I.)	Pag. 20
PISTORIO (Misto-MPA-AS)	21
BELISARIO (IdV)	22, 23, 29 e <i>passim</i>
BRICOLO (LNP)	23, 32, 44
VIESPOLI (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	24, 32, 42 e <i>passim</i>
* QUAGLIARIELLO (PdL)	26, 33, 37
VIZZINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI), relatore	28, 34, 36 e <i>passim</i>
GASPARRI (PdL)	30, 34, 40 e <i>passim</i>
ZANDA (PD)	30
MALASCHINI, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	34
GIAMBRONE (IdV)	35, 36
LEGNINI (PD)	43, 47
RUTELLI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	45

COMMISSIONI PERMANENTI, AUTORIZZAZIONE ALLA CONVOCAZIONE

PRESIDENTE	47
VIZZINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI), relatore	48

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252:

PRESIDENTE	48, 51, 52 e <i>passim</i>
PERDUCA (PD)	48, 51, 58 e <i>passim</i>
BRUNO (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	51, 62, 63 e <i>passim</i>
FLERES (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	52, 88
PISTORIO (Misto-MPA-AS)	53
BIANCO (PD)	54
CALIENDO (PdL)	55
MURA (LNP)	55, 56, 60 e <i>passim</i>
BELISARIO (IdV)	56, 83, 84
PORETTI (PD)	56, 57, 59 e <i>passim</i>
BENEDETTI VALENTINI (PdL)	57, 59, 70 e <i>passim</i>
GALLO (PdL)	58
CAGNIN (LNP)	58, 59
RUTELLI (Per il Terzo Polo:ApI-FLI)	61, 62, 73
CASTELLI (LNP)	63, 64, 77 e <i>passim</i>
NESPOLI (PdL)	64
FANTETTI (PdL)	66, 73
BRICOLO (LNP)	66
DIVINA (LNP)	67, 71, 85
PARDI (IdV)	68, 76, 86 e <i>passim</i>
GIOVANARDI (PdL)	68
SERRA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	72
DEL PENNINO (Misto-P.R.I.)	72, 73
PASTORE (PdL)	73
TORRI (LNP)	74
TONINI (PD)	74
MANTICA (PdL)	75
POLI BORTONE (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	77, 82, 85
RIZZI (LNP)	79, 92

VIESPOLI (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	Pag. 79, 83	<i>ALLEGATO B</i>	
MICHELONI (PD)	80	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUA-	
PROCACCI (PD)	83	TE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . .	Pag. 113
MAGISTRELLI (PD)	84	CONGEDI E MISSIONI	123
FRANCO Paolo (LNP)	84, 85	DISEGNI DI LEGGE	
LANNUTTI (IdV)	86	Trasmissione dalla Camera dei deputati	123
BAIO (Per il Terzo Polo:Apl-FLI)	87, 88, 89	Annunzio di presentazione	124
D'ALIA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-		Assegnazione	124
PLI-PSI)	87, 88	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
MAZZATORTA (LNP)	89	Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	125
LI GOTTI (IdV)	91	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	125
BALDASSARRI (Per il Terzo Polo:Apl-FLI) . . .	92	Interpellanze	127
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	.56, 58,	Interrogazioni	128
	60 e <i>passim</i>		
<i>ALLEGATO A</i>			
DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE			
N. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-			
1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-			
3204-3210-3252			
Articolo 1 ed emendamenti	97		
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso</i>	
		<i>è stato rivisto dall'oratore.</i>	

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta, tra cui quella relativa alla presentazione del disegno di legge n. 3365, sono riportate nel Resoconto stenografico.

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(24) PETERLINI. – *Modifica agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo*

(216) COSSIGA. – *Revisione della Costituzione*

(873) PINZGER e THALER AUSSERHOFER. – *Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo*

(894) D'ALIA. – *Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1086) CECCANTI ed altri. – *Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo*

(1114) PASTORE ed altri. – *Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali*

(1218) MALAN. – *Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri*

(1548) BENEDETTI VALENTINI. – *Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale*

(1589) FINOCCHIARO ed altri. – *Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1590) CABRAS ed altri. – *Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo*

(1761) MUSSO ed altri. – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica*

(2319) BIANCO ed altri. – *Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica*

(2784) POLI BORTONE ed altri. – *Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5.000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale*

(2875) OLIVA. – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati*

(2941) *Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

(3183) FISTAROL. – *Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province*

(3204) CALDEROLI ed altri. – *Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

(3210) RAMPONI ed altri. – Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento

(3252) CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli nel testo unificato proposto dalla Commissione. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri è proseguita l'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 2 (*Modifiche all'articolo 57 della Costituzione*).

Presidenza del vice presidente NANIA

PARDI (*IdV*). L'emendamento 2.0.200 propone che non siano candidabili soggetti nei cui confronti sia stato emesso decreto che dispone il giudizio, ovvero sia stata emessa misura cautelare personale non revocata né annullata, o che si trovino in stato di latitanza o di esecuzione di pene detentive, ovvero che siano stati condannati con sentenza anche non definitiva, nel caso in cui tali condizioni siano relative a delitti contro la pubblica amministrazione o l'amministrazione della giustizia, di criminalità organizzata o di terrorismo. Tale iniziativa ha lo scopo di evitare il diffondersi di spinte qualunque e populiste e di contrastare un eccessivo allontanamento dei cittadini dalla partecipazione politica. Occorre infatti evitare che la rappresentanza politica sia percepita come portatrice di interessi opachi.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Sembra si stia concretizzando la possibilità di arrivare ad un superamento del bicameralismo perfetto con l'istituzione di un Senato espressione delle Regioni e delle autonomie locali. La proposta su cui la Lega avrebbe ottenuto l'assenso del PdL prevede un'elezione diretta dei componenti del Senato federale, cui si aggiungerebbero dei delegati regionali, cui sarebbero però riconosciute meno prerogative. Spiace però che tale proposta non sia stata presentata in Commissione, perché in quel modo sarebbe stato possibile un esame più approfondito, che avrebbe permesso di vagliare anche altre proposte più innovative ed efficaci, come quella di cui si è fatto portatore: un Senato eletto direttamente e la possibilità che i senatori facciano parte, senza diritto di voto, dei consigli regionali, eletti contestualmente all'elezione per il Senato.

CASTELLI (*LNP*). La Lega Nord non rinuncia a portare avanti la propria battaglia per l'istituzione del Senato federale e non si rassegna a soluzioni di compromesso al ribasso, inevitabili quando si perseguono maggioranze troppo ampie e si devono quindi assecondare le istanze conservatrici, tuttora forti e radicate soprattutto a sinistra. La Lega vuole che la riduzione del numero dei parlamentari sia inserita in un progetto di riforma più ampio e se esso non sarà approvato con la maggioranza qualificata dei due terzi del Parlamento, gli eventuali promotori del referendum confermativo dovranno spiegare agli elettori per quali ragioni non vogliono il cambiamento. Il mancato esame di tali proposte emendative in Commissione non può essere imputato alla Lega Nord; invita infine il PdL ad assumere un atteggiamento di coerenza, perché il testo proposto era stato precedentemente appoggiato dalle forze della maggioranza che ha vinto le elezioni.

Presidenza del presidente SCHIFANI

SARO (*PdL*). L'Assemblea sta discutendo emendamenti che propongono l'istituzione del Senato federale, un tema che rappresenta il vero nodo politico per la tenuta della legislatura e del Governo, nonché per la stabilità del Paese. In Commissione è stato raggiunto un ampio accordo su un testo, che può avere dei limiti, ma che segna un passo avanti e apporta cambiamenti sostanziali all'ordinamento costituzionale del Paese, intervenendo sulla forma di governo, sul superamento del bicameralismo perfetto e sulla riduzione del numero dei parlamentari. La scelta dei vertici del PdL di rilanciare in Aula la proposta semipresidenzialista (indipendentemente dal merito che è condivisibile) sconfessa l'accordo raggiunto dai rappresentanti dello stesso PdL in Commissione e ha gravi conseguenze, perché se accolta porterà alle dimissioni del relatore e si riverbererà sulla maggioranza che sostiene il Governo in una fase molto delicata per il Paese. Non appoggerà quindi questa operazione perché si tratta di una forzatura che porterà ad elezioni anticipate.

FINOCCHIARO (*PD*). La presentazione in Aula degli emendamenti sul semipresidenzialismo comporta la rottura del patto che aveva portato all'approvazione di un progetto di riforma costituzionale in Commissione. A tale atto si è poi aggiunta una ritessitura dei rapporti del PdL con la Lega sulla base di un accordo che prevede l'approvazione delle proposte sul semipresidenzialismo e per l'istituzione del Senato federale. Deve tuttavia esser chiaro che i tempi per l'approvazione di tale disegno di legge non ci sono e dai toni utilizzati emerge chiaramente che si sta conducendo un'operazione in chiave elettorale. Il Gruppo Partito Democratico condurrà la propria battaglia fino in fondo, perché non può consentire che

l'Assemblea approvi un testo senza il preventivo approfondimento in Commissione unicamente con finalità elettoralistiche. In tale vicenda, inoltre, con la declaratoria di ammissibilità di emendamenti inammissibili, il Presidente del Senato non è stato né garante politico dell'approvazione delle riforme, né dell'applicazione del Regolamento.

PRESIDENTE. La Presidenza non può imporre scelte politiche, ma soltanto esercitare una *moral suasion* e garantire la sovranità dell'Assemblea ed il suo diritto ad esprimersi.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Gli emendamenti proposti dal Gruppo LNP devono essere dichiarati inammissibili o essere rinviati in Commissione. Vi sono in essi aspetti non chiari relativi al rapporto fiduciario fra Senato federale e Governo, alla composizione a geometria variabile del Senato ed alle sue competenze, allo *status* da riconoscere ai senatori eletti da consiglieri regionali e governatori, al sistema che garantirebbe l'allineamento fra il rinnovo del Senato e quello delle assemblee territoriali. Proposte così disorganiche e propagandistiche impediscono di fatto che la riforma costituzionale possa entrare a regime allo scadere della legislatura e se gli orientamenti rispetto al testo approvato in Commissione sono mutati è opportuno che si torni a discuterlo in quella sede.

VALDITARA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Una riforma di vasta portata deve essere affrontata con la massima precisione ed approvata con un'ampia maggioranza, perché non debba essere sottoposta a referendum e perché non sia bocciata come accadde con la devoluzione nella XIV legislatura. Il testo approvato dalla Commissione del resto è apprezzabile, soprattutto laddove affronta i temi della diminuzione del numero dei parlamentari e della fine del bicameralismo perfetto, creando le premesse per il Senato federale. È quindi auspicabile che non si approvino con maggioranze limitate riforme di fatto impraticabili.

TEDESCO (*Misto*). La Commissione affari costituzionali ha lavorato alacremente per pervenire in tempi celeri, come da accordo con il Governo tecnico, alla definizione di un testo largamente condiviso di una riforma costituzionale attesa da anni. Il dibattito in Assemblea ha visto l'introduzione di emendamenti volti ad una modifica profonda della forma di governo e della fisionomia dello Stato, in un guazzabuglio ingestibile di norme di ardua futura applicabilità. Le opzioni possibili sono quindi al momento l'approvazione del testo della Commissione rivisitato secondo alcuni spunti emersi nella discussione o accantonare la parte più controversa della riforma approvando i punti salienti concernenti il ridimensionamento del numero dei parlamentari e consentire l'adozione di una nuova legge elettorale.

DEL PENNINO (*Misto-P.R.I.*). Se saranno approvati gli emendamenti sul Senato federale, quella che ne risulterà sarà una pessima riforma, non essendo chiarito quali siano le competenze del nuovo organo parlamentare, quali sarebbero gli argomenti di interesse degli enti territoriali sui quali avrebbe competenza a legiferare, quali sarebbero i compiti dei vari livelli istituzionali e come si concilierebbe il Senato federale con un regime semipresidenziale. Una simile confusione affossa qualunque tentativo di riforma e dà vita ad un *monstrum* giuridico che non reggerebbe certamente di fronte al voto popolare.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Gli emendamenti presentati dai Gruppi LNP e PdL, stravolgendo il testo su cui si era raggiunta l'intesa in Commissione, hanno costretto a porre la questione politica di fondo, ossia quale sia lo spazio residuo per la prosecuzione del percorso riformatore e quali gli effetti possibili sul rapporto con il Governo Monti. Non soltanto la proposta del semipresidenzialismo fa prefigurare un indebolimento della funzione parlamentare, ma pregiudica anche il percorso federale, avendo già il modello francese dimostrato che questa forma di governo è connotata da un forte centralismo.

BELISARIO (*IdV*). Il Gruppo IdV, già critico verso il testo approvato dalla Commissione, ritiene inaccoglibili le proposte stravolgenti avanzate in Assemblea sul semipresidenzialismo, che complicando il quadro complessivo della riforma portano alla paralisi ed al suo affossamento, facendo venir meno le condizioni per un confronto costruttivo. È opportuno che il testo torni all'esame della Commissione.

BRICOLO (*LNP*). Il Gruppo LNP si è limitato a ripresentare i più qualificanti fra quegli emendamenti che erano stati bocciati dalla Commissione e che sono perfettamente coerenti con la battaglia federalista che sta conducendo da anni, tendenti a modificare il testo presentato in Commissione nei punti non condivisi, in quanto in esso rimaneva il voto agli italiani all'estero, i senatori a vita, il bicameralismo perfetto e addirittura norme antifederaliste. È importante che si proceda senz'altro al voto degli articoli 1 e 2, che vertono sugli argomenti che stanno maggiormente a cuore al Paese.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Propone che il provvedimento torni all'esame della Commissione perché sia esaminato con maggiore accuratezza.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). È necessario recuperare organicità alla riforma costituzionale, che sarebbe forse stato più opportuno affidare ad un'assemblea costituente. Occorre un forte coordinamento perché essa sia il quadro di riferimento per una coerente legge elettorale. Già il testo della Commissione, del resto, appare confuso in merito al ruolo del Senato ed alla sua composizione. Bisogna prendere atto dell'esigenza, emersa dal

dibattito, di approfondire soprattutto le modalità per concretizzare questa riforma raccordando l'impostazione federalista con quella presidenzialista.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Bisognerebbe evitare strumentalizzazioni propagandistiche: la discussione dell'articolo 2 è stata posticipata per una ragione tecnica; non vi è alcuna volontà ostruzionistica rispetto alla riduzione dei parlamentari da parte del PdL che, al fine di fugare sospetti inaccettabili, è disponibile a lavorare anche durante il fine settimana. Va chiarito anzitutto che con l'ipotesi di elezione diretta del Presidente della Repubblica si rimane nel perimetro della forma di governo parlamentare: questi emendamenti non possono quindi essere considerati estranei alla materia e, in nome dello spirito costituente, bisognerebbe evitare di intimidire la Presidenza. In secondo luogo, l'ipotesi di un Senato federale vero e proprio, sganciato dal rapporto fiduciario e costituito con elezione di secondo grado, è una scelta insostenibile in una fase di crisi economica segnata dal problema del debito pubblico. La proposta contenuta nell'emendamento 2.550 (testo 2) di un Senato eletto direttamente dal popolo, inserito nel circuito fiduciario, integrato, per l'esame di materia regionale, da rappresentanti regionali eletti col sistema del voto limitato, non stravolge lo schema di specializzazione funzionale delle Camere licenziato dalla Commissione.

VIZZINI, *relatore*. L'emendamento 2.550 (testo 2) dei senatori Divina e Calderoli è stato presentato solo ieri.

PRESIDENTE. Gli emendamenti sull'elezione diretta del Presidente della Repubblica non sono estranei al tema della forma di governo. Nel 2005 i senatori Bassanini, Mancino e Manzella presentarono in Aula un emendamento che introduceva il presidenzialismo. Chiede al senatore Belisario se formalizza la proposta di rinvio in Commissione.

BELISARIO (*IdV*). Formalizza la richiesta.

GASPARRI (*PdL*). È contrario al rinvio in Commissione dell'intero testo, che può trasmettere un messaggio negativo all'opinione pubblica. È favorevole al rinvio del nuovo emendamento 2.550 (testo 2) sul Senato federale.

ZANDA (*PD*). È favorevole al rinvio in Commissione del solo emendamento del PdL sul presidenzialismo. Nel testo della Commissione, peraltro, non si fa cenno alla figura del Capo dello Stato. Chiede ancora una volta alla Presidenza di rendere pubblico il massimario dei precedenti.

PRESIDENTE. Non esiste un massimario dei precedenti. La questione sarà affrontata in altra sede.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). È contrario al rinvio dell'intero testo; è favorevole al rinvio degli emendamenti che concernono il semipresidenzialismo e il Senato federale.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Il rinvio in Commissione deve essere mirato ad approfondire il raccordo tra semipresidenzialismo e ipotesi di Senato federale.

BRICOLO (*LNP*). Il Gruppo è contrario alla proposta di rinvio in Commissione, nel timore che ciò comporti un allungamento dei tempi e, forse, il definitivo affossamento delle proposte.

VALDITARA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). È contrario alla proposta del senatore Belisario. È favorevole al rinvio degli emendamenti che riguardano Senato federale e presidenzialismo.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Condivide il rinvio in Commissione dell'emendamento sul Senato federale per approfondimenti, con precise garanzie sui tempi di esame. Tale decisione farà da precedente al momento in cui si passerà agli emendamenti sull'elezione diretta del Presidente della Repubblica.

La proposta avanzata dal senatore Belisario di rinviare in Commissione il disegno di legge risulta respinta.

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 2.

VIZZINI, *relatore*. È contrario a tutti gli emendamenti.

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Si rimette alla volontà dell'Assemblea.

GASPARRI (*PdL*). Era stato ipotizzato un esame in Commissione dell'emendamento presentato solo ieri sul Senato federale.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Ribadisce la richiesta di accantonare gli emendamenti relativi al semipresidenzialismo e al Senato federale per un approfondimento di merito in Commissione e di proseguire l'esame in Assemblea sui restanti articoli. Questa procedura consente a PdL e Lega di trovare un accordo in modo trasparente.

VIZZINI, *relatore*. Ci sono altri articoli del provvedimento connessi al tema del Senato federale.

PRESIDENTE. L'osservazione è fondata ma la proposta di rinvio dell'intero testo è stata respinta.

GIAMBRONE (*IdV*). Chiede chiarimenti sugli emendamenti da rinviare in Commissione.

PRESIDENTE. Si tratta degli emendamenti riferiti all'articolo 2, nonché di emendamenti 9.0.500, 9.0.501, 9.0.502, 9.0.503, 9.0.504, 9.0.505, 9.0.506, 9.0.507, 10.500, 11.0.500 e 12.0.500.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Chiede di rinviare anche gli emendamenti tendenti ad anteporre un articolo all'articolo 1, che si riferiscono alla denominazione «Senato federale della Repubblica».

FINOCCHIARO (*PD*). L'osservazione del relatore va considerata: si profila il rischio di approvare parti del testo che sono in contraddizione con l'ipotesi di Senato federale. Bisognerebbe garantire in ogni caso la votazione degli articoli che riducono il numero dei parlamentari, prendendo in considerazione lo stralcio del resto del provvedimento. Il Gruppo insiste per il ritorno in Commissione degli emendamenti sul semipresidenzialismo, mentre è favorevole a votare ora l'emendamento sul Senato federale, materia che la Commissione ha lungamente elaborato.

PRESIDENTE. Rinvia in Commissione l'articolo 2 e gli emendamenti ad esso riferiti ed i connessi emendamenti 3.203, 3.204, 3.207, 01.207, 01.208, 01.209 e 01.703, nonché gli emendamenti 9.0.500, 9.0.501, 9.0.502, 9.0.503, 9.0.504, 9.0.505, 9.0.506, 9.0.507, 10.500, 11.0.500 e 12.0.500 sulla forma di governo. Dovendo fissare un termine per la ripresa dell'esame in Assemblea, chiede un parere ai Gruppi.

PARDI (*IdV*). Chiede chiarimenti sulla decisione assunta dalla Presidenza, ritenendo che anche l'articolo 3 del provvedimento debba essere rinviato in Commissione.

PRESIDENTE. L'articolo 3 non può essere sottoposto all'esame dell'Assemblea finché la Commissione non si sarà pronunciata sugli emendamenti 3.203, 3.204 e 3.207.

GASPARRI (*PdL*). Per il Gruppo Il Popolo della Libertà è auspicabile il mantenimento del calendario già approvato, che prevede la ripresa dell'esame dei disegni di legge di riforma costituzionale nella giornata di mercoledì prossimo.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Il calendario già approvato può essere confermato. Nel caso in cui il passaggio in Commissione richiedesse un tempo più lungo del previsto o evidenziasse l'impossibilità dell'approvazione definitiva della riforma costituzionale nel suo complesso, occorre valutare l'opportunità di stralciare la parte del provvedimento che reca la riduzione del numero dei parlamentari.

PRESIDENTE. In questa fase la Presidenza è chiamata solo a decidere la data in cui il provvedimento tornerà all'esame dell'Aula e, come è accaduto in altre occasioni, ciò potrà avvenire anche qualora la Commissione non abbia concluso i propri lavori.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Qualora il progetto di riforma costituzionale naufragasse, ciascuno dovrebbe assumersi la responsabilità di chiarire se intende consentire una rapida approvazione della riduzione del numero dei parlamentari.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). La decisione della Presidenza è condivisibile; l'importante è che si continui a dare al Paese un segnale di responsabilità.

LEGNINI (*PD*). Decidendo per il rinvio in Commissione, il Presidente si è avvalso, legittimamente peraltro, di un potere discrezionale. Il tempo da assegnare alla Commissione deve essere limitato e tale da non consentire interpretazioni dilatorie. Nel frattempo, l'Aula deve poter continuare ad esaminare il testo proposto dalla Commissione e quindi chiede di continuare oggi con la votazione dell'articolo 1. Qualora in Commissione prevalga la linea volta a non consentire l'approvazione della riforma costituzionale, andranno individuati gli strumenti regolamentari volti a tenere in vita la parte relativa alla riduzione del numero dei parlamentari.

BRICOLO (*LNP*). Non condivide la scelta del Presidente, nel timore che il rinvio in Commissione determini la mancata approvazione del provvedimento. Qualora non si addivenga ad una riforma complessiva, è favorevole alla riduzione del numero dei parlamentari.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Condivide la scelta operata dalla Presidenza e chiede che le parti del provvedimento rinviate in Commissione tornino all'esame dell'Assemblea nelle giornate di martedì o mercoledì.

VIZZINI, *relatore*. Il ritorno in Aula nella seduta pomeridiana di mercoledì è accettabile. La Commissione, se necessario, convocherà sedute notturne e fornirà *in progress* all'Assemblea il materiale per procedere all'esame del testo.

BELISARIO (*IdV*). Accetta le decisioni della Presidenza, ma il rinvio in Commissione potrebbe mascherare nuovi pasticci o la volontà di affossare la riforma.

PRESIDENTE. La Presidenza è soddisfatta per l'accordo raggiunto sul rinvio in Commissione di alcuni temi nevralgici della riforma, nonché sulla decisione di fissare il ritorno del testo all'esame dell'Assemblea nella giornata di mercoledì, conformemente a quanto precedentemente delibe-

rato dalla Conferenza dei Capigruppo. Essendo emersa l'esigenza di tutti i Gruppi di porre in votazione la parte dell'articolato che prevede la riduzione nel numero dei deputati, riprende l'esame dell'articolo 1 (*Modifiche all'articolo 56 della Costituzione*). Non si potrà però procedere alla votazione a seguito del rinvio in Commissione degli emendamenti 01.207, 01.208, 01.209 e 01.703.

VIZZINI, *relatore*. Tali proposte di modifica afferiscono ad articoli della Costituzione diversi da quello su cui interviene l'articolo 1. Esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

PRESIDENTE. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 12,05, è ripresa alle ore 12,16.

PRESIDENTE. Si può procedere all'esame ed alla votazione dell'articolo 1. Auspica che la Commissione metta l'Assemblea in condizione di esitare rapidamente l'articolo 2 del testo, per garantire una logica di continuità tra le deliberazioni concernenti la riduzione del numero dei deputati e dei senatori. A tal fine, la 1^a Commissione è autorizzata a convocarsi fin da ora.

VIZZINI, *relatore*. Per quanto riguarda l'articolo 2, la Commissione non si occuperà più della riduzione del numero dei senatori, ma solo dei temi affrontati oggi. La riduzione dei senatori a 250 più i quattro della circoscrizione Estero è infatti compresa nel mandato che la Commissione ha già dato al relatore.

PERDUCA (*PD*). Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 1.200, che propone di sopprimere l'articolo 1, perché la riduzione del numero dei parlamentari non aumenta l'efficienza del Parlamento, tanto che non è stato portato alcun esempio di altri Paesi che si sono mossi in tale direzione. A tale scelta non vengono addotte giustificazioni politiche, perché è motivata solo dalla necessità di difendersi dall'antipolitica che accusa i parlamentari di essere una casta. Non si valuta se tale riduzione inciderà sulla rappresentanza delle minoranze politiche e se ne decide l'entità sulla base di criteri oscuri, indipendentemente da una redistribuzione dei collegi e dai contenuti di una eventuale nuova legge elettorale.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). A titolo personale esprime voto favorevole all'emendamento 1.200, non riuscendo a comprendere la logica che ha condotto all'individuazione del nuovo numero dei membri della Camera dei deputati.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Esprime voto favorevole all'emendamento 1.200, in quanto una riduzione del numero dei parlamentari arbitraria e volta ad assecondare demagogicamente le spinte dell'antipolitica

finirà per indebolire la rappresentanza politica e renderla più vulnerabile al condizionamento dei gruppi di potere e di pressione, a tutto discapito dei cittadini.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Esprime voto favorevole all'emendamento 1.200, ritenendo che una riduzione del numero dei parlamentari avrebbe dovuto essere preceduta da una scelta chiara sul futuro sistema elettorale da adottare, rispetto al quale, anche alla luce delle esperienze di Paesi come la Grecia, sono venuti meno i convincimenti e le certezze.

BIANCO (*PD*). Il Gruppo PD difende il testo della Commissione ed esprime voto contrario su tutti gli emendamenti presentati. I numeri proposti per la riduzione del numero di deputati e senatori, nonostante risultino superiori rispetto a quelli indicati nelle proposte del PD; rispettano la proporzione fra elettori ed eletti garantita nelle grandi democrazie europee.

CALIENDO (*PdL*). Esprime voto contrario su tutti gli emendamenti ed appoggia il testo della Commissione. La riduzione del numero dei parlamentari è ormai ritenuta ineludibile dalla maggioranza del popolo italiano, in questo influenzato anche da alcune parti politiche. I cittadini avranno comunque modo di accorgersi in futuro che una composizione ridotta dà loro un minore potere di incidenza.

L'emendamento 1.200 risulta respinto.

PORETTI (*PD*). Poiché le decisioni che il Senato sta assumendo prescindono da una seria considerazione del valore del rapporto tra eletti ed elettori, con l'emendamento 1.201 si propone di rendere ancora più casuale, affidandola al sorteggio, l'individuazione dei parlamentari.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). La politica non può essere schiava dell'opinione pubblica e puntare insensatamente alla riduzione casuale e puramente sensazionalistica del numero dei parlamentari. La ragionevole riduzione proposta renderà più snelli e meno costosi i lavori del Parlamento senza tuttavia limitare il pluralismo territoriale e sociale della rappresentanza.

L'emendamento 1.201 risulta respinto.

PORETTI (*PD*). Anche con l'emendamento 1.202 si intende affidare al sorteggio l'elezione dei senatori.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Esprime voto contrario sull'emendamento 1.202. Non conoscere la futura legge elettorale e la futura forma di governo impone prudenza nell'individuazione del numero dei parlamen-

tari. La norma proposta, che contiene anche la diminuzione dell'età per l'elettorato passivo a 21 anni, è coraggiosa e sensata.

L'emendamento 1.202 risulta respinto.

PERDUCA (*PD*). L'emendamento 1.203 prevede che la Camera dei deputati sia eletta a suffragio universale e diretto sulla base di collegi territoriali e che ogni collegio abbia un minimo di 90.000 e un massimo di 100.000 elettori, mantenendo così una giusta proporzione nella rappresentanza.

L'emendamento 1.203 risulta respinto.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Conviene sull'opportunità di affidare la variabilità della composizione del Parlamento alla considerazione delle schede bianche e dei voti nulli e si astiene dal voto sull'emendamento 1.204.

PERDUCA (*PD*). A titolo personale, esprime voto favorevole sull'emendamento 1.204, che tramite l'incidenza dei voti di astensione e nulli sul numero dei seggi da assegnare dà voce al dissenso popolare al momento dell'elezione delle Camere.

PORETTI (*PD*). Esprime voto favorevole all'emendamento 1.204.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Aggiunge la propria firma all'emendamento 1.204.

L'emendamento 1.204 risulta respinto.

CASTELLI (*LNP*). Chiede la ragione, a fronte dell'assenza di un intento ostruzionistico da parte dei Gruppi, del contingentamento dei tempi per le dichiarazioni di voto imposto dalla Presidenza.

PRESIDENTE. È nella facoltà della Presidenza disporre tali contingentamenti in ragione della migliore funzionalità dei lavori.

NESPOLI (*PdL*). Visto il clima di contrapposizione registrato in Aula sulla riduzione del numero dei parlamentari, sembrerebbe più prudente non indicare tale numero in Costituzione, ma attraverso la nuova legge elettorale come proposto dall'emendamento 1.205.

PORETTI (*PD*). Aggiunge la firma e dichiara il voto favorevole sull'emendamento 1.205.

L'emendamento 1.205 risulta respinto.

FANTETTI (*PdL*). Esprime voto contrario sull'emendamento 1.206, un *blitz* soppresivo della circoscrizione Estero e la mutilazione dei diritti politici di 4,5 milioni di cittadini italiani.

BRICOLO (*LNP*). Annuncia voto favorevole su tutti gli emendamenti volti a ridurre il numero dei parlamentari e ad abolire la circoscrizione Estero. Comunica una correzione formale all'emendamento 1.206.

L'emendamento 1.206 (testo corretto) risulta respinto.

DIVINA (*LNP*). Il Gruppo LNP è favorevole a tutti gli emendamenti volti a ridurre il numero dei parlamentari e a contenere i costi, fra i quali vanno sicuramente iscritti quelli per le elezioni per la circoscrizione Estero. Dichiaro quindi voto favorevole sull'emendamento 1.207, chiedendo la votazione per parti separate non condividendo la lettera *e*).

PARDI (*IdV*). A fronte dell'abolizione pur opportuna della circoscrizione Estero deve essere garantito ai cittadini italiani all'estero di esprimere in altre forme una loro rappresentanza. Non accetta la votazione per parti separate.

GIOVANARDI (*PdL*). È decisamente contrario alla parte dell'emendamento che abbassa l'età per l'elettorato passivo addirittura a 18 anni, una previsione ridicola e squalificante per il ruolo stesso del parlamentare.

Gli emendamenti 1.207 e 1.208 risultano respinti.

PERDUCA (*PD*). È contrario cancellare la rappresentanza degli italiani all'estero, ma questi eletti non devono avere diritto di voto in quanto le modifiche legislative decise nelle Camere non hanno incidenza diretta sui loro elettori.

L'emendamento 1.209 risulta respinto.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Per rispondere alle esigenze dei cittadini occorre una rivoluzione democratica. L'emendamento 1.210 affianca ad una Camera di rappresentanza politica una Camera rappresentativa del pluralismo sociale e territoriale.

DIVINA (*LNP*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 1.210. L'istituzione di una Camera rappresentativa delle istanze territoriali è lo sbocco naturale della riforma del Titolo V della Costituzione.

PERDUCA (*PD*). Annuncia l'astensione sua e della senatrice Poretti.

L'emendamento 1.210 risulta respinto.

DEL PENNINO (*Misto-P.R.I.*). Nel dichiarare voto favorevole all'emendamento 1.211 (testo 2), esprime forti riserve sul voto degli italiani all'estero attraverso la circoscrizione Estero che, in tempi di riduzione dei costi della politica, andrebbe soppressa.

PASTORE (*PdL*). Dichiarò voto favorevole all'emendamento 1.211 (testo 2).

FANTETTI (*PdL*). Ricorda ai senatori Del Pennino e Pastore che sono stati eletti sulla base di un programma che prevedeva la valorizzazione della circoscrizione Estero.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Annuncia l'astensione ritenendo che la questione debba comunque essere riesaminata. Le modalità di elezione dei rappresentanti degli italiani all'estero non possono rimanere immutate visti i problemi di democraticità della rappresentanza e di verifica del processo elettorale verificatisi nell'esperienza concreta.

TORRI (*LNP*). Il caso Di Girolamo è emblematico: l'istituto della rappresentanza degli italiani all'estero va eliminato.

TONINI (*PD*). In replica al senatore Rutelli, osserva che, per eliminare eventuali storture, bisogna intervenire a livello di legge elettorale. Eliminare l'istituto introdotto nella Costituzione nuoce agli interessi del Paese.

PORETTI (*PD*). I Radicali si asterranno. Condividono infatti la revisione della circoscrizione Estero, ma non la riduzione casuale del numero dei deputati proposta dall'emendamento 1.211 (testo 2).

MANTICA (*PdL*). Il legame con le comunità italiane all'estero rappresenta un valore morale, economico e sociale ed il loro diritto al voto non può essere messo in discussione. È offensivo sostenere che la circoscrizione Estero rappresenta un costo per la collettività.

L'emendamento 1.211 (testo 2) risulta respinto.

PARDI (*IdV*). L'impegno a votare l'articolo 1 entro la seduta antimeridiana sta imponendo un contingentamento eccessivo degli interventi.

L'emendamento 1.212 risulta respinto.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Dichiarò voto favorevole all'emendamento 1.14 che prevede il dimezzamento del numero dei deputati. A differenza di quanto sostenuto dal senatore Bianco il rapporto tra abitanti e parlamentari in Italia è assolutamente sproporzionato rispetto a quello tedesco.

CASTELLI (*LNP*). Voterà a favore dell'emendamento. La riduzione dei deputati a 508 rappresenta un pessimo segnale per l'opinione pubblica. La Camera svolge oggi le stesse funzioni del Senato: è plausibile che sia costituita anch'essa da 315 componenti.

PORETTI (*PD*). È contraria all'ipotesi di ridurre il numero dei parlamentari senza interrogarsi preliminarmente sulla rappresentanza e sulla legge elettorale.

L'emendamento 1.14 risulta respinto.

RIZZI (*LNP*). Si asterrà sull'emendamento 1.213 che, pur prevedendo una riduzione significativa dei deputati, aumenta gli eletti all'estero.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Rivolgendosi alla senatrice Poretti, sottolinea che la proposta di ridurre a 315 il numero dei deputati non è casuale ma ha un fondamento nell'esperienza del Senato.

Gli emendamenti 1.213 e 1.214 (testo 2) risultano respinti.

MICHELONI (*PD*). Ritirando gli emendamenti 1.215, 1.216 e 1.221, sottolinea che la spesa per l'elezione dei rappresentanti degli italiani all'estero rappresenta uno dei migliori investimenti del Paese.

L'emendamento 1.217 risulta respinto.

PERDUCA (*PD*). In tutto il mondo cittadinanza e rappresentanza sono riconosciute in base allo *ius soli*: la rappresentatività è legata al territorio sul quale hanno effetto le decisioni degli eletti.

Risultano respinti gli emendamenti 1.218, 1.219, 1.220, 1.222 e 1.223.

CASTELLI (*LNP*). Dichiara voto contrario all'emendamento 1.224 che stabilisce un criterio di ineleggibilità troppo drastico.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Annuncia la propria contrarietà all'emendamento: le ineleggibilità vanno disciplinate per legge.

PORETTI (*PD*). Dichiara voto contrario ad un emendamento che contribuisce a sfigurare la Costituzione.

L'emendamento 1.224 risulta respinto.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). L'emendamento 1.225 che, prevedendo per i parlamentari un limite di due legislature, favorisce il ricambio generazionale della politica.

PERDUCA (*PD*). I limiti alla ricandidabilità per più mandati devono essere stabiliti al loro interno dai partiti e non essere introdotti nella Costituzione, snaturandone ulteriormente la funzione.

L'emendamento 1.225 risulta respinto.

PROCACCI (*PD*). Aggiunge la firma all'emendamento 1.226 che prevede per i mandati un limite di tre legislature. È questo un tema che l'opinione pubblica sente quanto quello del numero dei parlamentari.

Gli emendamenti 1.226, 1.227 e 1.228 risultano respinti.

FRANCO Paolo (*LNP*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 1.27 che prevede la riduzione dei deputati a 318.

L'emendamento 1.27 risulta respinto.

DIVINA (*LNP*). Ritira l'emendamento 1.229.

L'emendamento 1.230 risulta respinto.

PARDI (*IdV*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 1.231 che è volto a sancire l'incandidabilità in presenza di conflitti di interesse.

L'emendamento 1.231 risulta respinto.

PARDI (*IdV*). Non si dovrebbe illudere i cittadini con una riduzione esigua del numero dei parlamentari, visto che l'opinione pubblica ha fatto sentire con forza questa istanza al Parlamento.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Dichiaro voto favorevole all'articolo 1. Si tratta di un testo equilibrato che favorisce la partecipazione politica dei giovani e riduce i deputati, senza sacrificare le esigenze di rappresentanza territoriale e senza eliminare la circoscrizione Estero. Il Gruppo si impegna ad approvare la prossima settimana anche la riduzione del numero dei senatori e chiederà lo stralcio del resto della riforma ove essa si areni in Commissione.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Nel dichiarare voto favorevole esprime riserve su un modo di procedere che, per assecondare spinte populiste, inverte l'ordine logico: la definizione del numero dei parlamentari dovrebbe seguire infatti l'identificazione delle funzioni delle due Camere.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Annuncia voto favorevole ad un testo che, recependo istanze popolari, restituisce credibilità alla politica.

MAZZATORTA (*LNP*). Annuncia l'astensione, sottolineando che sono stati respinti gli emendamenti più incisivi di riduzione del numero dei deputati.

PERDUCA (*PD*). In dissenso dal Gruppo voterà contro l'articolo 1. Si augura che la prossima settimana sia consentito un dibattito più articolato.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). In dissenso dal Gruppo, annuncia voto contrario, auspicando una maggiore apertura della Presidenza alle esigenze del dibattito.

PRESIDENTE. La Presidenza ha accelerato i tempi di fronte alla volontà espressa dall'Assemblea di giungere all'approvazione dell'articolo 1.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Dichiarò il voto favorevole ad una riduzione equilibrata del numero dei deputati, che riafferma il diritto degli italiani all'estero di eleggere propri rappresentanti.

PORETTI (*PD*). In dissenso dal Gruppo voterà contro l'articolo 1. Anziché discutere di partiti e finanziamento pubblico si è preferito approvare una modesta riduzione dei parlamentari.

LI GOTTI (*IdV*). Annuncia voto contrario ad un articolo che non esclude l'eleggibilità dei condannati con sentenza definitiva e non prevede una riduzione significativa del numero dei deputati.

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Annuncia un personale voto contrario, ritenendo insensato ridurre il numero dei deputati prima di riformare la legge elettorale.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'articolo 1.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,54.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Sul processo verbale

PARDI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signora Presidente, chiediamo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata). (Commenti dal Gruppo IdV).

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Presidente, io ho provato a sostenere la richiesta, ma il meccanismo non ha funzionato.

PRESIDENTE. Prendiamo nota, così si arriva a sette senatori per l'appoggio. *(Commenti dal Gruppo IdV).*

Colleghi, c'è un apparecchio elettronico...

PEDICA (*IdV*). Non funziona!

PRESIDENTE. Ma era finito il tempo a disposizione per l'appoggio della verifica. Mi dispiace, colleghi. (*Commenti dal Gruppo IdV. Applausi dal Gruppo PdL*).

Collegli, per cortesia, il meccanismo è automatico, e resta attivo per cinque secondi. (*Commenti del senatore Giambrone*). Mi confermano gli Uffici che il meccanismo di voto è automatico e resta attivo per cinque secondi, dopodiché ovviamente si disattiva. Quindi, scaduto il tempo, non c'erano i requisiti.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Signora Presidente, abbiamo chiesto la verifica del numero legale, come lei sa bene, e durante tale verifica alcuni senatori – e anch'io – le hanno fatto un cenno per fare presente che alcuni non riuscivano a votare. (*Commenti dai Gruppi PdL e LNP*). Posso indicarle, se vuole, il nome dei colleghi.

Allora le chiederei, Presidente, di riproporre la verifica del numero legale prima della votazione del processo verbale, com'è stato chiesto dal senatore Pardi.

PRESIDENTE. Collegli, il senatore Pardi ha chiesto la verifica del numero legale e la Presidenza ha aperto le procedure per verificare l'appoggio. Scaduto il tempo, l'appoggio non c'era, in quanto erano sei i senatori a sostegno e nessun altro.

Pertanto, non essendovi ulteriori osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,38*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che, in data 20 giugno 2012, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'interno:

«Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79, recante misure urgenti per garantire la sicurezza dei cittadini, per assicurare la funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altre strutture dell'Amministrazione dell'interno, nonché in materia di Fondo nazionale per il Servizio civile» (3365).

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(24) PETERLINI. – *Modifica agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo*

(216) COSSIGA. – *Revisione della Costituzione*

(873) PINZGER e THALER AUSSERHOFER. – *Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo*

(894) D'ALIA. – *Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1086) CECCANTI ed altri. – *Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo*

(1114) PASTORE ed altri. – *Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali*

(1218) MALAN. – *Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri*

(1548) BENEDETTI VALENTINI. – *Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente*

della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale

(1589) FINOCCHIARO ed altri. – *Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1590) CABRAS ed altri. – *Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo*

(1761) MUSSO ed altri. – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica*

(2319) BIANCO ed altri. – *Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica*

(2784) POLI BORTONE ed altri. – *Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5.000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale*

(2875) OLIVA. – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati*

(2941) *Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

(3183) FISTAROL. – *Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province*

(3204) CALDEROLI ed altri. – *Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

(3210) RAMPONI ed altri. – *Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento*

(3252) CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 9,39)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 24, 216, 873, 894, 1086, 1114, 1218, 1548, 1589, 1590, 1761, 2319, 2784, 2875, 2941, 3183, 3204, 3210 e 3252, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Riprendiamo l'esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri è proseguita l'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 2, che ora riprendiamo.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 9,40)

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la presentazione dell'emendamento 2.0.200 volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2 dipende dal fatto che non c'è un sistema di garanzia nei confronti di coloro che sono colpiti da indagini giudiziarie e, alla fine, da condanne per criminalità organizzata e reati affini.

Nella ricerca di un'evidente trasparenza del meccanismo elettivo democratico, così come abbiamo posto con forza l'esigenza di individuare con rigore i conflitti di interessi che rendono incandidabili soggetti gravati della potenza di forti interessi privati in contrasto con l'interesse pubblico, con lo stesso tipo di logica riteniamo che il Parlamento debba adottare misure efficaci e prive di qualsiasi scappatoia possibile per stabilire il principio che non sono né eleggibili né candidabili soggetti coinvolti a qualsiasi titolo in indagini di criminalità organizzata. Questa è un'esigenza essenziale da far valere per evitare quell'inquinamento dei ceti politici che invece è molto frequente nella realtà e che l'opinione pubblica registra costantemente attraverso le notizie di stampa.

La politica oggi appare ai cittadini come un inestricabile reticolo di relazioni tra l'attività politica formale propriamente detta, la gestione della dimensione amministrativa e il tessuto di affari, che si estendono fino all'opacità assoluta del controllo da parte della criminalità organizzata. Il rischio è che i cittadini critici possano vedere dentro questa dimensione pervasiva e sempre più diffusa di relazione tra politica, affari e crimine, un motivo per rifuggire da quel protagonismo civile essenziale che è la partecipazione al voto, l'attività di indirizzo verso il ceto politico, l'espressione di prospettive, di tendenze riformistiche e di desideri di rinnovamento.

Se non facciamo nulla per evitare che vi sia un discrimine netto all'interno del rapporto politica-amministrazione-affari, incoraggiamo un pericoloso disinteresse, una dimensione di qualunquismo immanente all'interno della scena pubblica che alla fine determinerà – e già se ne colgono i segni – l'emergere di punti di vista facilmente propagabili all'interno dell'opinione pubblica, con un atteggiamento insofferente, populistico, generico.

Nel dibattito pubblico sentiamo dire sempre più spesso: «I politici sono tutti uguali, sono tutti mescolati alla gestione degli affari. Le ricchezze? Se ne ignora l'origine». L'arricchimento misterioso dei soggetti della politica riverbera, su tutti gli altri che non hanno comportamenti di questo tipo, lo stesso tipo di generica disistima. Assistiamo impotenti – chi di noi non ha frequentazioni all'interno di questo tessuto imbarazzante? – alla degenerazione della visione dell'uomo pubblico sulla scena democratica. Non abbiamo strumenti di convincimento nei confronti dei nostri cittadini. Esiste una forma di regressione impalpabile, continua, che porta alla fine un senso generale di impotenza.

Occorre esprimere con nettezza la volontà di escludere dall'eleggibilità e dalla candidabilità tutti coloro che, per un motivo o per un altro, hanno rapporti con questa zona opaca della vita pubblica, che purtroppo è diffusa ed anche capace di esercitare influenze stringenti. Se non facciamo un passo deciso in questa direzione, ci rassegniamo alla dissoluzione della credibilità democratica del ceto politico degli eletti.

Il nostro obiettivo, con l'emendamento 2.0.200 in esame, è mettere un ostacolo elementare con un significato molto evidente, per evitare che proceda questo modo di essere dell'opinione pubblica. È necessario fare questo passo, perché, in caso contrario, saremo costretti ad assistere ad una diffusione di un senso – per così dire – di ripulsa generale nei confronti del ceto politico, che è molto pericoloso per la salute delle Assemblee elettive.

Si tratta di ragionare non in base all'utilità di partito e ai vantaggi particolari di singole forze politiche. Al contrario, occorre prendere atto – come spesso rileviamo da prove crescenti – dell'insofferenza pubblica e riuscire ad interrompere tale processo per riaffermare la validità democratica della rappresentanza politica. Se la rappresentanza politica appare al cittadino come una forma ambigua di rappresentanza di interessi non riconoscibili, di interessi che si mescolano con il malaffare e la criminalità, diventiamo totalmente impotenti a garantire il senso di quanto facciamo.

L'emendamento in esame ha l'obiettivo fondamentale di garantire la salute della rappresentanza democratica. Senza una riaffermazione di principio ferma e coerente perdiamo credibilità di fronte ai cittadini, e anche a noi stessi. Bisogna interrompere la discesa agli inferi. La salute della rappresentanza democratica è indipendente dall'identità di partito e dei singoli individui. Bisogna provare ad interrompere una tendenza che appare inarrestabile e che, con questo atto, possiamo ancora rovesciare.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, come componenti di un piccolo Gruppo non siamo informati come tanti altri colleghi. Ci sembra, però, che esista la possibilità di arrivare effettivamente non solo a una divisione delle competenze delle due Camere, ma forse anche ad un passo ulteriore, richiesto da tanti nella storia e sempre rievocato, ma mai deciso. Si tratta, cioè, di differenziare le due Camere, e non solo per il numero e l'età dei componenti, ma anche per rappresentanza, per arrivare in tal caso ad una rappresentanza delle Regioni.

Mi dispiace, però, che un passo così importante avvenga in Aula. Perché lo dico? Ho rilevato preziose proposte in Aula, che spaziano da quella del senatore Benedetti Valentini a quelle della Lega a quelle di noi Autonomisti della Volkspartei e dell'Union Valdôtaine, che varrebbe la pena esaminare attentamente e non nell'ordine consecutivo con cui arrivano in votazione. Sono appena stato avvertito che, se passerà il progetto della Lega, risulterà precluso quello mio, che viene dopo, in ordine cronologico. In altre parole, o prendi il pesce prima, quando c'è, o non ne prendi alcuno.

Mi dispiace questo fatto, e già ieri ho cercato di fare un discorso sul merito e di distinguere i progetti attraverso una loro valutazione. Abbiamo la Camera Alta del senatore Benedetti Valentini, della quale egli stesso ha fornito una buona spiegazione, per cui non mi soffermo su di essa. Mi occupo invece dei due progetti della Lega, raffrontandoli poi con il mio.

La Lega avanza due proposte. Innanzitutto, propone una Camera delle Regioni di secondo livello, eletta dai consiglieri regionali. È una soluzione che mi sembra non sia destinata a passare, se ho capito bene, ma si tratta di un modello valido, che ricalca quello dell'Austria (un po' diverso è il caso della Germania, dove sono i Governi regionali ad essere rappresentati nel Bundesrat). Si tratta di una elezione indiretta, ma è comunque un modello valido, anche se lo ritengo debole, perché di secondo livello e non tale da garantire la rappresentanza diretta del popolo. E questa è una richiesta che mi pare sia stata sempre considerata importante in Commissione affari costituzionali, dove si è detto: «No, noi vogliamo un Senato eletto direttamente».

C'è la seconda proposta della Lega che prevede di eleggere il Senato direttamente e, per avere anche una rappresentanza regionale, di aggiungere dei delegati da parte delle Regioni. Questo sembra l'emendamento accettabile (almeno così almeno ho capito) a più larga maggioranza. Però ciò significa rievocare il progetto di riforma costituzionale Calderoli, che poi è caduto in occasione del *referendum* popolare, nel quale c'era questa differenziazione nell'Assemblea senatoriale, con senatori eletti direttamente e delegati regionali che, allora, non avevano diritto di voto, mentre adesso, nell'emendamento correttivo presentato dal senatore Divina, avrebbero anche tale diritto. Però, poi ci sono emendamenti – mi pare uno dello stesso senatore Divina – che stabiliscono che certe prerogative sono riservate ai soli parlamentari. Così andiamo a creare un Senato con posizioni differenti. Io sono seduto al mio posto e vicino a me c'è un

delegato regionale che non avrebbe, per esempio, la copertura dell'articolo 68 della Costituzione, perché io sono senatore «vero» e quello di domani sarebbe solo un delegato regionale. Per me è una situazione confusa.

Il progetto che ripropongo, anche se so che siamo un piccolo Gruppo, quindi non possiamo pretendere troppo, è pensato bene – si basa sulle esperienze austriache e sulle esperienze germaniche, certo poco positive, ma le possiamo migliorare – e prevede un Senato eletto direttamente (lo sottolineo perché quella era la richiesta in Commissione affari costituzionali) e strettamente legato con il Consiglio regionale, non solo tramite elezioni contestuali, ma anche prevedendo che questi senatori eletti facciano parte dei Consigli regionali, senza diritto di voto, ma con l'obbligo di relazionare. È un modello svizzero, che ha avuto molto successo e che risponde a tutte due le esigenze: la rappresentanza diretta, che porta ad un rafforzamento della rappresentatività del senatore, che ha ricevuto un mandato diretto dal popolo, e la rappresentanza regionale, perché quel senatore sarà presente in Consiglio regionale, dovrà rendere conto di quello che fa, dovrà relazionare e avrà un inserimento su base locale che trasporta su base nazionale.

Mi sembra che questa proposta sia valida e che sarebbe opportuno discuterla; però, signor Presidente, con l'ordine cronologico previsto, se passa l'emendamento della Lega essa sarebbe preclusa. In Commissione, invece, la si sarebbe potuto approfondire, solo che in quella sede si è detto che sarebbero passati solo gli emendamenti di «ABC», cioè quelli concordati dai segretari dei tre partiti principali, mentre il resto non sarebbe stato importante.

Lo stesso discorso vale per la proposta del presidenzialismo, molto più avanzata. Come si può, nell'Aula del Senato, a colpi di emendamenti, stravolgere la Carta costituzionale così da passare da una Repubblica parlamentare classica ad una Repubblica presidenziale? Ad un certo punto sarebbe più opportuno – adesso vediamo a che punto arriviamo con questa discussione – approfondire il tutto in Commissione, sempre che ci siano ancora i tempi. Ogni tanto mi viene il sospetto che con tanti emendamenti suscettibili di avere un effetto di stravolgimento della Carta costituzionale non si arrivi a nulla.

Questo progetto che abbiamo proposto prevede anche degli emendamenti che riguardano le Regioni a Statuto speciale e le Regioni a Statuto ordinario, alle quali si chiede di procedere all'elezione dei senatori che fanno parte del Consiglio regionale e di stabilire i loro compiti. Nel caso delle Regioni a Statuto speciale, i cui statuti possono essere da noi modificati solo con legge costituzionale, prevediamo noi il relativo intervento già in questa legge, chiedendo di aggiungere degli articoli agli statuti stessi. Nel caso invece delle Regioni a Statuto ordinario, rinviemo proprio alle Regioni, che provvedono a disciplinare l'elezione dei senatori con propria legge.

Questi sono i miei emendamenti. Ve ne è anche un altro con il quale si stabilisce l'obbligo per le Regioni ordinarie di inserire talune disposizioni nello Statuto, mentre si stabiliscono previsioni dettagliate per il

Trentino-Alto Adige e le altre Regioni a Statuto speciale con l'obbligo di prevedere questa norma cambiando i loro statuti.

C'è poi un'ulteriore proposta emendativa che concerne l'incompatibilità. Poiché esiste incompatibilità tra la carica di senatore e quella di consigliere regionale, propongo di eliminarla. Ringrazio i colleghi per l'attenzione e mi rimetto all'ordine cronologico con il quale si voterà. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e del senatore Carrara*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, credo che oggi sarà una giornata cruciale, e non soltanto per questa legislatura, destinata a rimanere negli annali. È infatti l'ultima occasione per verificare se è possibile fare finalmente una vera riforma costituzionale o se ci si dovrà accontentare di quella che è stata definita una riformetta, ma che personalmente definisco una controriforma, atteso che nel testo proposto dalla Commissione c'è addirittura la potestà governativa di intervenire nelle materie oggi di competenza esclusiva delle Regioni. Quindi, un passo indietro.

Era inevitabile che ciò accadesse, per un motivo molto semplice. Ho sentito spesso riecheggiare in quest'Aula un ragionamento, peraltro fondato, in base al quale si sostiene che è bene fare le riforme con un'ampia maggioranza perché in questo modo si supera il *quorum* dei due terzi e non c'è necessità del *referendum*. C'è però un piccolo problema: più grande è la maggioranza, maggiore è il compromesso al ribasso, per cui alla fine, inevitabilmente, viene fuori un testo che non riforma un bel nulla.

Diciamoci la verità. Questo è un Paese in cui le forze conservatrici sono ancora potentissime. Si trovano soprattutto nella parte sinistra di questo emiciclo, ma attraversano tutta la società italiana.

Ebbene, la Lega non rinuncia a portare avanti la sua battaglia ideale, che è quella del Senato federale. Vogliamo combattere fino in fondo questa battaglia e riteniamo sia assolutamente legittimo tentare tutte le carte finché avremo voce in questo Palazzo.

Ieri c'è stato il festival delle bugie e delle strumentalizzazioni. Ha iniziato il senatore Zanda a stracciarsi le vesti per un grandissimo scandalo. Pensate, colleghi, qual era lo scandalo: pare che su alcuni emendamenti della Lega si coagulerà la maggioranza che ha vinto le elezioni. Pensate che scandalo! Qualcosa di intollerabile, che non si può vedere in questo Parlamento. Sappiamo tutti che per un colpo di Stato incruento è stata cambiata la volontà del popolo e oggi, su una legge costituzionale, che va molto al di là delle questioni politiche, forse su alcuni articoli si riformerà la maggioranza uscita dalle urne. Capisco che per chi ha una

mentalità vetero-sovietica questo può essere intollerabile, ma chiediamo perdono se la Lega continuerà a cercare di andare avanti su questa linea. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

Ci sono state strumentalizzazioni incredibili. Si dice che vogliamo affossare il provvedimento perché non vogliamo diminuire il numero dei parlamentari. Sono stato autorizzato dal Presidente del mio Gruppo a dichiarare quanto segue: siamo disponibili a stare qui, oggi, a votare ad oltranza gli articoli 1 e 2 affinché sia ben chiaro che non vogliamo assolutamente far nulla di ostruzionistico e affinché sia del tutto evidente che all'interno di una proposta più ampia di vera riforma vi sia la diminuzione dei parlamentari. Vedremo come reagirà l'Aula di fronte a questa nostra disponibilità. Abbiamo delle responsabilità di fronte al Paese e quindi resteremo qui ad oltranza finché non avremo votato i due articoli che rappresentano il vero cuore della riforma.

Ebbene, è stato anche detto che se andiamo a stravolgere il testo presentato dalla Commissione – vedremo poi l'esito dei quattro passaggi perché siamo solo all'inizio e non possiamo ancora dire nulla – probabilmente ci sarà il *referendum* e in questo modo la riforma non passerà, con un ribaltamento di responsabilità incredibile che noi rigettiamo: la responsabilità non è di chi vota la legge ma di chi pone il *referendum*. Noi siamo disponibili ad andare di fronte al Paese a spiegare esattamente che cosa accade, cosa è accaduto e cosa accadrà. Ed è chiaro che saranno gli eventuali promotori del *referendum* ad assumersi la responsabilità di non far passare la legge che il Parlamento sovrano avrà votato. Siamo disponibili questa volta. Guardate che il clima è cambiato. Non è più come nel 2005. Questa volta il *referendum* ce lo giochiamo, cari colleghi. Non sarà più una vittoria facile di chi non vuole cambiare le cose. Dovrete andare di fronte al Paese a spiegare perché non volete cambiare niente. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 10,03)

(Segue CASTELLI). Ricordiamoci che in questo momento in cui stiamo votando, colleghi – avrete tutti letto i giornali – la produzione industriale e gli ordinativi stanno crollando. Il Paese si sta avvitando in una crisi irreversibile. Torneremo su questi aspetti e valuteremo che cosa significa anche avere delle istituzioni che siano al passo con le esigenze di oggi e non più di quelle del lontanissimo 1948. Andremo avanti coerentemente su questa strada. Non sappiamo quale favore potranno avere i nostri emendamenti.

Senatore Peterlini, lei – l'ho ascoltata attentamente – per certi versi ha ragione. Ma non può essere imputato a noi il fatto che la Commissione non abbia voluto affrontare questi temi. Certo, sarebbe stato molto, molto

meglio affrontarli in Commissione. Vedremo se è cambiato qualcosa nel clima e negli schieramenti fra i nostri senatori. Lo vedremo e verificheremo. L'Assemblea, come noto, è sovrana. Però anche questo non può essere assolutamente imputato alla Lega: noi andremo avanti coerentemente, fino all'ultimo, a proporre le nostre riforme.

Si torna a un testo che ricorda quello del senatore Calderoli. Certo, noi siamo coerenti. Pensavamo fosse giusto nel 2005 e lo pensiamo ancora.

Voglio ricordare ancora un elemento, soprattutto ai colleghi del PdL: guardate che il testo che verrà esaminato ripropone l'Atto Senato n. 2941, un testo proposto dalla maggioranza Bossi-Berlusconi. C'è quindi da parte nostra una grandissima coerenza su questo tema che cerchiamo di portare avanti. Quindi, rigettiamo tutte le accuse, veramente risibili, che abbiamo letto oggi sui giornali e i tentativi di ribaltare sulla Lega quelle responsabilità che invece saranno di chi non vuole riformare questo Paese. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

SARO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARO (*PdL*). Signor Presidente, svolgerò un intervento che potrà sembrare anche in contraddizione con tesi e posizioni che anche il mio Gruppo parlamentare – il presidente e i vertici – e il segretario del mio partito hanno assunto in queste settimane. Stiamo discutendo di un tema, il Senato federale collegato alla riforma semipresidenziale, che rappresenta un vero nodo politico per questa legislatura, per rendere possibile l'azione del governo per la stabilità del nostro Paese. Ci troviamo in una situazione obiettivamente paradossale.

Sono componente della Commissione affari costituzionali. Vi è stato un ampio accordo, una convergenza tra le maggiori forze politiche e parlamentari, che ha portato all'approvazione in Commissione di un testo ampiamente condiviso. Credo che possa essere condiviso da due terzi di questo Parlamento e che quindi non possa essere sottoposto a *referendum* confermativo. Un testo che, come tutti i testi, può avere molti limiti ma ha anche alcuni pregi; un testo che comunque segna un passo avanti, dopo trent'anni di discussioni sulla Grande riforma, con cui finalmente si arriverebbe a cambiamenti sostanziali sia sulla forma di Governo sia sulla differenziazione di ruoli tra Camera e Senato, sia sulla riduzione dei senatori. Ebbene, abbiamo tutti condiviso quel testo, con una convergenza ampia; poi ci siamo trovati di fronte a un fatto di rilevanza politica non indifferente: c'è un rilancio da parte dei vertici del PdL su un tema che anche a me sta cuore. Vengo dal Partito Socialista e il tema semipresidenzialista o presidenzialista è stato una delle bandiere di Craxi, oltre che della destra. Eravamo pochi in questo Paese a sostenere questa linea. Sono, quindi, uno di coloro che ha sempre creduto in questa soluzione. Provenendo da una

Regione a Statuto speciale so che lo Stato deve essere strutturato su base federale, se vuole avere un futuro.

Però non è questa la questione che voglio porre; pongo, infatti, una questione sui comportamenti politici: come si fa prima a fare un accordo da una parte e poi pensare di venire in Aula e far passare con una maggioranza diversa un altro schema di riforma che mette in discussione l'accordo che è stato fatto? (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Valditarà*). È evidente che fare una scelta di questo genere ha ripercussioni politiche delicatissime. Il primo atto a cui ci troveremmo di fronte sono le dimissioni del relatore, che evidentemente ha fatto il relatore perché aveva un mandato preciso da un ampio schieramento parlamentare. In secondo luogo, voi pensate che un'operazione di questo genere e, quindi, un voto con una maggioranza diversa rispetto a quella che ha approvato il testo della Commissione non abbia effetti politici sull'attuale maggioranza che sostiene il Governo Monti, in un momento molto delicato, a una settimana dal Vertice dei Capi di Stato e di Governo europei che segnerà in modo chiaro e definitivo se l'Italia si potrà salvare o meno? Credo che stiamo commettendo un grossissimo errore, se vogliamo procedere in questa direzione.

Io chiedo che oggi non si facciano forzature, che si verifichi e si ricerchino le soluzioni possibili, perché il testo approvato può essere ancora migliorato dalla Commissione. Una cosa è se lo miglioriamo tutti assieme, con il consenso generale delle forze politiche, e un'altra è se lo miglioriamo con un cambiamento degli equilibri politici che hanno fatto approvare quel testo. Per cui, Presidente e colleghi, siamo a un passaggio cruciale di questa legislatura. (*Applausi dei senatori D'Alia e Peterlini*). Onestamente non mi sento di favorire un'operazione che sarà solo strumentale, che non porterà all'approvazione di nessuna modifica costituzionale, neanche della riduzione dei senatori, e che alla fine innescherà una destabilizzazione del quadro politico della strana maggioranza e ci porterà automaticamente alle elezioni politiche in ottobre. Questo è il disegno che sottintende questa forzatura. Se vogliamo andare verso questa strada, ognuno faccia le sue scelte. Io non mi sento onestamente di condividerla. (*Applausi dai Gruppi PD, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, parlando prima del senatore Quagliariello ho la possibilità di utilizzare dichiarazioni che sono state rese ripetutamente in quest'Aula dal Presidente del Gruppo del PdL, cioè dal senatore Gasparri, per interloquire, direi finalmente, su un piano di ragionevolezza verso il quale è stata aperta la strada dall'intervento del senatore Saro di poc'anzi.

Ciascuno di noi dovrebbe avere in ogni momento la consapevolezza che il terreno sul quale stiamo lavorando è quello più delicato. Non voglio usare aggettivi come nobile e alto, ma certamente il tema delle riforme costituzionali è più delicato; riforme costituzionali ovviamente non viste come opera magnifica alla quale ci si accinge per ragioni di carattere estetico, ma per la ragione che sul tema delle riforme costituzionali molto si gioca anche della capacità del nostro Paese di rendere le istituzioni funzionali ad una maggior efficienza e autorevolezza dell'Italia, oltre che ad enfatizzare quei temi della partecipazione, della rappresentanza, del principio democratico che pure negli ultimi anni, grazie al cosiddetto «Porcellum», è stato massacrato. Questo lo dico perché tutto va contestualizzato e nessuna delle responsabilità, che oggi si misurano sul testo delle riforme costituzionali, può non guardare alle responsabilità del passato, alle condotte e alle scelte che hanno depresso la funzionalità e l'autorevolezza delle nostre istituzioni.

Conosco bene il catalogo delle argomentazioni che nei giorni scorsi sono state usate, ovviamente in maniera del tutto legittima e in questo caso molto autorevole dal presidente Gasparri, per giustificare un *iter* di questo testo sulle riforme costituzionali che ha deviato, scartando improvvisamente rispetto ad una strada, quella dell'accordo, del confronto, della rinuncia reciproca e della reciproca responsabilità, che aveva portato ad un testo – come ha ricordato il senatore Saro – certamente condiviso dai due terzi di quest'Aula. La strada di approvazione del provvedimento in Aula appariva sgombra di inciampi, se non quelli necessari del confronto, del dibattito e dell'ascolto delle ragioni, anche – e soprattutto direi – di coloro i quali a quel tavolo non avevano partecipato e quell'accordo non avevano sottoscritto.

Questo patto è stato violato, dapprima con la presentazione degli emendamenti sul semipresidenzialismo in Aula. È inutile che il presidente Gasparri si nasconda dietro un dito: certo che l'Aula è il luogo a ciò deputato, ma quando la presentazione in Aula (e neanche in Commissione) avviene a sorpresa, senza che gli interlocutori di quel tavolo siano stati avvertiti e quel testo, quella suggestione o quella necessità politica sia stata portata al tavolo, è ovvio che tutto questo non è iscrivibile nella normalità e nella fisiologia, ma al contrario conclama la rottura di un patto. Questa è la situazione in cui ci troviamo.

A questa presentazione degli emendamenti ovviamente si è accoppiata una – legittima anche questa – ritessitura con la Lega Nord (il senatore Castelli lo ha dichiarato in maniera del tutto aperta, facendo continuamente riferimento alla solidità dell'alleanza politica precedente) e lo scambio oggi è evidente: il semipresidenzialismo contro il Senato federale. Sui due temi – come sapete – il mio partito ha due atteggiamenti diversi, perché ricorderanno benissimo i colleghi della Lega, che ci accusano di essere conservatori, che la riforma del federalismo fiscale si è fatta in quest'Aula perché il Gruppo del PD l'ha appoggiata, perché altrimenti non si sarebbe fatta. Credo, senatore Castelli, che al momento del voto sul vostro emendamento non sarà soltanto la voce del senatore Saro a risuonare con

allarme rispetto alla violazione del patto e al contenuto stesso dell'emanamento, ma una parte del Gruppo del PDL che ha legittimamente un'altra idea e si preoccupa di un processo federalista che avviene per strappi, a spizzichi e bocconi, e non riesce a cogliere la forza della riforma nella sua totalità.

Ma d'altronde forse tutto questo è ben spiegabile, perché chi fosse stato attento non soltanto all'accordo, ma al fatto essenziale che questa riforma costituzionale si deve fare in questa legislatura (figuratevi che addirittura era stata introdotta come pregiudiziale, nella sua approvazione, al fatto di fare una nuova legge elettorale), sa bene che i tempi per questa legge costituzionale non ci sono. Allora il senatore Castelli e tutti noi dobbiamo anche comprendere quale sia il messaggio che esce da questi lavori, che non arriveranno a buon fine e, se anche ciò avvenisse, sarebbe con una maggioranza così risicata da rendere il risultato del tutto effimero: tutto il contrario di quello che serve all'Italia.

E allora possiamo concludere in maniera piana, senza aggressività, ma guardandoci negli occhi e dicendoci la verità, che su questo terreno così alto, serio e impegnativo, stiamo giocando una partita perché ciascuno si confezioni una propria bandiera. Infatti, i toni sono da campagna elettorale, non di responsabili costituenti, tanto per essere chiari.

Ora, ciascuno può fare le scelte che vuole. Noi ovviamente faremo la nostra battaglia, e la faremo, Presidente, fino in fondo. Vengo ora al capitolo più delicato e spinoso della discussione: noi faremo fino in fondo la nostra battaglia, e intendo proprio fino in fondo, Presidente, perché non possiamo consentire che da quest'Aula esca un testo che viene determinato con i voti in Aula senza un approfondimento in Commissione. (*Applausi dal Gruppo PD*). Faremo tutto l'*iter* che ci tocca, e faremo tutta la battaglia fino ad atteggiamenti di non partecipazione a quello che noi consideriamo un affronto inutile, e quando dico inutile intendo inutile, perché non serve a cambiare la Costituzione per aiutare il nostro Paese ma a farsi un pezzo di propaganda elettorale, futile ed effimero quanto un volantino di carta. Non è possibile giocare così con la Costituzione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Seconda questione, quella più delicata (lo dico perché i nostri rapporti, anche nei momenti di scontro, sono stati sempre i più chiari e franchi possibile): noi l'abbiamo sentita tante volte, Presidente in questi anni, anche nei tre anni e mezzo di totale ignavia della maggioranza Bossi-Berlusconi nel campo delle riforme (perché improvvisamente l'urgenza matura dopo che per tre anni e mezzo nulla si è fatto) auspicare che si facessero riforme che raccogliessero la più vasta maggioranza, l'abbiamo sentita ribadire più volte questo concetto considerando questa una condizione essenziale. L'abbiamo sentita più volte assumersi la responsabilità di essere garante di questa operazione, in accordo con il Presidente della Repubblica, di fronte al Paese. Quante volte, Presidente? Io non ho dubitato neanche per un attimo che quello che lei diceva corrispondesse al suo pensiero, ma allora non capisco, Presidente, perché francamente ritengo che in questa vicenda lei non sia stato né garante politico, venendo meno a quel-

l'impegno e a quella promessa, e neanche garante sotto il profilo di quella funzione notarile cui lei spesso si richiama quando si riferisce all'applicazione del Regolamento.

Noi abbiamo denunciato che questi emendamenti sono inammissibili, perché sono effettivamente inammissibili, e non vogliamo neanche trincerarci di fronte ad una valutazione formale, peraltro inappellabile e incontestabile come la sua, sulla ammissibilità di questi emendamenti, perché lei sa bene che nel momento in cui sono stati dichiarati ammissibili e verranno messi ai voti, nel momento in cui non si imporrà da parte sua il rinvio in Commissione e nel momento in cui accadesse l'incidente di percorso che da quella parte si invoca, come ricordava il senatore Saro, il relatore del provvedimento dovrebbe dimettersi, e a quel punto su di lei graverà una scelta ancora più delicata, quella di indicare immediatamente un altro relatore o di rinviare gli atti in Commissione.

Allora non capisco perché lei non scelga la strada maestra per onorare una promessa che ha fatto a questo Senato e anche agli italiani, e che lei derivava, giustamente, dal fatto di presiedere questo ramo del Parlamento, il che reca con sé molti onori ma maggiori responsabilità. (*Applausi dai Gruppi PD e (Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).*)

PRESIDENTE. Presidente Finocchiaro, risponderò alle sue osservazioni a tempo debito, quando si discuteranno gli emendamenti cui si è riferita.

Per il resto, non posso che ribadire il mio auspicio, manifestato più volte, quello di realizzare le riforme con ampie convergenze. Non sono segretario politico, non mi occupo di politica. La funzione di un'alta carica è quella di esercitare una *moral suasion* nei confronti delle forze politiche, e non imporre scelte politiche che non le competono.

Detto questo, ricordo come sempre anche i miei predecessori, di qualunque coalizione, abbiano riconosciuto alla sovranità dell'Aula il diritto di esprimersi.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, non ripeto quanto ha già detto la collega Finocchiaro solo perché sono totalmente d'accordo con lei.

Vorrei fare un ragionamento di merito su alcune proposte che sono venute dai colleghi della Lega per spiegare perché noi non possiamo fare in tre giorni quello che non si è voluto fare in precedenza. Due sono le strade, se non vogliamo prenderci in giro: o questi emendamenti, se li si vuole mettere in votazione, debbono essere dichiarati inammissi-

bili, perché non consentono l'entrata a regime della riforma costituzionale, oppure devono essere rimessi ad un apprezzamento della Commissione.

Quando voi dite che volete fare il Senato federale, così come l'avete scritto nell'emendamento, dovete spiegarci se c'è ancora o non c'è più il rapporto fiduciario tra il Senato e il Governo, perché non è indifferente. Infatti, quando prevedete la partecipazione o la composizione a geometria variabile del Senato e dite che c'è una parte che viene eletta direttamente dal corpo elettorale e un'altra che viene eletta dai Consigli regionali, questi ultimi incidono dal punto di vista dell'orientamento politico e della composizione del Senato a seconda del sistema elettorale e della maggioranza politica delle singole Regioni. Quando poi dite che secondo una norma del Regolamento si disciplina la partecipazione con diritto di voto dei Presidenti delle Regioni al Senato, senza dire se questa partecipazione riguarda tutti gli atti del Senato o solo alcuni e per che cosa, affidando al Regolamento del Senato la disciplina della partecipazione e la qualità del loro apporto, voi state sostanzialmente proponendo qualcosa che oggettivamente non è praticabile e non può essere attuato.

Vorremmo inoltre sapere: ma i senatori eletti dai Consigli regionali e i Presidenti delle Regioni godono dello stesso *status* del senatore, ai fini dell'articolo 68, e così via? Sono sottoposti alla stessa giurisdizione interna per quanto riguarda la valutazione dei titoli di ammissione, ad esempio con riguardo all'articolo 66 della Costituzione?

Ancora, quali competenze ha questo Senato così cambiato? Se non cambia il rapporto fiduciario, qual è la competenza dal punto di vista del procedimento legislativo, che non si capisce se viene mutata rispetto a quella che abbiamo approvato all'unanimità, o quasi, della Commissione (anzi, con un'ampia maggioranza, e chiedo scusa ai colleghi della Commissione che non hanno votato)?

Inoltre, con quale sistema si garantisce l'allineamento tra il rinnovo del Senato, quello dei Consigli regionali delle Regioni a Statuto ordinario e quello dei Consigli regionali delle Regioni a Statuto speciale, (considerando che questi ultimi hanno date di scadenza diverse)?

Insomma, come dovrebbe funzionare, dall'inizio della prossima legislatura, ciò che state proponendo?

Questa proposta, lo capisco, è un manifesto: dal punto di vista propagandistico è ineccepibile, ma dal punto di vista del funzionamento delle istituzioni fa acqua da tutte le parti. Se allora ne vogliamo discutere seriamente, assumetevi la responsabilità e portiamola in Commissione; abbiamo tempo per varare una riforma e per rispettare i tempi fino al 30 giugno. Ci impegniamo a discuterne in Commissione, di questi ulteriori aspetti, e si vedrà quello che si può fare. Ma se non è così, credo si tratti di emendamenti costituzionalmente inammissibili che vulnerano tecnicamente, oltre al merito della questione, la possibilità che uno straccio di riforma costituzionale possa entrare a regime già dal 2013, alla scadenza della legislatura. Figuriamoci poi quello che avverrebbe con il semipresidenzialismo (io sto facendo un esempio rispetto alla proposta che leggiamo sull'emendamento della Lega, nella sua riformulazione).

Se allora vogliamo fare un lavoro serio, dobbiamo seguire un percorso. Se ne vogliamo fare un altro, e cioè trasformare il lavoro di quest'Aula in un'attività di propaganda, noi non siamo disponibili: utilizziamo questo tempo per fare cose più utili, ma assumetene la responsabilità. Questo è oggettivamente il dato, e riguarda voi, ma soprattutto i colleghi del Popolo della Libertà. Se hanno cambiato idea rispetto alla riforma è legittimo, non lo contestiamo, è umano e politicamente comprensibile, ma che lo dicano: facciamo un'altra cosa. Volete fare un'altra cosa? Non volete più il procedimento legislativo con il superamento temperato del bicameralismo paritario, così come lo abbiamo studiato insieme per cinque mesi e approvato in Commissione? Non volete più il ruolo forte del Presidente del Consiglio e del Governo, anche a garanzia dell'interesse nazionale, e volete altro? Avete cambiato idea – è legittimo – e non volete più la riduzione del numero nei parlamentari nei termini in cui l'abbiamo costruita, in maniera scevra da ogni propensione alla propaganda? È legittimo. Nessuno lo contesta. Basta che lo diciate, che diciate qui se volete fare questo o volete fare altro. Se volete fare questo, dobbiamo discuterne, come abbiamo fatto in Commissione, per migliorare il testo grazie al dibattito parlamentare e fare quello che abbiamo deciso di fare insieme negli ultimi cinque mesi. Se, viceversa, avete cambiato idea, è legittimo, però non perdetevi tempo voi, non fate perdere tempo a noi e, soprattutto, non fate perdere tempo al Paese.

Signor Presidente, mi appello a lei perché da questo punto di vista noi possiamo fare poco. Il problema non è il ruolo della maggioranza, questo è giusto. Ma se vogliamo approvare una riforma, qualunque essa sia (a maggioranza semplice, o con *referendum*, così la Lega svolge la campagna elettorale, non ho alcuna intenzione di polemizzare) dobbiamo avere la possibilità di farlo attraverso una procedura che sia intelligibile, tecnicamente compatibile, costituzionalmente dignitosa, proceduralmente rispettosa delle regole e, soprattutto, del lavoro che su una materia così complessa il Parlamento è chiamato a svolgere e che ora non sta facendo perché non è messo nelle condizioni di approfondire questioni complesse, che io, per sintesi e per carità di Patria, ho voluto esemplificare con riferimento all'emendamento presentato dalla Lega, che oggettivamente hanno bisogno del lavoro che la Costituzione – lo ripeto – prevede sia svolto prima in sede di Commissione. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e PD*).

VALDITARA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, personalmente sono favorevole al Senato federale, anche se all'interno del mio Gruppo vi sono posizioni molto differenti. Già al riguardo si evidenzia un problema, e cioè che una riforma così importante e così delicata non si può improvvisare: va discussa, precisata e, soprattutto, coordinata. Ci

sono alcune delle norme proposte che sono oggettivamente un pasticcio: basti pensare all'emendamento 2.550.

Una grande riforma si fa con un'ampia maggioranza. Senza un'ampia maggioranza queste norme, come è ben noto, sono soggette a *referendum*. Ma siccome il referendum non è tecnicamente possibile entro marzo e oltretutto, secondo questi emendamenti ci vorrebbe una legge di attuazione, noi per cinque anni avremmo un Senato con bicameralismo perfetto, quindi sostanzialmente non cambierebbe nulla. Fra l'altro, voglio ricordare agli amici della Lega che proprio il mancato raggiungimento del *quorum* dei due terzi nella XIV legislatura fece sì che la famosa *devolution* risultò sottoposta ad un *referendum* che fu bocciato soprattutto dalle Regioni del Sud che lo vissero come una proposta contro il Mezzogiorno. Quindi, anche da questo punto di vista credo sarebbe opportuna una discussione molto più ampia e approfondita. L'attuale situazione mi ricorda la famosa favoletta della volpe che aveva in bocca un pezzo di carne e, vedendolo riflesso più grande nell'acqua, perde quel pezzo di carne che aveva in bocca e non ottiene assolutamente nulla.

Il punto è che nemmeno questo Senato federale, qualora dovesse essere approvato, in realtà vedrà la luce, perché il relatore Vizzini ha già annunciato le sue dimissioni, dal momento che si tratterebbe di un testo su cui non ha ricevuto il mandato da parte della Commissione.

Ho già detto nel mio intervento in discussione generale su questa riforma che il testo licenziato dalla Commissione è complessivamente buono e che contiene, fra l'altro, la diminuzione del numero dei parlamentari. Voglio ricordare inoltre – e torno a citare gli amici della Lega – che contiene soprattutto la fine del bicameralismo perfetto, che è una premessa importante per riuscire ad avere in un prossimo futuro il Senato federale. Se non si cambia il bicameralismo perfetto evidentemente non si potrà ottenere neppure l'altro passaggio. Sarebbe però un disastro se noi dovessimo buttare via quello che abbiamo ottenuto per ottenere quello che è impossibile ottenere oggi, che determinerebbe un altro esito catastrofico: si incrinerebbe in modo assai grave la solidarietà, il rapporto che ha consentito una discussione civile basata sulla fiducia reciproca che ha caratterizzato le forze che reggono l'attuale maggioranza e l'attuale Governo. A pagare un grave scotto sarebbe la stabilità di questo Paese, sarebbe l'indebolimento del Governo, una prospettiva che io giudico senz'altro negativa. Auspico che il buon senso prevalga e che non si vogliano fare qua, in questo momento, riforme che non sono francamente praticabili. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare tre colleghi del Gruppo Misto, quindi do tre minuti ciascuno al senatore Tedesco, al senatore Del Pennino e al senatore Pistorio.

TEDESCO (*Misto*). Signor Presidente, voglio rapidamente ricordare la genesi del provvedimento che è all'esame di quest'Aula e che comporta

ovviamente una prospettiva fortemente innovativa del nostro sistema statale.

A novembre dell'anno scorso, quando è nato l'attuale Governo, poggiato su una piattaforma politico-programmatica collegata all'emergenza, si è convenuto da parte di tutti, e il Governo eletto lo ha accettato, come ovviamente non poteva non fare, che il Parlamento si sarebbe occupato, o avrebbe tentato di occuparsi, di quella riforma che è molto attesa dal Paese e da tutti cittadini, e che quindi, dato l'esiguo tempo disponibile, avrebbe potuto essere varata, e ancora potrebbe essere varata, soltanto sul presupposto di un'ampia convergenza delle forze politiche presenti in questo Parlamento.

La Commissione affari costituzionali, presieduta dal collega Vizzini, ha lavorato alacremente, ha messo a punto un testo largamente condiviso, che è giunto in quest'Aula e che ha cominciato il proprio *iter* attraverso un dibattito molto ampio in discussione generale. Estemporaneamente, rispetto a questo percorso, che pure molti di noi hanno accettato per senso di responsabilità, ma che avrebbe forse meritato approfondimenti migliori, che si sarebbe forse dovuto principiare fin dall'inizio di questa legislatura, si è ritenuto di introdurre nella discussione, con il metodo irrituale dell'emendamento, una richiesta di modifica profonda a quel testo licenziato dalla Commissione che punta a modificare la forma di Governo, la fisionomia dello Stato, attraverso emendamenti che, se approvati, finirebbero per costruire un guazzabuglio indigeribile e soprattutto ingestibile da parte di chi poi dovrà applicarlo.

PRESIDENTE. La prego di concludere, senatore Tedesco.

TEDESCO (*Misto*). Forse qualche collega potrà darmi un minuto dei suoi.

Credo che questo Parlamento – e concludo, Presidente – abbia di fronte due strade e, come dice il vecchio adagio latino *non datur recursus ad alteram*: o si approva la riforma... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatore Tedesco, trenta secondi.

TEDESCO (*Misto*). Vorrei finire il concetto, Presidente. Non stiamo parlando di cose di poco conto.

PRESIDENTE. Ma devo rispettare i tempi, perché anche i colleghi del suo stesso Gruppo hanno chiesto di parlare. Se non lo avessero chiesto, le avrei dato dieci minuti: si metta quindi d'accordo con i suoi colleghi

TEDESCO (*Misto*). Stiamo parlando di uno degli atti più rilevanti di questo Parlamento, forse il più rilevante. Quindi credo sia giusto che ciascuno di noi possa esprimere compiutamente il proprio pensiero, soprat-

tutto perché ci si trova di fronte ad una novità che – come è stato ribadito – forse si sarebbe potuta evitare nel confronto di quest’Aula.

Ripeto, ci sono due strade davanti a questa Camera: o si approva il testo licenziato dalla Commissione, caso mai rivisitandolo con alcune osservazioni che pure sono emerse da questo dibattito (una per tutte quella del senatore Pardi, che ha trovato delle incongruenze nel procedimento legislativo ridisegnato dal testo della Commissione Vizzini), oppure si fa l’unica cosa che la decenza consiglierebbe, ossia si accantona una parte della riforma e si va ai due dati essenziali che i cittadini di questo Paese aspettano: il ridimensionamento del numero dei parlamentari e una nuova legge elettorale.

Dopodiché, contestualmente si dà vita ad un’Assemblea costituente che possa trattare, avallata e legittimata dal voto degli elettori, compiutamente – come si addice a qualunque Parlamento degno di questo nome – la riforma di un Paese che non è uno dei Paesi residuali dell’Europa e del Pianeta, ma è una grande democrazia che non merita lo scempio al quale viene sottoposta e che stiamo vivendo in queste ore. (*Applausi del senatore Peterlini*).

DEL PENNINO (*Misto-P.R.I.*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO (*Misto-P.R.I.*). Signor Presidente, avevo definito quella uscita dalla Commissione una riformetta. Debbo dire che, se fosse approvato l’emendamento 2.550 (testo 2) sul Senato federale presentato dai colleghi Calderoli e Divina, dovrei cambiare il termine e dire che siamo in presenza di una riformaccia.

Viene infatti prospettata una situazione in cui non si capisce se il Senato federale abbia competenze anche sulle materie che nel testo della Commissione vengono riservate alla valutazione bicamerale; si prevede solo che abbia una competenza in materia di legislazione concorrente, cioè quella legislazione che, come ho avuto già modo di dire, è la causa di tutti i conflitti di attribuzione che hanno ingolfato la Corte costituzionale. Inoltre, con una formula ancora più generica, si parla di materie di legislazione «di interesse degli enti territoriali». Ma qual è la legislazione di interesse degli enti territoriali? È tutta o è solo una parte della legislazione concorrente? Non lo so. È un pasticcio assolutamente inaccettabile, indigeribile.

Di fronte ad un’ipotesi di questo genere è evidente che si affosserrebbe qualunque tentativo riformista. Questo tipo di soluzione, infatti, potrebbe sì trovare una maggioranza risicata in questo ramo del Parlamento, ma evidentemente creerebbe un tale *monstrum* giuridico che difficilmente reggerebbe di fronte al voto popolare e, soprattutto, ci prenderemmo la responsabilità di avere fatto una riforma che non semplifica, non chiarisce, non definisce i compiti dei vari livelli istituzionali. È una riforma che è solo una bandiera.

Fra l'altro, vorrei capire come si può conciliare questo Senato federale (di equivoca competenza) con il regime semipresidenziale. Ma scherziamo? Qui siamo all'ABC del diritto costituzionale (non all'ABC dei vertici politici). Siamo di fronte ad una situazione in cui l'improvvisazione è l'elemento centrale. Non possiamo giocare con le istituzioni come si gioca al Monopoli. Ci troviamo di fronte ad un problema complessissimo.

Io non escludo un disegno – l'ho già detto – modellato su quello francese: per molti versi mi convince. Ma allora è una riflessione complessiva, che non può essere messa sul piano del mercato, a fronte di un Senato federale equivoco e confuso. (*Applausi dei senatori Ceccanti, Fleres e Astore*).

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Signor Presidente, voglio ringraziare il senatore Saro per avere posto oggi con grande onestà intellettuale la questione politica di fondo. Ho ascoltato con estremo interesse le argomentazioni, convincenti, dei colleghi che mi hanno preceduto, i presidenti Finocchiaro e D'Alia, e attendo anche con curiosità l'intervento del presidente Quagliariello per comprendere qual è il residuo spazio politico per la prosecuzione di questo percorso riformatore e quali possono essere anche gli effetti che si produrrebbero sul Governo, per quella strana coalizione che oggi sorregge questo Esecutivo di emergenza nella condizione particolare che vive il nostro Paese.

Però accanto a questa parte, che guardo come osservatore, essendo esponente di un piccolo movimento spesso ai margini del confronto politico che si svolge su un tema delicatissimo qual è quello delle riforme istituzionali, osservatore privilegiato essendo io un parlamentare, ma non all'interno del nocciolo duro dell'accordo tra A B C, che non è solo politico, ma anche sulla riforma costituzionale, mi sia consentito esprimere un semplicissimo giudizio.

L'operazione di riforma che era stata condotta e (la definisco di manutenzione straordinaria del sistema) mi pareva ragionevole, perché guardava ad una efficienza maggiore della funzione legislativa attraverso una distinzione del bicameralismo perfetto, una riduzione del numero dei parlamentari e un meccanismo di rafforzamento dei poteri del *Premier* (sfiducia costruttiva e potere di revoca e nomina dei Ministri). Si trattava, in sostanza, di un intervento all'interno del sistema per renderlo più efficiente.

Quello che viene concepito come un'iniziativa in qualche modo fuori misura da parte dei colleghi della Lega e del PdL è obiettivamente un atto stravolgente di un'un'intesa che era coerente con il mandato politico affidato ai Gruppi parlamentari. Di qui il profondo iato e il possibile effetto di tensione.

Ma accanto al metodo, preannuncio il mio voto contrario per ragioni anche di merito, perché non sono appassionato del modello francese, perché non considero il presidenzialismo la soluzione adeguata, perché considero in quel sistema la funzione parlamentare indebolita oltre misura e perché non considero una garanzia sufficiente al sistema delle autonomie un Senato federale la cui formulazione è del tutto non convincente.

Ritengo di conseguenza questa proposta, cioè l'abbinamento tra Senato federale e semipresidenzialismo, non convincente, penalizzante dal punto di vista delle autonomie e indirizzata ad un'exasperazione del centralismo e del rafforzamento del sistema presidenziale. Ricordo agli amici della Lega che la Francia è il Paese più centralista d'Europa, il Paese in cui l'amministrazione statale è la più forte e ovviamente coerente con il sistema semipresidenziale. Non credo che la formula vagamente propagandistica del Senato federale possa compensare un'impostazione di tipo così centralista.

Quindi – ripeto – anche per ragioni di merito, oltre che di metodo, preannuncio il voto contrario del Movimento per le Autonomie a questi emendamenti.

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, mi sembra di partecipare a un dibattito surreale. L'Italia dei Valori si è espressa in modo contrario anche a quella che riteniamo la riformetta approvata in Aula. Però, poi, questa piccola riforma, che di fatto riduceva appena il numero dei parlamentari, è stata stravolta dalla richiesta di cambiamento dell'ingegneria costituzionale del nostro ordinamento, di passare al semipresidenzialismo.

Noi siamo non solo contrari a tale svolta, ma riteniamo che tutto faccia parte di un orribile teatrino della politica per complicare anche le cose semplici e non fare nulla. Evidentemente, non ci rendiamo conto che queste cose non solo non pagano, ma non sono serie per il nostro Parlamento.

Anche noi come Italia dei Valori abbiamo avanzato una proposta di un Senato inteso come Camera delle autonomie. Riteniamo che sia sicuramente migliore questa articolazione con il bicameralismo eventuale o pasticciato che è approvato in Aula. Ma capiamo che le condizioni per portare avanti anche solo un lavoro di confronto siano assolutamente impraticabili. Infatti, più volte abbiamo chiesto il non passaggio all'esame degli articoli, proprio perché li ritenevamo in gran parte inammissibili. Ma siamo rimasti «voce di colui che grida nel deserto». Oggi finalmente ci si rende conto che in queste condizioni non si riuscirà a tirare fuori un ragno dal buco.

Per questo motivo, ritengo ancora una volta che sia il caso che tutto ritorni in Commissione, visto che lei, signor Presidente, fino ad oggi non ha dichiarato inammissibili gli emendamenti. In quella sede, quanto meno si riuscirà ad approfondire, ragionare, cancellare e tirar fuori un testo il

più possibile condiviso, sapendo che questo dibattito non interessa molto all'Aula, almeno stando a quanto avviene nel banco della Presidenza, nell'emiciclo e tra i vari banchi, dove, per farmi ascoltare, sarò costretto a tacere. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, senatore Belisario, ma stavo parlando con un membro del Governo.

BELISARIO (*IdV*). Allora è il ministro Giarda il diavoletto tentatore!

PRESIDENTE. È il Ministro per i rapporti con il Parlamento.

BELISARIO (*IdV*). La situazione che ho evidenziato non si riferiva a lei, signor Presidente, ma era abbastanza generalizzata.

Ritengo che in questa fase lei si debba assumere per intero le sue responsabilità. Noi reiteriamo la richiesta di ritorno del provvedimento in Commissione, quanto meno per quegli articoli approdati in maniera invasiva all'esame dell'Aula, senza alcuna forma di confronto e approfondimento. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

BRICOLO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Signor Presidente, credo sia giusto intervenire brevemente, dopo aver ascoltato gli interventi svolti dai vari Capigruppo, interventi anche precisi e puntuali, che sono entrati nel merito della questione. Reputo quindi giusto chiarire anche la nostra posizione riguardo alle riforme in esame.

Innanzitutto, faccio presente che la Lega ha ripresentato in Aula gli stessi emendamenti che aveva presentato in Commissione. In Commissione ne abbiamo discusso a lungo con i vari Gruppi, in quella sede, ne abbiamo chiesto il voto a tutti i Gruppi, ma sono stati bocciati. Si è arrivati in Aula senza di fatto l'approvazione degli emendamenti più qualificanti che la Lega aveva segnalato nel corso della lunga discussione svolta in Commissione.

Insieme a tutti gli altri Gruppi parlamentari avevamo chiesto, attraverso anche una mozione in Aula, di concentrarci prevalentemente sulla riduzione del numero dei parlamentari e, dunque, di stralciare il resto ed andare avanti solo con quella richiesta che, per quanto ci riguarda, è senz'altro una priorità, insieme a quella relativa al Senato federale.

In questa sede, abbiamo ripresentato, ripeto, gli emendamenti già presentati in Commissione, e chiediamo all'Aula di votarli. Vedremo l'esito del voto.

Faccio notare che in Commissione una maggioranza fatta dal PdL e dal PD ha presentato un testo che noi non condividiamo. Vi faccio al riguardo esempi: rimane il voto agli italiani all'estero; rimangono i senatori

a vita; rimane di fatto il bicameralismo perfetto, che prima il collega D'Alia ha chiamato «superamento temperato del bicameralismo paritario», concetto effettivamente difficile anche da spiegare e comprendere; non c'è nulla di federalista; non c'è il Senato federale; addirittura sono state inserite norme antifederaliste. Pertanto, noi abbiamo presentato emendamenti che vanno in questa direzione.

Sono vent'anni che, quando si parla di riforme costituzionali, la Lega presenta emendamenti per istituire finalmente un Senato federale. Li abbiamo proposti all'Aula. Vedremo adesso, signor Presidente, nella discussione di questo provvedimento quali emendamenti saranno accolti.

Io penso però che sia importante votare gli articoli 1 e 2 nella giornata di oggi. Come diceva il senatore Castelli prima, andiamo avanti il più possibile, a oltranza, soprattutto per affrontare la riduzione del numero dei parlamentari, che poi è la cosa che, all'esterno, sta più a cuore ai cittadini e che anche noi vogliamo realizzare. L'avevamo chiesta in Commissione, dove abbiamo avanzato più emendamenti in tal senso, che ora abbiamo ripresentato in Aula, insieme a quelli sul Senato federale.

Credo sia giusto giocare a carte scoperte. Ognuno sta facendo la sua battaglia politica, però stiamo affrontando delle riforme istituzionali volute e decise in Commissione da una maggioranza, maggioranza che adesso ha deciso di dividersi perché ha proposto altri temi. La Lega rimane esattamente sulla posizione che aveva in Commissione, quella di inserire norme federaliste e di riduzione del numero dei parlamentari all'interno della Costituzione. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, come forma di cortesia della Presidenza, per due minuti.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, non è tanto giusto, perché io questa mattina ho solo illustrato i miei emendamenti, e non ho parlato sul merito.

Comunque, volevo dire una cosa che mi sembra importante. C'è una certa apertura su questo Senato federale, ma devo veramente avvertirvi che se passasse così come proposto, senza ripensarlo, senza discuterlo, senza raffrontarlo con la nostra proposta, che mi sembra seria, la soluzione individuata non sarebbe positiva. Sul Senato federale propongo di tornare in Commissione.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, più volte abbiamo evidenziato la necessità di affrontare una questione così importante

come la riforma costituzionale cercando di recuperare una sua organicità e di determinare una riforma di sistema come quadro di riferimento per consentire, successivamente, una coerente legge elettorale. Abbiamo anche detto che ritenevamo complicato e difficile, nell'attuale condizione parlamentare, anche in relazione ai tempi, che questo fosse possibile e che forse sarebbe stato il caso di affidare questa riflessione organica ad un'Assemblea costituente.

Il dibattito ha determinato la possibilità di un approdo di sistema che, per quanto ci riguarda (l'ho detto in altre circostanze), noi riteniamo un punto di arrivo importante di un filone lungo del dibattito costituzionale, culturale e politico italiano, tra l'altro rafforzato da quel che sta accadendo nel contesto europeo e che suggerisce una scelta che vada nel senso del recupero forte del rapporto tra istituzioni e cittadini, attraverso una straordinaria iniezione di democrazia diretta sul modello semipresidenzialista francese.

Ora, è evidente che questo comporta un'esigenza di coordinamento e di rafforzamento del percorso per fare in modo che sia ampio e arioso, che non sia soltanto di una parte, ma che possibilmente intercetti anche altre sensibilità, che si apra al confronto con altri soggetti che su questa strada debbono convenire per rafforzare la riforma e renderla efficace ed effettiva. È emersa altresì la necessità di recuperare in questo dibattito costituzionale il tentativo, che, per lunghi anni, tutti hanno cercato di compiere, da destra a sinistra, di raccordare l'istanza federalista all'istanza presidenzialista. Il tema che noi oggi abbiamo di fronte non è quale riforma fare, ma come concretizzare una riforma che dal dibattito parlamentare emerge lungo due coordinate da raccordare: federalismo e presidenzialismo.

Cito lo stesso intervento, che vorrei cogliere in positivo (mi rivolgo in particolare all'area di ex maggioranza di centrodestra), del senatore D'Alia, il quale, se ho ben capito, ha posto, con molto pragmatismo e senso di responsabilità, il problema, non di ostilità nei confronti del percorso semipresidenzialista, ma di disponibilità ad approfondire questo percorso e a come relazionarlo all'esigenza comunque di affrontare il tema del ruolo e della funzione del Senato. Infatti, se è vero che l'emendamento presentato per la definizione del Senato federale necessita di qualche approfondimento, è altrettanto vero – consentitemi di dirlo – che il testo uscito dalla Commissione, relativamente al ruolo del Senato, è ancora più pasticciato e pasticcone rispetto al rinvio alla legislazione concorrente come elemento caratterizzante dell'avvio del procedimento legislativo e della competenza specifica del Senato. E lo è anche rispetto al *mix* di composizione che mette insieme due soggetti (banalizzo il concetto per rendere l'idea), il vecchio troncone del Senato con il vecchio troncone della Conferenza Stato-Regioni, in un meccanismo di cui non si capisce come si combinino concetti quali decisione, partecipazione, radicamento territoriale e dimensione nazionale.

Fatta questa considerazione, credo sia responsabilità di tutti prendere atto che dal dibattito è emersa la volontà di un approfondimento dell'impostazione semipresidenzialista in un rapporto corretto con la dimensione

federalista. Se così è, si trovi il luogo dell'approfondimento, ma non di un approfondimento generico, bensì chiaro su due punti, ovvero sugli emendamenti che riguardano il semipresidenzialismo e il federalismo, costruendo su di essi un'ipotesi di riforma non pasticciata ma organica.

Questa è una proposta responsabile, perché non esprime un rinvio generico per un generico approfondimento, ma un rinvio finalizzato alla realizzazione di un'ipotesi, emersa con chiarezza da una parte e con disponibilità dall'altra, volta a combinare presidenzialismo e federalismo.

Se facciamo questo, recuperiamo tempi e luoghi per realizzare le scelte che il Paese attende. (*Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

* QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho sentito aleggiare da più parti in quest'Aula lo spirito costituente. È stato richiamato, e ne sono contento; ma dobbiamo metterci d'accordo, perché questo spirito deve valere sempre. Deve valere, ad esempio, per evitare basse strumentalizzazioni che hanno gettato discredito su tutta l'Aula, signor Presidente.

Quanti erano presenti sanno che la ragione per la quale ieri si è deciso di posticipare la discussione sull'articolo 1 è stata di carattere tecnico-legislativo. Tutti sanno che una legge entra in vigore per intero, non prima un articolo e poi un altro. Pertanto il solo sospetto che chi ha sostenuto quella proposta, in particolare il collega Bricolo, l'abbia fatto per allontanare la riduzione del numero dei parlamentari è qualcosa che getta una strumentalità inaccettabile su questi lavori. Altro che spirito costituente, signor Presidente!

Le dico pertanto, a nome del Gruppo che rappresento, che siamo disposti a lavorare anche domani e lunedì, con tutti i tempi necessari affinché quell'articolo venga approvato quanto prima per fugare qualsiasi sospetto su quelle che non sono mai state le intenzioni di nessuno all'interno di quest'Aula.

Con lo stesso spirito, e quindi evitando fughe in avanti di carattere propagandistico, vediamo quali sono le questioni sul tappeto, e cerchiamo di farlo seriamente. Esistono gli atti della Costituente e una letteratura sterminata sulle forme di governo e sulle forme di Stato. I regimi politici si caratterizzano per un aspetto fondamentale (parlo sotto il controllo del collega Ceccanti): se c'è comunicazione tra il potere esecutivo e il potere legislativo siamo all'interno del parlamentarismo; se vi è divisione tra il potere esecutivo e il potere legislativo entriamo nel campo del presidenzialismo. È questo il motivo per cui, rimanendo ancorati alla schema del governo parlamentare, tanti nostri Padri costituenti hanno proposto a quel tempo l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, senza cambiare la forma di governo. Basta andare a rileggere quegli atti per rendersene conto. Non si è fuoriusciti dallo schema del parlamentarismo.

Per quel che riguarda il bicameralismo, signor Presidente, se ci vogliamo dire la verità, e dircela innanzitutto come senatori, è questo il nodo che da tempo rallenta o blocca la possibilità di riforma. Il Senato federale, propriamente detto, infatti è solamente uno. Ed è quello per il quale i senatori vengono eletti direttamente dalle Regioni, con elezioni di secondo grado. Quello è il Senato federale doc. Le altre sono questioni di denominazione. Quel Senato, che è proprio del modello tedesco e che alcuni in quest'Aula propongono, ce lo possiamo permettere oggi? L'assenza di rapporto fiduciario tra uno dei due rami del Parlamento e il Governo comporta che le maggioranze vengano cercate di volta in volta. E come si cercano? Incidendo sul bilancio dello Stato, allargando i cordoni della borsa.

Mi chiedo se, in un momento nel quale il vero problema dell'Europa è quello del debito sovrano, ci si possa permettere una scelta di questo tipo. I più avvezzi a consultare la letteratura costituzionale in quest'Aula sanno che questo è il motivo di fondo per cui i poteri della Camera bassa in Germania sono stati fundamentalmente ridotti. Allora, se non c'è questa opzione, le altre soluzioni che si basano sulla elezione diretta dei senatori, esattamente come quella dei deputati, non possono che dare vita ad un Senato legato da rapporto fiduciario con il Governo in modo tale che il Governo possa far valere tale vincolo fiduciario.

Nella riforma del bicameralismo, però, una delle opzioni, presa in considerazione dal centrosinistra così come più volte dal centrodestra e dalla Lega, è quella di creare all'interno di questo schema una specializzazione più o meno forte per il Senato. Il collega Vizzini lo sa. Questa è anche l'idea contenuta nella proposta uscita dalla Commissione. Per questo in prima istanza il Senato discute quei provvedimenti che ineriscono alla materia concorrente, cioè al terzo comma dell'articolo 117, e la Camera le materie che si riferiscono al secondo comma.

Non c'è nulla che stravolge lo schema previsto, se non – mi si dirà – la presenza in Senato di rappresentanti delle Regioni, non di nuovi senatori. Evitiamo, collega D'Alia, una nuova strumentalizzazione su questo. I senatori sono quelli eletti direttamente dal popolo. Gli altri sono rappresentanti che vengono a discutere e a votare qui nel momento nel quale si tratta di materia regionale. Ciò è ben chiarito dal subemendamento 2.550/1 del collega Benedetti Valentini, secondo il quale le prerogative agli articoli 66, 67, 68, secondo e terzo comma, e 69 della Costituzione non sono applicate ai rappresentanti delle Regioni. Ciò, lo diciamo subito, vuol dire che non costeranno una lira in più.

Chiarito questo, l'obiezione che potrebbe essere sollevata è che, riguardo alla fiducia e alla sovranità del popolo, la presenza di questi rappresentanti, sebbene limitata alla materia regionale, viene a modificare i numeri rispetto al rapporto fiduciario. Lo abbiamo tenuto presente, signor Presidente. È per questo che nella riformulazione dei colleghi della Lega è presente un comma che dice che i rappresentanti sono due per Regione, eletti con voto limitato. Ciò significa che ogni Regione ne esprime uno della maggioranza e uno dell'opposizione.

Ecco, si può anche ritenere questa proposta migliorabile, ma non si può dire che stravolga lo schema, soprattutto nel momento nel quale noi sappiamo, dopo l'approvazione del Titolo V con quattro voti di maggioranza, quanto bisogno c'è di un collegamento tra il Parlamento e le Regioni per evitare che in quest'Aula ci si riempia la bocca con la sovranità del popolo e poi, di fatto, a legiferare sia sempre più spesso la Corte costituzionale quando si tratta di materia concorrente. Allora sull'emendamento 2.550 (testo 2) della Lega noi accettiamo qualsiasi critica e qualsiasi proposta di miglioramento, ma non possiamo accettare, perché è una strumentalizzazione, che ci venga detto che questo emendamento stravolge lo schema da un punto di vista costituzionale e non rientra all'interno del perimetro tracciato dalla Commissione. Sarebbe stato vero, colleghi senatori, se l'elezione fosse stata indiretta, se fosse stata legata ai Consigli e, quindi, sarebbe bastato magari un TAR del Molise per cambiare la maggioranza nell'Aula. Non è questo il caso.

Allora, sempre con lo spirito costituente che dovrebbe caratterizzare le nostre discussioni, consideriamo le cose per quello che sono; non costruiamo fantocci per poterli accoltellare meglio. Signor Presidente, se è vero quello che ho detto e se è vero che i Padri costituenti hanno proposto l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, come si fa a dire che quegli emendamenti non erano ammissibili? Voglio ricordare solamente dei precedenti. Il semipresidenzialismo passò in bicamerale con un emendamento proprio perché era all'interno di quello schema; nel 2005, signor Presidente, il senatore Bassanini presentò un emendamento che proponeva doppio turno e semipresidenzialismo e fu dichiarato ammissibile. Allora, cosa c'è qui? Una *conventio ad excludendum*, un'ammissibilità a geometria variabile? Signor Presidente, le dico sinceramente che nello spirito costituente c'è anche l'obbligo di non tentare di intimidire la Presidenza quando le liti sono temerarie. (*Applausi dal Gruppo PdL. Commenti dal Gruppo PD*).

Aggiungo una cosa, signor Presidente, proprio perché a questo spirito ci teniamo: diamo tutta la nostra disponibilità a discutere e approfondire nelle sedi nelle quali si deciderà. Non abbiamo nessun problema ad andare a fondo, ma considerando le cose per quelle che sono, non per quelle che potrebbero essere, e con la specificazione che se ci sono approfondimenti dobbiamo decidere insieme poi di recuperare il tempo di quegli approfondimenti, per poter andare veramente avanti in questo lavoro. Infatti, da parte nostra non c'è nessuna volontà ostruzionistica, ma quella di andare avanti chiarendo i problemi e trovando le soluzioni insieme. (*Applausi dal Gruppo Pdl e del senatore Rizzi. Congratulazioni*).

VIZZINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI, *relatore*. Signor Presidente, intervengo senza nessuno spirito di polemica, ma per una precisazione che credo sia doverosa, poiché

potrebbe apparire che il relatore è un personaggio poco diligente che non legge gli emendamenti.

L'emendamento 2.550 (testo 2) di cui ha parlato testé il senatore Quagliariello, a firma dei senatori Calderoli e Divina, è stato presentato nella giornata di ieri, a me è stato consegnato ieri pomeriggio e nessuno me ne aveva parlato prima. Sino a ieri mattina c'era esattamente l'emendamento di cui ha parlato il senatore Quagliariello, che prevedeva che i senatori venissero eletti assieme alle Regioni ed era tutta un'altra impostazione.

Probabilmente, se il relatore fosse messo nella condizione, quando ci sono nuovi emendamenti, di poterci lavorare per tempo, sarebbe più agevole per tutti. L'emendamento è nell'annesso II e la data è il 20 giugno: mi pare che il 20 giugno fosse ieri. Io l'ho avuto ieri sera.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Vorrei fare delle precisazioni: innanzitutto, il senatore Quagliariello ha anticipato quella che sarebbe stata la mia replica iniziale alle osservazioni sulla presunta inammissibilità di alcuni emendamenti che introducono una nuova forma di Governo. Vorrei ricordare ai presenti come il testo di riforma costituzionale che discutiamo porta il titolo «Modifiche alla Parte seconda della Costituzione concernenti le Camere del Parlamento e la forma di governo». Noi stiamo discutendo in Aula di forma di Governo, e tra le forme di Governo non vi è dubbio che sia configurabile l'istituto dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica, con la modulazione dei vari poteri, tant'è vero che questa forma di Governo è stata votata in Commissione bicamerale (anche dal sottoscritto che ne faceva parte) sotto forma di emendamento (ovviamente ammissibile perché era una delle opzioni delle forme di Governo previste dalla Bicamerale). Mi dispiace l'osservazione sull'inammissibilità di questo emendamento sulla nuova forma di Governo, perché, a parti invertite (lo ha ricordato il senatore Quagliariello, ma mi riservavo di farlo io come dovere di Presidenza), nel 1994, i senatori Bassanini, Mancino e Manzella hanno presentato in questo ramo del Parlamento un emendamento alla riforma costituzionale che sulla forma di Governo introduceva il presidenzialismo. Questo emendamento è stato presentato da esponenti del centrosinistra, è stato dichiarato ammissibile ed è stato votato in Aula. Non è stato approvato, ma il viatico era logico e fluido, perché era compatibile con il testo che si trattava in Aula. (*Commenti del senatore Legnini*). È stato presentato in Aula, tra l'altro, non in Commissione.

Detto questo, vorrei riprendere le fila del nostro lavoro. Il presidente Belisario ha fatto un accenno sull'opportunità del ritorno del testo in Commissione. Vorrei sapere, dal momento che devo essere rigoroso tutore del Regolamento, se intende formalizzare la sua richiesta, perché in tal caso la devo mettere in votazione, o se la sua fosse soltanto una riflessione.

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, ho reiterato la richiesta e la confermo. Noi riteniamo che il testo del provvedimento, così com'è, non possa essere affrontato in Aula.

PRESIDENTE. Quindi, cosa propone?

BELISARIO (*IdV*). Chiedo il ritorno in Commissione dell'intero provvedimento.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione di tale richiesta.

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, il nostro Gruppo è contrario al ritorno in Commissione dell'intero testo, che all'esterno, poste anche le affermazioni che giustamente ha fatto prima il senatore Quagliariello sulle strumentalizzazioni che vi sono state nella giornata di ieri sulla questione della riduzione del numero dei parlamentari, apparirebbe un messaggio assolutamente sbagliato e negativo e uno stop all'*iter* di riforme sulla materia complessiva.

Siamo invece favorevoli ad un approfondimento in Commissione sull'emendamento che stavamo discutendo relativo al Senato federale, posto che il testo è arrivato questa mattina e dunque non lo conoscevamo. Quindi, non vogliamo che torni in Commissione l'intero testo del provvedimento perché ciò vorrebbe dire bloccare tutto, anche altri interventi come quello sulla riduzione dei parlamentari, ma vorremmo discutere in Commissione solo il punto citato.

PRESIDENTE. Colleghi, dovendo gestire l'Aula e armonizzare i tempi, vi chiedo di contenere le dichiarazioni di voto nell'arco di due minuti, anche perché abbiamo avuto un amplissimo dibattito e abbiamo consentito a tutti libertà di parola.

ZANDA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, prendo la parola per confermare che il Gruppo del Partito Democratico chiede il ritorno in Commissione del solo emendamento presentato dal PdL relativo al presidenzialismo, perché il testo del provvedimento, così com'è stato confezionato e presentato dal presidente Vizzini, è stato già sufficientemente esaminato dalla Commissione ed è stato votato con un'amplissima maggioranza.

Approfitto, signor Presidente, visto che lei ha nominato il titolo del provvedimento, per dirle anche che in tale titolo non è fatto cenno alla figura del Presidente della Repubblica e che l'emendamento presentato dal PdL che attiene alla figura del Presidente della Repubblica muta fortemente la forma di Stato. È per questo che noi abbiamo sostenuto la sua inammissibilità, che io in questo momento ribadisco.

Le dico anche, signor Presidente, dato che lei ha citato dei precedenti, che più volte abbiamo chiesto in Aula se esiste – e noi riteniamo che possa esistere, e se non esistesse riteniamo che il Senato dovrebbe averlo – un massimario dei precedenti, perché il Parlamento, in questo caso il Senato, non è in grado di valutare i precedenti, che vediamo sempre invocati dalla Presidenza per sostenere le tesi che essa vuole sostenere. Noi non sappiamo se esistono precedenti di diversa natura. (*Applausi dei senatori Mercatali e Belisario*).

Per esempio (le faccio solo questo perché lo ricordo a memoria), ricordo un precedente, che non ho sentito evocare a proposito del rinvio in Commissione, che riguarda la famosa legge Boato. Quando venne presentato in Aula un emendamento che ne modificava fortemente il testo e che portava la firma del senatore Schifani, l'allora presidente Pera, vista l'incidenza forte di quell'emendamento, sospese i lavori e rimandò il testo in Commissione. Cito questo esempio, signor Presidente, perché è significativo e per dire che se il massimario dei precedenti non è conosciuto dall'Aula, lei capisce che diventa difficile dar credito all'unico precedente che viene di volta in volta ricordato dalla Presidenza a sostegno della tesi che essa in quel momento ritiene necessario adottare.

Ribadisco dunque la richiesta di poter conoscere questo massimario, se esiste, o, se non esiste, vorrei che la Presidenza ne dichiarasse l'inesistenza. Infine, se non dovesse esistere, chiedo che venga in qualche modo confezionato e reso pubblico, perché quel che conosce la Presidenza deve essere conosciuto anche dall'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Rutelli*).

PRESIDENTE. Presidente Zanda, non esiste un massimario dei precedenti. Esistono gli archivi della Presidenza. Comunque parleremo del problema da lei sollevato in una riunione della Giunta per il Regolamento.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, noi siamo contrari alla proposta dei colleghi dell'Italia dei Valori di rinviare l'intero provvedimento in Commissione perché ciò significherebbe non voler fare nulla, almeno dal nostro punto di vista. Loro sostengono una tesi diversa, sono contrari alla riforma costituzionale, quindi la vogliono rimandare integralmente in Commissione per non farla.

Noi riteniamo, invece, che sussistano profili di natura costituzionale, regolamentare, politica e di merito tecnico, al di là della giustificazione, che non ci convince, del senatore Quagliariello, per accantonare gli emendamenti sul Senato federale e sul semipresidenzialismo, gli elementi nuovi proposti in quest'Aula. Infatti, il semipresidenzialismo comunque cambia, secondo noi anche la forma di Stato, visto che trasferisce una consistente parte della sovranità popolare in capo al Presidente della Repubblica, mutandone la funzione di garanzia costituzionale (quindi, non si tratta di una passeggiata, come la si vuole far passare qui); e non abbiamo alcuna difficoltà a far sì che anche quelle proposte così nobilmente difese dal senatore Quagliariello sul Senato federale vengano esaminate in Commissione. È infatti nella disponibilità politica della Lega e del Popolo della Libertà, senza traccheggiare, fare un accordo diverso sulla riforma costituzionale che veda questa saldatura.

È legittimo e si fa alla luce del sole, senza arrampicarsi sugli specchi: accantoniamo gli emendamenti sul Senato federale e sul semipresidenzialismo, li affidiamo alla Commissione per un approfondimento e andiamo avanti e votiamo quelle parti della riforma che non sono toccate da queste proposte. Così non ci prendiamo in giro, non prediamo in giro gli elettori e non prendete in giro neanche voi stessi. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e PD e del senatore Molinari*).

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, intervengo solo per confermare quello che ho cercato di dire prima. Siamo favorevoli ad un rinvio in Commissione che sia mirato ad approfondire i temi emersi dal dibattito in Aula, che sono chiaramente orientati a una disponibilità di approfondimento sul raccordo tra semipresidenzialismo e federalismo.

BRICOLO (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Signor Presidente, noi invece siamo contrari a ritornare in Commissione, semplicemente perché abbiamo paura che questo voglia dire allungare i tempi. Se non ci diamo un *timing* su questo, effettivamente vuol dire andare in Commissione e iniziare a parlare di temi già affrontati in ore e ore di discussione, per poi magari non riportare più nulla in Aula. Noi pensiamo che a questo punto sia giusto andare avanti, soprattutto perché i temi in questione si collegano anche alla riduzione del numero dei parlamentari, che crediamo sia fondamentale e che vogliamo discutere e approvare il più presto possibile. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

VALDITARA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDITARA (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, noi siamo contrari alla proposta del senatore Belisario, che rischierebbe di far saltare tutto il provvedimento. Chiediamo invece che si possa proseguire l'esame in Aula, tranne per quei punti – Senato federale e semipresidenzialismo – su cui è necessario, come emerso chiaramente, un approfondimento. Quindi, proseguiamo il dibattito sul provvedimento, saltiamo questi punti e rimandiamoli in Commissione per un approfondimento.

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Presidente Belisario, il suo Gruppo si è già espresso sulla richiesta di rinvio in Commissione. Stiamo mettendo in votazione proprio questa proposta.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, il collega che ha parlato poc'anzi ha dato un'interpretazione abbastanza distorta di quanto ho detto. Ho soltanto verificato che in Aula vi sono posizioni talmente diverse che la loro componibilità o ricomposizione in questa sede diventa assolutamente difficile. Quindi, il ritorno in Commissione non è per affossare il provvedimento...

PRESIDENTE. Presidente Belisario, ognuno è libero di assumere le proprie interpretazioni, ci mancherebbe: è la dialettica della politica. Lei fa bene a ribadire la sua opinione, è un suo diritto, ci mancherebbe. Il suo pensiero rimane il suo pensiero, poi altri possono interpretarlo come ritengono.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, chiediamo il voto elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Belisario, la prassi prevede che tale votazione avvenga per alzata di mano.

* QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, delle due l'una: o gli emendamenti stravolgono completamente il testo, e allora ha ragione il senatore Belisario; oppure, come noi riteniamo, sono emendamenti che rientrano nel perimetro del testo e lo modificano e in merito c'è tutta la nostra disponibilità ad approfondire e a discutere. Ritengo però in tal senso che dovremmo fare due cose: in primo luogo, rimandare in Commissione l'emendamento che stiamo discutendo attualmente; in secondo luogo, dare

delle garanzie sui tempi della discussione e sul fatto che vogliamo arrivare a trattare quanto prima la riduzione del numero dei parlamentari.

È evidente che i colleghi della sinistra, nel momento in cui assumano una posizione di questo tipo, possono essere rassicurati che la stessa decisione farà da precedente per quel che riguarda gli emendamenti sull'elezione diretta del Presidente della Repubblica. Quindi, quando arriveremo a quel punto, evidentemente il metodo sarà lo stesso. Credo che questa procedura sia quella che più possa garantire l'Aula e insieme l'opinione pubblica. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rinvio in Commissione del testo unificato dei disegni di legge costituzionale al nostro esame, avanzata dal senatore Belisario.

Non è approvata.

Riprendiamo dunque l'esame dell'articolo 2.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti ad esso riferiti.

VIZZINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

MALASCHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo, come già precisato, si rimette su tutti gli emendamenti alla valutazione dell'Assemblea.

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, mi scusi, ma noi abbiamo ipotizzato il fatto di far tornare in Commissione l'emendamento riguardante il Senato federale; quindi, eravamo contrari al ritorno in Commissione dell'intero provvedimento per le ragioni che sono state esposte e che non ripeto, ma riteniamo che sia sensato, sulla questione che è stata discussa prima e che è stata proposta (anche il relatore ha eccepito che aveva conosciuto l'emendamento solo questa mattina)...

PRESIDENTE. Di questo ho preso atto, e ne sono anch'io dispiaciuto.

GASPARRI (*PdL*). Chiediamo quindi che ci si pronunci su di esso.

PRESIDENTE. Ed allora sull'intero articolo 2.

Vorrei sentire la posizione degli altri Gruppi parlamentari a tale riguardo.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, la nostra proposta è leggermente diversa. Capisco che è un limite nostro, e chiedo scusa ai colleghi.

Noi chiediamo l'accantonamento degli emendamenti relativi al semi-presidenzialismo e, oggi, vista questa novità, di quelli relativi al Senato federale. Con il rinvio di tutti questi emendamenti (perché o lo facciamo a rate, o lo facciamo insieme, nulla cambia) in Commissione – che poi era il senso della proposta originaria, se non ricordo male, del relatore Vizzini – si consentirebbe alla Commissione di svolgere un esame approfondito e di merito su di essi e all'Aula di continuare i lavori sul resto, procedendo dunque con l'esame degli altri articoli e dei relativi emendamenti.

Questo si può fare perché è previsto dal Regolamento: ci metterebbe nella condizione di procedere con i nostri lavori e, contemporaneamente, permetterebbe alla Commissione di merito di esaminare tutte le questioni. Ciò consentirebbe anche – lo dico in maniera trasparente, perché non ho alcuna difficoltà a farlo – ai colleghi della Lega e del PdL, qualora volessero trovare un'intesa su un'ipotesi diversa di riforma rispetto a quella su cui si era trovata un'ampia convergenza tra noi, loro e il PD, di farlo. Ciò è legittimo, ma che almeno lo si faccia su un testo che possa essere oggetto tecnicamente, costituzionalmente e politicamente di un confronto serio dal punto di vista parlamentare.

Per quanto ci riguarda, credo che la procedura più trasparente, più semplice e – credo – anche più condivisa possa essere quella che prevede di accantonare gli emendamenti sul semipresidenzialismo e sul Senato federale, rinviando solo questi in Commissione, e di procedere con l'esame degli articoli e il voto sugli altri emendamenti come da Calendario. All'esito dei lavori della Commissione si tornerà qui per capire se possiamo mantenere quel testo o se, viceversa, ci sono soluzioni alternative. Lo facciamo però alla luce del sole, in maniera trasparente, compiendo comunque qualche passo avanti anche dal punto di vista del merito delle questioni che stiamo affrontando.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Signor Presidente, vorrei capire meglio. Quali sono gli emendamenti che dovrebbero tornare in Commissione? Quali gli articoli, e quali gli emendamenti? Vorrei sapere i numeri, se è possibile.

MORANDO (*PD*). Dovrebbe tornare tutto!

PRESIDENTE. L'intero articolo 2, ovviamente.

GIAMBRONE (*IdV*). E poi, Presidente?

PRESIDENTE. Ora verifichiamo.

VIZZINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI, *relatore*. Signor Presidente, in relazione all'ipotesi del presidente D'Alia, vorrei precisare che se si rinviasse in Commissione l'emendamento sul Senato federale, così come riformulato nella giornata di ieri, la Commissione dovrebbe avere anche il potere di esaminarlo insieme a tutta una serie di emendamenti presentati agli articoli successivi, connessi al funzionamento del Senato federale. (*Applausi del senatore Flores*).

Le faccio un esempio: la Lega ha presentato ieri l'emendamento su cui è intervenuto anche il senatore Quagliariello. Nell'emendamento 11.201, presentato dalla Lega all'articolo 11, si prevede che «il Governo deve avere la fiducia della Camera dei deputati», e non è più nominato il Senato. È evidente che questo punto va esaminato congiuntamente, oppure bisogna sapere se la Lega intende ritirarlo o, in ogni caso, qual è la fine che fa il Senato nel rapporto con il Governo. Non possiamo arrivare all'articolo 11 dopo aver approvato una modifica all'articolo 2, perché evidentemente ne deriva un provvedimento di legge che poi non sta più in piedi. (*Applausi del senatore Zanda*). Tutto è connesso, dal momento in cui si statuisce come deve essere formato un organismo al momento in cui si stabilisce come deve funzionare il medesimo organismo: separare le questioni non è facilissimo o, per lo meno, ci mette in condizione di commettere errori.

PRESIDENTE. Comprendo la sua preoccupazione, presidente Vizzini, ma ove così fosse allora si dovrebbe ipotizzare il rinvio in Commissione dell'intero provvedimento, e questa proposta mi pare sia stata bocciata dall'Aula. (*Applausi dal Gruppo IdV e delle senatrici Garavaglia Mariapia e Poretti*).

La sua osservazione non è infondata: in ogni articolo potrebbe configurarsi l'esigenza di un coordinamento, ma su questo punto mi pare ci sia un deliberato dell'Assemblea. La Presidenza sta esaminando le posizioni dei Gruppi per valutare innanzitutto l'opportunità del rinvio in Commissione e di quali parti, ma non certo l'intero provvedimento, perché c'è già stato un voto dell'Aula al riguardo.

Mi chiedeva il senatore Giambrone quali sono gli articoli da rinviare in Commissione: a parte l'articolo 2, ci sarebbero gli emendamenti relativi al presidenzialismo, cioè gli emendamenti 9.0.500, 9.0.501, 9.0.502, 9.0.503, 9.0.504, 9.0.505, 9.0.506, 9.0.507, 10.500, 11.0.500, 12.0.500;

l'articolo 2 afferisce all'intero Senato federale, mentre gli emendamenti si riferiscono al presidenzialismo.

Vorrei conoscere la posizione dei Gruppi sull'ipotesi di rinvio in Commissione di questi punti.

* QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, questa mi sembra l'ipotesi evidenziata dal senatore D'Alia.

Mi chiedevo se a questi emendamenti si può aggiungere anche quello presentato all'articolo 1 che si riferisce solo alla denominazione...

PRESIDENTE. Sarebbe l'ideale, così voteremmo l'articolo.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Così possiamo iniziare dall'articolo 1 e anche dare delle risposte...

PRESIDENTE. Io sono disponibilissimo.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Se possibile, aggiungerei alla proposta D'Alia l'emendamento che riguarda la denominazione del Senato.

PRESIDENTE. Che poi era la proposta fatta ieri dal relatore Vizzini. Sono quattro emendamenti di identico contenuto.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Così possiamo partire dall'articolo 1 nell'esame del provvedimento.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, mi pare che gli ultimi minuti della discussione in quest'Aula abbiano segnalato alcune difficoltà che adesso cercheremo di dipanare. Non era finzione, ovviamente, quella relativa alla nostra preoccupazione per come i lavori su questa riforma costituzionale stanno andando avanti.

Mi pare significativo il fatto che poc'anzi il presidente Quagliariello abbia usato la propria competenza e la propria cultura giuridico-costituzionale per illustrare un emendamento che non era quello di cui si stava parlando, proprio perché, presentata la correzione di quell'emendamento in tarda serata, né lui, né noi, né il Presidente della Commissione ne eravamo stati avvertiti e, dunque, si era già creato un primo equivoco che, ragionando di riforme costituzionali, non è esattamente di facile digeribilità.

Ci troviamo ora in una situazione in cui l'obiezione sollevata dal presidente Vizzini, quella che riguarda l'influenza dell'eventuale approvazione di questo testo su tutto il resto dell'articolato, rappresenta una preoccupazione che andrebbe francamente sondata con un poco di attenzione. E non può essere un voto «inconsapevole» dell'Aula, più teso ad accele-

rare piuttosto che a ritardare, piuttosto che a non risolvere alcune questioni, ad influire sulla scelta che dobbiamo operare: bisogna sapere esattamente che cosa accade nel caso in cui questo emendamento venga approvato. Altrimenti la conseguenza paventata dall'intervento del presidente Vizzini, che è colui il quale conosce meglio il testo, è che l'intero testo, o la sua gran parte, non possa essere discusso perché resterebbe in vita la possibilità deleteria di compiere delle scelte sulle quali non si può più tornare in quanto scelte operate dall'Aula.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, presidente Finocchiaro. La preoccupazione del presidente Vizzini afferiva ai lavori della Commissione. Non vi è dubbio che l'Aula ha sempre la possibilità di correggere eventuali anomalie che dovessero emergere dal testo della Commissione. Quindi, avremmo sempre la possibilità di intervenire, come Aula, per limare ed eliminare discrasie e distonie tra un articolo e l'altro.

FINOCCHIARO (*PD*). La ringrazio, Presidente, per questa precisazione, ma credo di avere capito bene. Dice il presidente Vizzini che se rinviemo in Commissione esclusivamente l'emendamento relativo al Senato federale e proseguiamo ad esaminare il resto del testo, il rischio è che l'Aula si trovi ad approvare parti di quel testo che, qualora venisse approvato l'emendamento sul Senato federale, non starebbero più in piedi. Ad esempio, se fosse approvato l'emendamento sul Senato federale, ci si potrebbe trovare di fronte ad un testo che prevede che a votare la fiducia al Governo siano ancora sia la Camera che il Senato, mentre invece l'emendamento presentato dai colleghi della Lega esclude che il Senato sia una Camera che dà o nega la fiducia al Governo. Quindi, non si tratta di quisquillie.

Né – mi permetto di dire – possiamo qui compiere una scelta che noi riteniamo impraticabile, cioè quella di rinviare tutto in Commissione: questo infatti significa rallentare ulteriormente i lavori. Peraltro, se fosse rinviata in Commissione la parte relativa al Senato federale, mi chiedo come facciamo a non tornare all'esame della Commissione anche gli emendamenti sul semipresidenzialismo. Mi pare del tutto ovvio, questo.

Avrei poi da fare un commento politico, ma sarei fuori tema. Lo faccio quindi dopo, perché queste parti dovrebbero entrambe tornare in Commissione, e ciò sarebbe utile ai presentatori dell'uno e dell'altro schieramento di quella parte dell'Aula (questo per trovare in Commissione una compensazione che stamattina forse non c'è).

Quindi, credo che siamo chiamati ad assumere una decisione molto, molto delicata. Anche perché – ed è questo l'aspetto che voglio sottolineare – noi stiamo discutendo del Senato federale e degli emendamenti sul semipresidenzialismo, ma non stiamo discutendo di un dato che riteniamo acquisito, e cioè che oggi, con la votazione dell'articolo 1, quest'Aula delibera in ordine alla riduzione del numero dei parlamentari. Bene, benissimo. Credo che, sia pure con i numeri che sono scaturiti da una lunga contrattazione, e che non ci soddisfano perché – come sapete

– noi avremmo abbattuto ulteriormente il numero dei componenti delle due Camere, teoricamente ci troveremmo nella situazione di avere un voto dell’Aula sulla riduzione del numero dei parlamentari.

Per quanto ci riguarda, poiché riteniamo che questo provvedimento di riforma costituzionale stia per imboccare un binario morto, le chiedo, signor Presidente: come facciamo a far corrispondere alla volontà di quest’Aula il fatto che per davvero – per davvero! – stavolta si riduce il numero dei parlamentari?

Abbiamo ovviamente più strade. Ieri il presidente Vizzini ne ha indicata una dicendo di avere un disegno di legge in Commissione che in un giorno può esitare. Benissimo. Sappiamo però che se noi oggi votiamo l’articolo 1 scatta il *ne bis in idem*, quindi il disegno di legge Bianco-Pastore non potrebbe più essere preso in considerazione, anche se questo provvedimento di riforma costituzionale non andasse in porto.

Oppure possiamo fare un’operazione diversa. Potremmo deliberare uno stralcio di tutto il testo e approvare oggi, separatamente, come provvedimento autonomo e residuale rispetto allo stralcio, la riduzione del numero dei parlamentari.

Insomma, un principio d’ordine in questa discussione lo dobbiamo trovare. Questo, se per davvero, e non per finta, vogliamo ridurre il numero dei parlamentari e avere una riforma costituzionale.

Avevamo la strada maestra. Avete deciso di non percorrerla. I risultati li stiamo constatando, momento dopo momento, nell’andamento dei lavori di quest’Aula. Io sono dell’opinione che sia impraticabile rimettere tutto all’esame della Commissione. Insistiamo sul fatto che tornino in Commissione gli emendamenti sul semipresidenzialismo.

Propongo che si voti ora l’emendamento sul Senato federale, che peraltro è materia che la Commissione ha esaminato lungamente. Dopo di che, dopo aver discusso questo, vedremo quali conseguenze ci saranno sul resto del testo. In ogni caso la Commissione sarà interessata ad adeguare la parte rimanente. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dopo aver ascoltato le varie proposte del presidente D’Alia, del PdL e del PD, sono pervenuto a questa determinazione: rinvierei in Commissione l’intero articolo 2, che attiene alla funzione e alla composizione del Senato.

Mi sembra anche di aver compreso che il Gruppo del PdL è d’accordo con un rinvio in Commissione dei nuovi emendamenti che introducono una nuova forma di Governo. La Presidenza sta studiando quali sono. Quindi, innanzitutto l’intero articolo 2, non vi è dubbio. (*Il senatore Pardi fa cenno di voler intervenire*). Senatore Pardi, io sto dichiarando quanto ho già deciso; poi potrà parlare.

Rinvio in Commissione l’intero articolo 2 e tutti gli emendamenti presentati che introducono l’argomento «nuova forma di Governo» che non ha costituito oggetto di dibattito in Commissione, e che sono gli emendamenti 9.0.500, 9.0.501, 9.0502, 9.0.503, 9.0.504 e 9.0.505, 9.0.506 e 9.0.507, 10.500, 11.0.500 e 12.0.500. Questi sono emendamenti

nuovi, presentati in Aula, sulla forma di Governo. L'articolo 2 verrà quindi rinviato in Commissione per intero, insieme ai connessi emendamenti 3.203, 3.204 e 3.207 e 0.1.207, 0.1.208 0.1.209 e 0.1.703.

Rinvio in Commissione i grandi temi. Verificheremo poi con gli Uffici, se vi fidate di questi ultimi, che hanno interesse a lavorare bene. Pertanto, con la condivisione dello stesso relatore, che mi incoraggia, i grandi temi vengono rimessi all'esame della Commissione. Così resta stabilito.

Per quanto riguarda i tempi, la decisione compete a me, ma al riguardo vorrei sentire l'Assemblea, dal momento che il Regolamento mi impone anche di stabilire la data del ritorno in Aula. Desidero quindi chiedere al relatore e ai Capigruppo un parere sui tempi. Si tratta di temi naturalmente delicati, e non vorrei dilatare né strozzare la discussione: vorrei piuttosto individuare un tempo che sia compatibile con l'esigenza di sobrietà e di velocità dei nostri lavori.

Devo assumere alcune decisioni che vorrei fossero condivise dai protagonisti del lavoro.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Un chiarimento in merito a quanto le ho sentito dire. Mi apprestavo a suggerire che anche l'articolo 3 sia coinvolto nel rinvio in Commissione.

PRESIDENTE. Alcuni emendamenti infatti ci sono.

PARDI (*IdV*). Quindi vuol dire che anche l'articolo 3 è interessato.

PRESIDENTE. Non vi è dubbio che, rinviando in Commissione alcuni emendamenti, l'articolo 3 in sé non lo possiamo affrontare. È *in re ipsa*.

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Presidente, lei ha posto una questione sui tempi dell'esame del provvedimento in Aula. A nostro avviso, il calendario che abbiamo approvato consente...

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, lo stabiliremo in sede di Conferenza dei Capigruppo.

GASPARRI (*PdL*). È stato però approvato un calendario dei lavori che già prevede l'esame di questo argomento nelle sedute della settimana prossima.

PRESIDENTE. Il calendario che abbiamo approvato partiva dal presupposto che non vi fosse un ritorno del provvedimento in Commissione. Adesso c'è un evento nuovo e devo sentire le parti politiche per valutare quando far tornare il testo all'esame dell'Aula.

Se siete d'accordo che ciò possa avvenire la prossima settimana, il calendario non verrà cambiato.

Vorrei al riguardo sentire tutte le parti politiche. Pertanto, le chiedo, senatore Gasparri, se il PdL è d'accordo ad esaminare il provvedimento nella seduta dell'Aula di mercoledì mattina, così come previsto dal calendario.

GASPARRI (*PdL*). Per noi sarebbe assolutamente auspicabile mantenere il calendario già approvato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, per essere chiari e franchi tra di noi, è evidente che va bene il calendario che abbiamo già approvato. La sua saggia decisione evidenzia un fatto: si sta cambiando il testo costituzionale, che è quanto noi diciamo da tempo, per cui è giusto avere il tempo necessario per farlo, e per noi va bene mercoledì, se la Commissione è pronta ad esaminare il nuovo testo.

Quello che però vorrei proporre, se lei mi autorizza, è che comunque resti inteso – non voglio far cadere nel vuoto le parole della collega Finocchiaro – che oggi proseguiamo e votiamo la riduzione del numero dei parlamentari.

Inoltre, vorrei sapere – e avanzare quindi la nostra proposta – che cosa potrebbe succedere nel caso in cui il lavoro in Commissione sul resto della riforma dovesse occupare un tempo più lungo o comunque dovesse incontrare difficoltà che impediscano di rispettare i tempi indicati, al fine di poter garantire l'approvazione definitiva di un testo più ampio secondo la procedura prevista dall'articolo 138 della Costituzione. Se siamo d'accordo, nel caso in cui l'esame del resto del provvedimento richiedesse tempi più lunghi, potremmo stralciare la parte relativa alla riduzione del numero dei parlamentari, che votiamo e approviamo oggi, ed inviarla separatamente alla Camera dei deputati.

Su questo credo che politicamente i Gruppi parlamentari...

PRESIDENTE. Presidente D'Alia, potete chiarire questo concetto fuori dall'Aula.

In questa sede devo garantire il Regolamento, il quale mi assegna il compito di stabilire quando il testo torna all'esame dell'Aula, finito o no il lavoro della Commissione.

Abbiamo tanti precedenti nei quali ho rinviato alcune parti di disegni di legge, con i relativi emendamenti, all'esame della Commissione e, assegnata la data, sono ritornati perentoriamente in Aula, anche in caso di mancata conclusione dei lavori della Commissione. Quindi, il percorso è chiaro e definito.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Presidente, infatti non era una domanda rivolta a lei. Consentirà che si tratta di una questione...

PRESIDENTE. Io desidero sapere quale data assegnare, perché una volta stabilita il disegno di legge torna automaticamente in Aula. Siccome ciò rientra nei miei poteri, volevo condividere con l'Assemblea la decisione relativa alla data in cui prevedere il ritorno dell'esame del provvedimento in Aula.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente sono assolutamente d'accordo con lei. Consentirà però che, dal punto di vista politico, io dica in quest'Aula che, se dovesse naufragare la riforma o dovesse essere approvata con una maggioranza tale da richiedere il *referendum* confermativo (che quindi non fa fare la riforma costituzionale), ciascuno di noi si deve assumere la responsabilità di fronte agli italiani di dire se vogliamo eventualmente stralciare la parte relativa alla riduzione del numero dei parlamentari che stiamo votando, mandarla alla Camera e farla votare rapidamente. Non è un quesito che rivolgo a lei, Presidente, ma a tutti i colleghi parlamentari a cui chiedo di dare una risposta.

PRESIDENTE. È un discorso a futura memoria. Ora stiamo discutendo un disegno di legge organico. Proseguiamo con gli interventi.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Stavo discutendo di questo problema. Non si può andare avanti in questo modo!

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Velocemente, però.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, velocissimamente.

Sono d'accordo con quanto lei ha deciso e credo si possa andare in Conferenza dei Capigruppo a definire un calendario impegnativo...

PRESIDENTE. Quale Conferenza dei Capigruppo? Io devo stabilirlo adesso, perché devo continuare a lavorare sull'articolo 1.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Ho già anticipato che a me va benissimo quel che lei ha detto. Se si vuole intervenire sul calendario per renderlo più stringente sono d'accordo, l'importante è che si continui a dare un segnale di responsabilità, come mi pare stia emergendo dal Senato.

PRESIDENTE. Colleghi, ora faccio parlare pochissimo, perché dobbiamo cominciare a votare.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, lei si è avvalso di un potere discrezionale non sottoponendo al voto dell'Aula la proposta di rinvio in Commissione dell'articolo 2...

PRESIDENTE. Ma recependo vari suggerimenti e varie richieste dell'Aula.

LEGNINI (*PD*). Lei se ne è avvalso legittimamente, e noi non possiamo che prenderne atto.

La posizione del nostro Gruppo è stata già espressa in modo chiaro dalla presidente Finocchiaro e dal presidente Zanda. In rapporto alla sua decisione, io voglio precisare solo quanto segue. Il tempo da assegnare alla Commissione sia il più ristretto possibile e si torni in Aula a data fissa, altrimenti questa decisione verrebbe...

PRESIDENTE. Proprio quello che chiedo io.

LEGNINI (*PD*). ...interpretata o praticata come dilatoria, e la nostra volontà non è questa. Quindi, se è mercoledì, va bene mercoledì; se è martedì, va bene martedì. Noi siamo disponibili a lavorare...

PRESIDENTE. Il calendario, senatore Legnini, prevedeva la continuazione di questo argomento per la giornata di mercoledì, perché martedì è dedicato al decreto-legge sull'editoria.

LEGNINI (*PD*). Benissimo. Noi comunque siamo disponibili a lavorare da oggi, compresi il sabato e la domenica, fino a martedì per esaminare questo tema. (*Commenti dai Gruppi PdL e UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*).

Lei si è avvalso di quel potere discrezionale. Come è noto a tutti, il rinvio in Commissione è incidentale rispetto all'esame del provvedimento, il che significa e comporta che non è che possiamo, ma dobbiamo andare

avanti adesso con l'esame del provvedimento, come abbiamo già richiesto e come mi sembra lei sia orientato a fare. Quindi chiediamo che si riprenda col voto sugli emendamenti all'articolo 1 in merito alla riduzione del numero dei parlamentari. Subito. Adesso. Oggi.

Vengo ad un tema affrontato dal presidente D'Alia e prima dalla presidente Finocchiaro. Vorrei ulteriormente precisare che, ove all'esito dei lavori in Commissione dovesse prevalere la via, per esemplificare, del binario morto, noi abbiamo già detto, ma questa è questione politica, che abbiamo interesse a individuare lo strumento parlamentare per tenere in piedi almeno le disposizioni di modifica costituzionale concernenti la riduzione del numero dei parlamentari. Su come fare, ci sono più opzioni. Ne discuteremo e decideremo su ciò, mi auguro, quando si riprenderanno i lavori la prossima settimana. Questa è la nostra posizione. (*Applausi del senatore Pegorer*).

BRICOLO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Signor Presidente, noi temiamo le sabbie mobili della Commissione. Abbiamo visto tante volte parti di provvedimenti tornare in Commissione e poi perdersi nel tempo, senza arrivare ad alcuna approvazione. Dunque, noi siamo contrari a questa sua decisione.

Allo stesso tempo facciamo presente che questo provvedimento è incardinato in Commissione da quattro anni, dunque ha visto una grande discussione, ha avuto tempi lunghissimi e sono stati affrontati tutti i temi. Comunque, lei è sovrano in questo caso, perché il Regolamento prescrive che il Presidente possa assumersi questa responsabilità e prendere queste decisioni.

Per noi è giusto iniziare comunque nella giornata di oggi a fare delle votazioni importanti. Noi siamo disponibili...

PRESIDENTE. Io oggi vorrei iniziare a votare. Lei è d'accordo, mi pare.

BRICOLO (*LNP*). Allo stesso tempo...

PRESIDENTE. Se finite di intervenire...

BRICOLO (*LNP*)...se dovesse naufragare questo provvedimento...

PRESIDENTE. Va bene, grazie, senatore Bricolo.

BRICOLO (*LNP*). ...siamo anche noi favorevoli ad esaminare la parte riguardante la riduzione del numero dei parlamentari.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Bricolo.

PROCACCI (*PD*). Sono due ore che stiamo parlando!

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, prendo la parola per dichiarare che il nostro Gruppo aderisce alla sua proposta, dunque è favorevole a che si prosegua con le votazioni sull'articolo 1 questa mattina e si dia un termine, martedì o al più tardi mercoledì, per il ritorno in Aula delle parti accantonate, secondo la sua proposta.

VIZZINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI, *relatore*. Signor Presidente, è senz'altro accettabile per la Commissione tornare in Aula mercoledì.

PRESIDENTE. Senatore Vizzini, era il mio pensiero, perché in questo modo non cambiamo nemmeno il calendario dei lavori e non occorre procedere ad una nuova Conferenza dei Capigruppo, perché manteniamo il calendario già concordato.

VIZZINI, *relatore*. Se fosse necessario potremmo ricominciare magari nella seduta pomeridiana di mercoledì. Peraltro, poiché l'Aula avrà certamente materiale per procedere nei lavori a partire da mercoledì, qualora non avessimo terminato il nostro compito potremmo comunque continuare a lavorare in Commissione, negli orari in cui le Commissioni si riuniscono, per fornire *in progress* all'Aula il materiale necessario all'esame di alcuni articoli. Ad esempio, se non avessimo terminato di esaminare alcuni aspetti relativi all'articolo 9, si potrebbe intanto andare avanti in Aula e nelle ore in cui la Commissione si riunisce si provvederà a risolvere i problemi ancora irrisolti. Ci potremmo riunire anche la mattina prima della seduta dell'Aula, dalle ore 8,30 alle ore 9,30, o eventualmente convocare qualche seduta notturna.

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, poiché ha detto che il testo torna in Commissione perché ci sono fatti nuovi, a mio avviso i fatti nuovi sono rappresentati dalla confusione che permane. (*Commenti del senatore Fazzone*). Sono convinto che il testo debba tornare in Commissione e che questo vada fatto quanto prima. Va bene quindi mercoledì, ma evitiamo di mascherare con il rinvio in Commissione altri pasticci o la volontà di non fare nulla.

PRESIDENTE. Colleghi, sono profondamente soddisfatto delle scelte che stiamo adottando, e parlo al plurale perché, pur adottandole formalmente la Presidenza, dette scelte sono sostenute da un'ampia condivisione e da un ampio dibattito. Concordo con il rinvio in Commissione di alcuni punti nevralgici del testo, che emergono dagli emendamenti presentati in Aula, alcuni dei quali nuovi, come quelli sul presidenzialismo, e altri invece già presentati e respinti in Commissione, come quelli sul Senato federale.

Sono soddisfatto che tutti condividiate l'esigenza di tornare in Aula mercoledì, in sintonia con il calendario dei lavori già fissato, che prevedeva che dopo la giornata di oggi l'Aula si sarebbe occupata della riforma costituzionale nella giornata di mercoledì prossimo. Così resta dunque deciso, con piena soddisfazione della Presidenza.

Detto questo, poiché è emersa l'esigenza di tornare su alcuni punti dell'articolo 1, in particolare quelli attinenti alla riduzione del numero dei parlamentari... (*Brusio*). Colleghi, stiamo discutendo di questioni delicate e vorrei che leggeste quello che si vota. Senatore Vizzini, è emersa l'esigenza, condivisa dai tutti i Gruppi, di votare il testo che prevede la riduzione del numero dei parlamentari.

VIZZINI, *relatore*. Dei deputati, signor Presidente. Della riduzione dei senatori si parla all'articolo 2. (*Brusio. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, stiamo lavorando. Prego, senatore Vizzini.

VIZZINI, *relatore*. L'articolo 1 si occupa esclusivamente della Camera dei deputati e l'articolo 2 del Senato.

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo dunque l'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti, precedentemente accantonati, che prevedono la riduzione del numero dei deputati.

Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

VIZZINI, *relatore*. Ricordo che sono già stati dichiarati improponibili gli emendamenti aggiuntivi dallo 01.200 allo 01.206; i restanti emendamenti aggiuntivi erano stati accantonati.

MORANDO (*PD*). Parli al microfono!

VIZZINI, *relatore*. Lo sto facendo. Alzino il volume! La potenza di voce è relativa all'età di ciascuno. (*Applausi dei senatori Astore e Peterlini*). Parlo come posso finché posso! Sui restanti emendamenti, dall'1.200 all'1.231, il parere del relatore è contrario.

PRESIDENTE. Non possiamo procedere alla votazione dell'articolo 1, a causa degli emendamenti accantonati. (*Applausi dei senatori Poretti e Perduca*).

VIZZINI, *relatore*. Io credo che si possa procedere alla votazione dell'articolo 1, in quanto gli emendamenti accantonati si riferiscono ad un articolo della Costituzione differente da quello che riguarda la Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Sono quindi emendamenti aggiuntivi che non precludono l'esame del testo dell'articolo 1.

Colleghi, per evitare ogni eventuale errore, propongo di sospendere brevemente i lavori.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, non vorrei ricordare male, ma all'inizio dell'esame degli emendamenti ha dichiarato improponibili gli emendamenti che riguardano la Parte prima della Costituzione, e gli emendamenti che vanno dallo 01.200 in poi riguardano la Parte prima. Non ne capisco l'accantonamento, se sono stati dichiarati improponibili.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, gli emendamenti accantonati vanno dallo 01.207 in poi. Sono stati dichiarati improponibili gli emendamenti precedenti, che vanno dallo 01.200 allo 01.206.

Colleghi, sospendo brevemente i lavori, per riprendere poi con la votazione degli emendamenti concernenti la riduzione del numero dei deputati.

(La seduta, sospesa alle ore 12,05, è ripresa alle ore 12,16).

Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Vi prego di rientrare in Aula e di prendere posto.

Presidente Vizzini, stante il suo parere contrario agli emendamenti presentati all'articolo 1, abbiamo accantonato quattro emendamenti di identico contenuto che non ci impediscono la votazione dell'articolo 1.

L'articolo 1 contempla la riduzione del numero dei deputati, mentre l'articolo 2, come lei opportunamente ha fatto notare, contempla la riduzione del numero dei senatori.

Vorrei organizzare i nostri lavori in maniera tale che nella giornata di mercoledì prossimo quanto meno la Commissione metta l'Assemblea in condizione di esitare il testo dell'articolo 2 sulla futura composizione

del Senato, al cui interno sarà contemplata, così come già previsto nel testo elaborato dalla Commissione, la riduzione del numero dei senatori.

Dico questo perché ritengo necessaria una logica di continuità tra le norme relative alla riduzione del numero dei deputati e quelle che riguardano i senatori. Vorrei evitare che si possa minimamente pensare che il Senato si prende una pausa di riflessione sulla riduzione del numero dei senatori, argomento sul quale vi è totale unanimità. L'esigenza di postposizione delle date è solo tecnica.

Annuncio, quindi, che fin da questo momento la 1^a Commissione è formalmente autorizzata a convocarsi per procedere.

VIZZINI, *relatore*. Signor Presidente, proprio per dare seguito al suo intervento, mi consenta di dire che relativamente all'articolo 2 la Commissione non si occuperà della norma relativa al numero dei senatori, che resta stabilito nel mandato che è stato dato al relatore, ma soltanto delle altre vicende di cui si è parlato questa mattina.

Va da sé, quindi, che la norma relativa al numero di senatori, ridotto a 250 più i quattro delle circoscrizioni Estero, è compresa nel mandato che il relatore ha ricevuto dalla stragrande maggioranza delle forze politiche.

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale
n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-
2875-2941-3183-3204-3210-3252 (ore 12,20)**

PRESIDENTE. Ricordo che il relatore, presidente Vizzini, ha espresso parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1 e che il rappresentante del Governo si è rimesso all'Aula.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.200.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, in attesa della vostra riduzione dei parlamentari, visto che ci siamo, direi che possiamo utilizzare il tempo che rimane per affrontare alcune questioni.

Se mi si concede anche un commento alle due ore e tre quarti che ci hanno occupato questa mattina dall'apertura dei nostri lavori, io spero per tutti voi, e anche noi, a questo punto dato che siamo rimasti in silenzio perché i Regolamenti non ci concedevano di intervenire, che gli italiani fossero ancora a digerire la colazione e non abbiano assistito alla seduta. Infatti dieci persone, e dico dieci perché l'unica notizia che deve uscire da queste Aule è la riduzione del numero dei parlamentari, e io penso che in meno di dieci sia impossibile fare una qualche legge, in due ore e tre quarti si sono trovate d'accordo sul fatto di non essere d'accordo sul rimettere in discussione decisioni prese dopo altre due ore di discussione

ieri pomeriggio per rimandare in Commissione qualcosa che la settimana prossima sicuramente non avrà la concordia che non c'è stata oggi, cosa già avvenuta in almeno una decina di altri provvedimenti, per esempio la riforma della professione forense.

Dico questo per dimostrare che diminuire il numero dei parlamentari da una parte non garantisce l'efficienza dei lavori del Senato, perché dieci persone non sono riuscite a trovare un accordo in due ore e tre quarti, dall'altra non si riesce in nessun modo ad articolare, esclusivamente per la riduzione di deputati e senatori, alcun argomento che possa avere una giustificazione politica se non la necessità di mettere la solita foglia di fico davanti allo scandalo che regna in Italia da cinque decenni, e cioè la sistematica violazione delle norme da parte delle stesse istituzioni.

Qualcuno di voi forse ricorderà che la XIV legislatura non ha avuto il *plenum* alla Camera perché la Giunta per le elezioni di allora non riuscì a proclamare 11 eletti in virtù di una legge elettorale, il cosiddetto Mattarellum, che aveva dei meccanismi perversi che mettevano insieme il peggio del maggioritario con il peggio del proporzionale, creando una redistribuzione dei resti togliendo al proporzionale ciò che era stato dato al maggioritario. Che cosa fece quella Giunta dopo mesi di sciopero della fame e della sete (con bevuta di urine) di Marco Pannella? Decise di non decidere, e quella legislatura, la XIV, finì in patente violazione della Costituzione, con 619 deputati al posto di 630. Queste cose, però, se si continua a diminuire il numero dei parlamentari per rendere più efficaci i lavori del Parlamento, è probabile che i poveri italiani non le vengano a sapere. Né verranno a sapere che l'unica notizia che deve uscire oggi sulla stampa come percezione dell'azione del Senato è che si è in effetti data un'accelerazione per la diminuzione dei parlamentari.

Abbiamo allora presentato una serie di emendamenti, che abbiamo già illustrato, e vorrei ora soffermarmi esclusivamente sull'emendamento 1.200, che vuole sopprimere tutto l'articolo 1.

Vorrei spiegare i motivi per i quali riteniamo che quella di diminuire il numero dei parlamentari sia una decisione scellerata. Ieri si è parlato di una riduzione del 20 per cento; ma perché non del 15, del 35 o del 50 per cento? La Lega chiede addirittura una riduzione del 50 per cento e noi, quando si parlerà del Senato, abbiamo detto di aumentare ancora questa percentuale, per vedere poi come si risponderà a questo tipo di esigenze, se il problema è veramente quello di ridurre il numero dei parlamentari.

Si tratta di una campagna che trova sicuramente nel servizio radiotelevisivo, illegale e assente, un complice ben armato. Dall'altra parte, il notevole sforzo di gruppi editoriali e imprenditoriali privati ha fatto sì che, da quattro anni a questa parte, senza che dalle massime cariche delle due Camere ci sia stato il minimo interessamento a rispondere all'attacco violento nei confronti dei parlamentari, che sono stati denominati casta, si sia fatto di tutto per arricchire le tasche dei cosiddetti opinionisti e dei loro editori, dando poi ulteriormente adito al pubblico, che non viene informato, di avvinghiarsi ancora di più sulla casta e di considerare qualsiasi passaggio all'interno di quest'Aula, indipendentemente dalla sua qualità,

come uno sforzo per mantenerne i privilegi. (*Applausi dai Gruppi PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI e della senatrice Serafini Anna Maria*).

Invece, all'interno delle nostre Aule avvengono anche dibattiti approfonditi, che affrontano le questioni a 360 gradi, ma non si prende la minima decisione per renderli obbligatoriamente fruibili all'esterno, sia per quanto riguarda le strutture di comunicazione che attengono al nostro Senato sia con un minimo di pressione sul servizio radiotelevisivo pubblico, che in quella trasmissione risibile che è «GR Parlamento», in cinque minuti, affronta lo scibile umano e lo dà in pasto, all'alba o a notte fonda, a 500.000 italiani.

Se dovessimo andare a ridurre i parlamentari del 20 per cento, poiché nella superficialità della statistica si dice che c'è sempre il paradigma «80-20» (si ritiene che l'80 per cento, la maggioranza, la pensi in un certo modo e che vi sia un 20 per cento che invece dissente), andremmo a togliere, per l'appunto, quel 20 per cento di dissenzienti. Non sappiamo poi se tale riduzione sarebbe collegata a una redistribuzione del nostro territorio tra circoscrizioni e collegi, e sicuramente non sappiamo con quale sistema elettorale si andranno poi a rappresentare all'interno del Parlamento quelle circoscrizioni e quei collegi.

Ritorno sulla questione e anche sul concetto di collegio. Si parla tanto del territorio e dei parlamentari collegati al territorio. Ecco, il dissesto idrogeologico dell'Italia, frutto anche di un dissesto ideologico, ha fatto sì che i partiti si siano sostituiti al popolo e che questa sia diventata ormai una partitocrazia patentemente antidemocratica, piuttosto che un luogo dove, appunto, la Repubblica è governata dal popolo stesso che deve poter essere rappresentato all'interno delle Camere sia per quanto riguarda i temi e le esigenze dei popoli o delle popolazioni – indipendentemente da come le si voglia chiamare – residenti di quelle zone sia anche tenendo presenti le specificità naturali, animali, vegetali e minerali del luogo da cui si proviene. Chiaramente, chi conosce il Carso saprà rappresentarne le relative esigenze all'interno delle nostre Aule, non chi viene paracadutato nel Carso. Porterà con sé tutto ciò che avviene, ivi compresi i fenomeni dei fiumi carsici che sicuramente, in virtù della diminuzione del numero dei parlamentari, non potranno mai più tornare in superficie. Se le cose rimanessero però come sono oggi, un domani potrebbe esserci la speranza che, tenendo la folla che ci vuole impiccare tutti a distanza, si possa riuscire a recuperare la forza della politica all'interno delle nostre Aule e, quindi, si dia la possibilità a chi viene eletto direttamente dal territorio di poterlo rappresentare all'interno del nostro Parlamento.

Nel dibattito generale e anche nei quintali di inchiostro che sono stati utilizzati per giustificare la diminuzione del numero dei parlamentari non è stato riportato un solo esempio, uno, di un Parlamento di un altro Paese dove si è deciso di diminuire il numero dei parlamentari per rendere più efficiente il lavoro del Parlamento stesso. Non è stato riportato un solo esempio.

L'Italia, che quotidianamente è d'esempio all'interno del Consiglio d'Europa in quanto a violazione dei diritti umani dei propri cittadini e

di chi si trova in Italia, si assume invece la responsabilità di approvare questa «riforma delle riforme» per rendere più efficace e efficienti le Camere, diminuendo il numero dei parlamentari.

Abbiamo deciso ieri – così pensavo di avere capito – che oltre ai quattro emendamenti, che la Lega spero adesso difenderà a spada tratta, avremmo accantonato tutto l'articolo 1. Ma oggi si è deciso che, siccome ieri abbiamo mandato in galera il povero Lusi senza diminuire il numero dei parlamentari, si deve raddoppiare la bontà del nostro agire in Parlamento diminuendo anche il numero dei parlamentari, senza però sapere se i prossimi che saranno eletti non andranno in galera.

PRESIDENTE. Concluda, senatore Perduca.

PERDUCA (*PD*). Concludo, signor Presidente.

Invito tutti i parlamentari, ricordando loro che non c'è vincolo di mandato, a votare a favore dell'emendamento 1.200 che, sopprime l'articolo 1 di questo scellerato disegno di legge che prevede, tra le tante altre nefandezze, di diminuire anche il numero della rappresentanza dei cittadini italiani all'interno delle Camere. (*Applausi della senatrice Poretti*).

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, intervengo per dichiarazione di voto sull'emendamento 1.200, ma anche su altri. Quindi, le farò risparmiare tempo. Ringrazio, in premessa, il mio Gruppo che lascia a noi senatori, per quanto riguarda le modifiche costituzionali, la libertà necessaria ad affrontare la questione.

Signor Presidente, non riesco a capire quale logica ha guidato, nell'affermare questa impostazione, la Commissione: in attesa di discutere delle modifiche relative al Senato federale e al semipresidenzialismo, si tratta adesso della riduzione dei parlamentari. Non sono riuscito a trovare una spiegazione, né logica, né tecnica, né scientifica. Ho provato, mi creda. Ho fatto la sommatoria per x che va da 1 a n e xn su n , posto che xn era il numero dei parlamentari che bisognava ridurre in tutte le proposte ed n il numero delle proposte. Ma se invece per n si intende il numero dei sottoscrittori, il numero da ridurre risultava molto più alto. Purtroppo, non ho ricavato il numero magico proposto dalla Commissione. Così ho provato a trovare una logica politica, e sono preoccupatissimo del modo con cui si tenta di ridurre la rappresentanza democratica dei cittadini italiani.

Per questi motivi, signor Presidente, non me la sento proprio di appoggiare questo provvedimento, e quindi voterò a favore dell'emendamento 1.200.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il mio voto favorevole all'emendamento 1.200, non solo per le considerazioni che hanno rappresentato brillantemente i presentatori, ma anche per una valutazione di carattere generale.

Se da una parte si aspira a realizzare un maggiore rapporto tra la politica e i cittadini, dall'altra non ci si può muovere in direzione opposta aumentando il rapporto tra i cittadini e i loro rappresentanti, che è quello che invece accadrebbe attraverso il testo originario che è sottoposto all'esame dell'Aula.

Faccio un'altra valutazione: se io – per dirla come il presidente della CONSOB nella sua relazione di quest'anno – sono di fronte ad una modifica dell'assetto istituzionale, laddove il tema che dobbiamo affrontare non è tanto o solo quello delle riforme che stiamo discutendo ma quello del senso del suffragio universale nel momento in cui le decisioni vengono assunte in sedi e da espressioni non del suffragio universale ma di ben altri equilibri, mi chiedo se, volendo continuare a rappresentare ben altri equilibri che non quella espressione del suffragio universale, questo obiettivo io non possa raggiungerlo più facilmente avendo a che fare con un minor numero di rappresentanti del popolo, dunque più facilmente condizionabili, se vogliamo utilizzare il termine «condizionabile» e non «acquisibile».

Allora mi chiedo, se fossi esponente non del popolo ma interessi di carattere diverso da quelli del popolo, se preferirei avere a che fare con un numero di persone non più espressione del consenso popolare, per il quale è necessario un radicamento territoriale e l'espressione di un progetto politico, ma invece di espressione di interessi di natura economica; penso che se fossi espressione non del popolo ma di interessi di carattere diverso preferirei avere a che fare con un'espressione indebolita nel rapporto con il popolo medesimo.

Più volte il senatore Ferrara ha fatto presente che, prima di affrontare questi temi, è necessario capire se stiamo costruendo una Repubblica presidenziale o una Repubblica parlamentare, se stiamo costruendo una delle istituzioni puntando al monocameralismo, al bicameralismo perfetto, al bicameralismo con un Senato federale, a quale rapporto stiamo guardando nel momento in cui pensiamo all'una o all'altra soluzione e poi, di conseguenza e solo di conseguenza, valutiamo gli altri risultati. Ebbene, questo orientamento più volte molto abilmente spiegato dal senatore Ferrara è stato disatteso, ignorato.

Stiamo costruendo un «papocchio», per dirla come Renzo Arbore; stiamo costruendo un papocchio che non si sa bene a cosa punti e dove voglia guardare, se non che in direzione di un assecondamento populistico dal quale intendo prendere le distanze. Io rivendico il mio essere diffe-

rente all'interno di un Parlamento che si sente fortemente condizionato non da un ragionamento popolare, ma da un ragionamento populista che non so bene quali origini abbia, quali finanziamenti abbia e da dove prenda i soldi per investire là dove investe.

Voglio sganciarmi da questo tipo di modello e voglio pensare autonomamente ad un percorso virtuoso, che è quello che prima guarda al modello di nuovo Stato a cui dovremmo pensare e poi guarda agli strumenti che questo nuovo modello di Stato deve realizzare per potersi strutturare. Tutti i percorsi inversi – perdonatemi – non li comprendo, anzi li leggo malevolmente, andreottianamente, come la riprova della fondatezza del sospetto di un tentativo non di indebolire le distorsioni del modello costituzionale vigente, ma di indebolire il modello democratico. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Signor Presidente, io ho chiaro il senso della ineluttabilità di questa decisione, ma malgrado questa ineluttabilità mi sento in dovere di esprimere il mio dissenso rispetto a una riduzione al buio del numero dei parlamentari, e quindi voterò a favore dell'emendamento 1.200, perché non sono contrario alla riduzione ma coerente con un sistema elettorale che debba essere convincente, per esempio, per una forza politica marginale e territoriale che non vuole perdere ulteriori spazi di rappresentanza parlamentare.

Credo che sarebbe stato più corretto discutere di un progetto di legge elettorale che contestualmente avesse accompagnato la riforma costituzionale di riduzione del numero dei parlamentari. Questo infatti avrebbe dato il senso di un processo riformatore intellettualmente onesto in grado di consentire la partecipazione di tutti.

E vede, Presidente, il motivo per cui decido di esprimere questo voto di pura testimonianza è il fatto che neanche nell'ambito delle interlocuzioni politiche più caute e riservate si riesce a comprendere quale sarà l'approdo della legge elettorale. Qualche settimana fa sembrava vi fosse un'intesa di massima tra i partiti più importanti, quelli che io ormai chiamo «ABC», ed anche tra gli altri partiti rilevanti e incisivi in questi procedimenti come la Lega. Dopo le elezioni greche, c'è stato un ripensamento, perché l'idea di una possibile frammentazione del sistema democratico ha allarmato i protagonisti di questa stagione. Pertanto, anche chi, come me, osserva e cerca di comprendere quale sarà il destino della legge elettorale, ha perso alcuni riferimenti e alcuni orientamenti.

Abbiamo poi visto ripartire più o meno provocatoriamente l'ipotesi di un presidenzialismo e del doppio turno alla francese. Stamattina questa scelta viene messa in discussione. Voi capite che la riduzione del numero dei parlamentari *tout court* è un atto puramente populista. Giustamente

serve, ma, diciamolo tutti, sono giornate in cui al populismo stiamo cedendo molte cose. Diciamocelo. Ridurre il numero dei parlamentari in questo modo significa rispondere in modo impaurito, privo di alcuna dignità per la nostra funzione, all'antipolitica che avanza.

Siccome io esprimo un'esperienza politica che oggi vive anche una difficoltà ma che in quella difficoltà ha l'orgoglio di vivere il proprio rapporto con il territorio e, quindi, non ho alcun timore di tornare tra la gente e misurarmi sul livello di rappresentanza, in questo senso difendo il diritto di non votare al buio sulla riduzione del numero dei parlamentari in assenza di una legge elettorale che dia garanzie, per esempio, alle forze politiche radicate territorialmente.

Invece, ho la sensazione, cari amici di «ABC», che la tentazione sia quella di ridurre gli spazi di democrazia, attraverso la riduzione del numero dei parlamentari, alzando le soglie di sbarramento. Se ragioniamo in termini di semplificazione e di efficienza, allora dovremmo dare ragione al presidente Berlusconi quando diceva che per essere più efficienti e semplificati in Parlamento avrebbero potuto votare solo i Capigruppo; a quel punto il sistema sarebbe talmente semplificato da essere pienamente efficiente.

Signor Presidente, rassegnò a lei e ai colleghi senatori queste riflessioni. Non sono contrario alla riduzione del numero dei parlamentari, ma vorrei una riduzione ponderata e coerente con una legge elettorale che garantisca, per esempio, le rappresentanze territoriali, e di questo oggi non vi è alcuna garanzia.

Per questo esprimerò il mio voto favorevole sull'emendamento 1.200.

PRESIDENTE. Colleghi, vorrei informarvi che intendo togliere la seduta soltanto un attimo dopo la votazione dell'articolo 1. Invito quindi tutti i senatori a gestire i propri tempi di intervento. Vi anticipo, pertanto, che la seduta sforerà sicuramente oltre le ore 13.

BIANCO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO (*PD*). Signor Presidente, il Gruppo del Partito Democratico svolgerà un unico intervento in dichiarazione di voto su tutti gli emendamenti. I senatori del Gruppo del Partito Democratico difendono e sostengono il testo varato dalla Commissione e, quindi, voteranno contro tutti gli emendamenti presentati.

Il Partito Democratico all'inizio della legislatura aveva presentato un disegno di legge – primo firmatario il collega Zanda, sottoscritto da tutti i senatori del Gruppo – volto a ridurre il numero dei deputati a 400 e quello dei senatori a 200, coerentemente a quanto votato nella Commissione bicamerale. Nel tentativo di trovare un'intesa con i colleghi del PdL, in particolare, e degli altri Gruppi, in Commissione era stato presentato un testo

unificato firmato dal senatore Boschetto e dal sottoscritto che prevedeva 450 deputati e 250 senatori.

Adesso, nel testo presentato in Aula il numero è leggermente cresciuto (500 deputati, oltre ai parlamentari della circoscrizione Estero) ma, nonostante questo, Presidente, l'Italia si attesta subito dopo la Germania nel più corretto rapporto tra numero di eletti per elettori. Quindi, siamo sostanzialmente nel solco delle grandi democrazie europee, come la Gran Bretagna, la Spagna e la Francia, in un rapporto equilibrato, ciò al fine di consentire rappresentanze serie al territorio, ma nello stesso tempo di avere un numero di parlamentari analogo a quello delle grandi democrazie europee.

Per queste ragioni, voteremo contro gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

CALIENDO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*PdL*). Signor Presidente, non credo che i numeri vadano dati così a caso. È stata intrapresa in questi anni una serie di iniziative legislative in questa materia. Credo che voterò contro l'emendamento, e voterò contro tutti gli emendamenti, appoggiando il testo della Commissione, nella consapevolezza di comportarmi in maniera difforme dai principi voluti dai Costituenti.

In maniera difforme, perché i Costituenti volevano un serio rapporto, un principio era alla base, tra numero dei componenti del Senato e della Camera dei deputati e numero di cittadini. Questo rapporto, che è stato poi aggiornato nel corso degli anni in ragione del numero dei cittadini italiani, oggi viene ridotto non perché vi è una diminuzione del popolo italiano, bensì perché vi è una induzione nella maggioranza del popolo italiano di cui la politica deve tener conto. Non si tratta di populismo. Populismo è quello che è stato indotto da politici e da commentatori politici nei cittadini, ritenendo che questo numero non era sufficiente e che addirittura era necessario ridurlo per avere una maggiore funzionalità.

Questa logica è stata rappresentata e rafforzata da componenti della politica. Oggi quindi sarebbe come tradire il nostro mandato di rappresentanti del popolo e ragionare in termini di verifica se una minore composizione possa o meno alterare l'equilibrio di quest'Aula. Per questa ragione, e solo per questo, ho voluto fare questa minima dichiarazione di voto, perché resti agli atti che un domani, quando i cittadini vedranno che hanno un minore potere di incidenza, probabilmente saremo costretti ad aggiornare nuovamente il numero di deputati e senatori.

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata.*)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.200, presentato dalla senatrice Bonino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784- 2875-2941-3183-3204-3210-3252

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, volevo segnalare che ho sbagliato a votare.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.201.

PORETTI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per un minuto.

PORETTI (*PD*). Signor Presidente, perché un minuto?

PRESIDENTE. Perché devo armonizzare tempi. Lo avevo anticipato.

PORETTI (*PD*). Signor Presidente, noi stiamo riformando la Costituzione italiana...

PRESIDENTE. Sì, senatrice Poretti, me ne assumo la piena responsabilità.

PORETTI (*PD*). Quindi, su ogni emendamento possiamo dare delle indicazioni per un minuto. Va benissimo, si fa per dire. Evidentemente c'è fretta di chiudere su tale questione e dire che avete diminuito il numero dei parlamentari. E siccome si continua a insistere a non capire il rapporto tra eletti e elettori, vi suggerisco di votare a favore dell'emendamento 1.201, in cui la decisione spetta completamente al caso, e quindi al sorteggio dei parlamentari.

L'emendamento è lungo, mi avrebbe fatto piacere leggerlo, perché si può modificare la Costituzione semplicemente dicendo che i componenti sia della Camera dei deputati che del Senato della Repubblica possono essere eletti tramite sorteggio. L'emendamento disciplinava il tutto e lasciamo al caso la decisione. (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per un minuto.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Signor Presidente, cogliamo l'occasione del voto su questo emendamento per intervenire. Siccome ha preteso perentoriamente che è per un minuto...

PRESIDENTE. Senatore Benedetti Valentini, la prego di parlare. Ha solo un minuto a sua disposizione.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Vorrei fare presente che, siccome il presidente Bianco ha colto l'occasione di intervenire sul primo emendamento per pronunciarsi su tutti gli altri, anche noi vorremmo fare qualcosa di analogo. Frazionerò quindi in più minuti quanto dobbiamo dire e non quanto io devo dire.

PRESIDENTE. Lei parla per tutti gli emendamenti in votazione e poi non interverrete più?

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Parlo su buona parte di essi.

PRESIDENTE. Ha sempre un minuto a disposizione.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Vogliamo dire che questa gara a chi vuole meno parlamentari è sciocca. Ricordo che erano state avanzate proposte di legge mirate alla diminuzione ragionevole del numero dei parlamentari a firma del senatore Zanda per il PD, del modesto senatore Benedetti Valentini per il Popolo della Libertà e dall'Italia dei Valori, dalla Lega e dal senatore Peterlini. Dette proposte sono state riunite e portate a sintesi.

Non dico che bisogna né ignorare l'opinione pubblica né esserne totalmente schiavi, perché la stampa ci prenderà comunque in giro, come ha

fatto questa mattina e farà ancora domani mattina. (*Applausi del senatore Astore*).

La ragionevole riduzione del numero dei parlamentari corrisponde all'esigenza di rendere più snelli i lavori delle Camere, meno costosi gli oneri relativi al funzionamento delle Camere, ma nello stesso tempo consente al pluralismo territoriale e sociale dei cittadini di potersi esprimere in un regime democratico. (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Perduca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.201, presentato dal senatore Perduca e dalla senatrice Poretti.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale
n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-
2875-2941-3183-3204-3210-3252**

GALLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLO (*PdL*). Intervengo per comunicare che avrei voluto votare contro l'emendamento.

CAGNIN (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAGNIN (*LNP*). Anch'io intervengo per comunicare che nella precedente votazione avrei voluto votare contro.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.202.

PORETTI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per un minuto, perché ampio spazio è stato concesso all'illustrazione degli emendamenti e ricordo che siamo in fase di dichiarazione di voto.

PORETTI (*PD*). In quell'occasione l'Aula era deserta e, se non ricordo male, il Regolamento dell'attuale Senato della Repubblica prevede una fase della discussione, una fase di illustrazione degli emendamenti e una fase di dichiarazioni di voto. In questo momento siamo nella fase delle dichiarazioni di voto.

L'emendamento 1.202 prevede che, se proprio non vogliamo affidarci al caso sia per la Camera che per il Senato, possiamo affidare al caso almeno il destino del Senato della Repubblica, e quindi sorteggiare tra tutti i cittadini quelli che potrebbero essere i nuovi senatori della Repubblica.

Non vi paia questa una provocazione, perché ricordavamo ieri come Atene, culla della democrazia, è partita proprio con le riforme di Clistene che prevedevano, per spezzare il legame tra l'oligarchia, la casta dell'epoca e la società civile, proprio il sistema... (*Il microfono si disattiva automaticamente.*)

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per un minuto.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Non mi neghi la seconda puntata della telenovela.

Divertiamoci alla sintesi.

Dicevamo che il numero è assolutamente ragionevole, anche perché si sta deliberando su di esso in maniera prudente. Non sappiamo infatti quale sistema elettorale verrà adottato, con largo consenso (mi auguro), e neanche quale tipo di Repubblica e di forma di Governo.

Da questo punto di vista, apportare una riduzione consistente di almeno 150 parlamentari – non è tuttavia uno scherzo – senza però sapere ancora quali decisioni istituzionali verranno prese, impone una certa qual forma di prudenza.

Non bastando questo, stiamo anche prevedendo la diminuzione dell'età per essere eletti da 25 a 21 anni, il che è un segnale preciso nei confronti delle nuove generazioni. Ci sembra quindi di fare un'opera di prudente, ma tuttavia coraggiosa, riforma.

In questo senso, prendo il pretesto del minuto che lei cortesemente mi ha concesso per dire che votiamo contro questo emendamento.

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.202, presentato dalla senatrice Poretti e dal senatore Perduca.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784- 2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.203.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per un minuto.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, più efficiente di un minuto sicuramente non c'è niente.

Proprio per tenere in considerazione le preoccupazioni del senatore Benedetti Valentini, ma anche del senatore Caliendo, noi decidiamo di riorganizzare la Repubblica, sulla base dell'ultimo censimento, in collegi territoriali che abbiano ciascuno un minimo di 90.000 e un massimo di 100.000 elettori. In Italia ci sono circa 59,5 milioni di cittadini: si rimarrebbe, in una diminuzione di circa 35 parlamentari delle diverse parti politiche, in un numero ragionevole che consenta la responsabilità territo-

riale. Spero che questi poi andranno a studiare gli atti parlamentari, perché sicuramente sapranno scegliere chi mandare in Parlamento: chi in un minuto riesce a fare un ragionamento e chi invece dà un minuto per fare un ragionamento. (*La senatrice Poretti chiede di intervenire*).

PRESIDENTE. Senatrice Poretti, la dichiarazione di voto è già stata fatta. Si può fare una dichiarazione di voto per Gruppo.

PORETTI (*PD*). Signor Presidente ...

PRESIDENTE. Senatrice Poretti, non le posso dare la parola, perché per il suo Gruppo la dichiarazione di voto è già stata fatta.

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.203, presentato dalla senatrice Poretti da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale
n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-
2875-2941-3183-3204-3210-3252**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.204.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, l'illustrazione dell'emendamento ...

PRESIDENTE. È già stata fatta. Siamo in sede di votazione.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). L'illustrazione è stata fatta e la mia dichiarazione di voto sarà brevissima, anche perché è un motivo di richiamo ai colleghi su un testo che mi pare intelligente, perché propone per la prima volta, con un meccanismo che potrebbe essere migliorato, di prendere in esame la problematica delle schede bianche, e nulle e, soprattutto, degli astenuti. Si pensa quindi di affidare una variabilità nella composizione del Parlamento ad una considerazione delle astensioni come incidenti nel determinare gli eletti.

Io mi asterrò, per sottolineare che si tratta, pur in modo difficilmente congruo rispetto al testo che è stato esaminato, di una risposta ad un dibattito profondo nel nostro Paese e ad un'esigenza tutt'altro che irrilevante.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, in dissenso dal Gruppo io e la senatrice Poretti voteremo a favore di questo emendamento, non soltanto perché lo abbiamo cofirmato, ma anche perché trae linfa e origine da un disegno di legge presentato già nel 1991. Tra l'altro, è una delle migliori risposte da dare alla piazza, che, in qualche modo, può organizzare il proprio sfavore o la propria sfiducia nei confronti del Parlamento votando scheda bianca, sapendo che tante schede bianche saranno conteggiate quanti numeri di seggi saranno tolti in entrambe le Camere.

Per questo voteremo convintamente a favore, pigiando più forte il bottone in questi pochi secondi che ci sono dati, visto e considerato che le parole non servono più a nulla in quest'Aula.

PORETTI (*PD*). Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI (*PD*). Signor Presidente, anch'io voterò a favore dell'emendamento in esame.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor presidente, soltanto per dire che intendo aggiungere la mia firma all'emendamento 1.204 del collega Musso.

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.204, presentato dal senatore Musso e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784- 2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.205.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, preliminarmente per un aspetto che attiene al Regolamento. Non ho capito come mai non venga applicato il comma 2 dell'articolo 109, cioè perché per le dichiarazioni di voto abbiamo solo un minuto.

Capisco ci sia la necessità di ottemperare al desiderio dei direttori dei giornali...

PRESIDENTE. Rientra nelle facoltà della Presidenza. È una facoltà che è stata esercitata da tutti i miei predecessori.

CASTELLI (*LNP*). Siamo ancora in tempo a presentare un emendamento per far venire in Parlamento i direttori dei giornali, così abbiamo risolto il problema, visto che l'unico obiettivo che abbiamo stamattina è di votare una qualsiasi diminuzione del numero dei parlamentari. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Senatore Castelli, la Presidenza non ha mai contingentato i tempi di questo disegno di legge. Ho consentito a tutti ampie illustrazioni. Adesso la Presidenza è chiamata ad armonizzare i tempi in via straordinaria, ma finora non ha contingentato i tempi su nessuna discussione o illustrazione, e i colleghi senatori me ne possono dare atto. Se non è così, mi smentiscano.

CASTELLI (*LNP*). Atteso che non c'è volontà ostruzionistica da parte di nessuno e che non c'è contingentamento dei tempi e, atteso che si può andare avanti a lavorare un po' di più, mi pare assurdo coartare una discussione su un disegno di legge di riforma costituzionale.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, ho anche dei doveri di gestione dell'Aula.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, se dobbiamo votare una qualsiasi riduzione del numero dei parlamentari facciamolo, subito e buona notte.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Castelli.

CASTELLI (*LNP*). Prego, signor Presidente.

NESPOLI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NESPOLI (*PdL*). Signor Presidente, intervengo unicamente per sottolineare il senso di questo emendamento. Visto il clima di contrapposizione creatosi in Aula sul numero dei parlamentari da ridurre, mi sembra opportuno non indicare in Costituzione il numero dei parlamentari, come avviene già in tante Costituzioni delle democrazie occidentali, per avere la possibilità in conseguenza di fare una legge elettorale nella quale indicare il numero dei parlamentari nonché di rendere variabile detto numero, nel senso spiegato dal senatore Musso poc'anzi o in quello spiegato da tanti altri che sostengono, ad esempio, il modello elettorale tedesco.

Propongo quindi di non stabilire un numero prefissato per definirlo successivamente con legge ordinaria.

PORETTI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI (*PD*). Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la firma a questo emendamento. Del resto anche nel nostro emendamento, l'1.203, non indicavamo un numero fisso di deputati, demandando questa possibilità ad una legge ordinaria, che in qualche modo avrebbe dovuto collegare il numero degli eletti a quello degli elettori. Voteremo pertanto a favore di questo emendamento.

Tengo a precisare che la sua urgenza di esaminare gli articoli di riforma della nostra Costituzione riflette non tanto la necessità di armonizzare i lavori dell'Aula, che non mi sembra così scalmanata, quanto semplicemente alla volontà di rispondere a dei giornali che oggi ci chiedono (vi chiedono) di diminuire il numero dei parlamentari.

In qualche modo lei oggi ci chiede di rispondere il più velocemente possibile, senza approfondire ciò che stiamo facendo della nostra Costituzione, alla necessità di tagliare dei numeri... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Sto semplicemente rispondendo alla volontà dell'Aula che, un'ora fa, all'unanimità, ha deciso questo percorso.

PORETTI (*PD*). Ma nessuno le ha chiesto di contingentare i tempi.

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.205, presentato dal senatore Nespoli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale
n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-
2875-2941-3183-3204-3210-3252**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.206.

FANTETTI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANTETTI (*PdL*). Signor Presidente, intervengo a sostegno della circoscrizione Estero di cui si tenta, con una serie di emendamenti, un *blitz* soppressivo che andrebbe ad infliggere la mutilazione dei diritti politici di 4 milioni e mezzo di cittadini italiani ufficialmente registrati all'AIRE. Questo, partendo dall'auspicio di ridurre il numero dei parlamentari e di consentire agli elettori di scegliere i propri eletti.

Entrambe le cose sono già previste nella circoscrizione Estero, che elegge 18 parlamentari da 4 milioni e mezzo di persone e ne eleggerà probabilmente 12, dopo questa riforma. Sarebbe un attentato grave. Interverrò su tutti gli emendamenti che tendono a sopprimere la circoscrizione Estero.

BRICOLO (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Signor Presidente, innanzitutto vorrei precisare che il comma 2 dell'articolo 1 di cui all'emendamento 1.206 deve essere stralciato perché è già così nel testo proposto dalla Commissione.

Questo emendamento chiede la riduzione del numero dei deputati e l'abolizione della circoscrizione Estero sempre per quanto riguarda i deputati. Ieri, come lei sa, siamo stati attaccati soprattutto dal Partito Democratico, e dalla senatrice Finocchiaro e dal senatore Zanda, perché non si è arrivati alla votazione della riduzione del numero dei parlamentari. Adesso ci siamo. In televisione andate a dire che volete il dimezzamento del numero dei parlamentari. Lo hanno detto tutti i *leader* dei partiti rappresentati in questo Parlamento.

Ebbene, lo possiamo fare attraverso la votazione di questi emendamenti. Annuncio che voteremo a favore di questo e di tutti gli emendamenti che vanno nella direzione di ridurre il numero dei parlamentari.

Sarà il Partito Democratico, invece, a respingerli, perché vogliono mantenere evidentemente il numero elevato di 508 rappresentanti alla Camera, di cui al testo della Commissione, francamente risibile quanto a riduzione rispetto al numero attuale, con ciò contraddicendo tutte le loro dichiarazioni quotidiane in televisione. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.206 (testo corretto), presentato dai senatori Calderoli e Divina.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784- 2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.207.

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, visto il tempo così contingentato, devo ribadire quanto già espresso dal capogruppo Bricolo, e cioè che noi ci ispiriamo a tre concetti che dovevano essere quelli ispiratori di questa riforma. Vorremmo la riduzione vera, sostanziale e concreta dei parlamentari, una maggiore partecipazione e minori costi. Tutti gli emendamenti che andranno in questa direzione troveranno il nostro appoggio: riduzione

sempre più consistente, partecipazione, e quindi allargamento della base dell'elettorato passivo, minori i costi. La circoscrizione Estero è un grande costo e dà uno scarsissimo beneficio, al di là della brutta immagine che abbiamo anche dato.

Sull'emendamento 1. 207 dobbiamo chiedere tecnicamente una scomposizione, perché, secondo questo criterio, potremmo appoggiare le voci delle lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)* ma non la lettera *e)*. Quindi chiediamo ai presentatori se è possibile votare per parti separate.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Pardi se accetta la proposta.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, devo far osservare al collega che le parole di cui alla lettera *c)*: «fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero» significano abolire la circoscrizione Estero, ma non il voto in sé. Quindi, la lettera *e)* è una riserva adeguata a poter fronteggiare la possibilità virtuale di un voto all'estero con altri mezzi e definizioni.

Quanto al merito dell'emendamento, osservo che abbiamo sempre sostenuto che la riduzione del numero dei parlamentari, per come è stata posta sulla scena pubblica, ha avuto più che altro il ruolo di strumento per passare a una riforma costituzionale cosiddetta organica, che invece noi non consideriamo tale.

PRESIDENTE. Senatore Pardi, mi dica se accetta la proposta di votazione per parti separate.

PARDI (*IdV*). Non la accetto, Presidente. Stavo facendo una breve dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ha già parlato.

GIOVANARDI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*PdL*). Signor Presidente, voterò contro tutti i tentativi di portare a 18 anni l'età per diventare deputato o senatore, perché a questa età un ragazzo deve trovare un lavoro o studiare. (*Applausi dal Gruppo PdL*). A 18 anni si può diventare deputato o senatore solo se si è figlio di chi è talmente potente da imporlo. Credo che in questo modo noi dequalifichiamo e disprezziamo il Parlamento perché a 18 non si fa né il medico, né il prete, né il professionista e non si fa nulla.

Se si dice che a 18 anni si può fare il parlamentare vuol dire che facciamo solo demagogia e disprezziamo noi stessi e creiamo degli spostati che per cinque anni stanno qua sperando di fare i parlamentari per tutta la vita. È una cosa che considero indecorosa per il Parlamento. (*Applausi dai Gruppi PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.207, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784- 2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.208, presentato dai senatori Calderoli e Divina.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.209.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, mi domando se intervenendo in una delle lingue della circoscrizione Estero potrei avere qualche minuto in più. Non vogliamo cancellare la possibilità per le comunità italiane all'estero di eleggere qualcuno che le rappresenti in Parlamento. Riteniamo, però, che questi eletti non possano avere diritto di voto ma, come avviene al Congresso degli Stati Uniti, possano rappresentare le istanze, partecipare, senza però votare, ripeto, perché i loro elettori non subirebbero le

conseguenze delle modifiche legislative avvenute tanto alla Camera quanto al Senato.

Vi prego di prendere in considerazione tutto questo perché si metterebbero insieme le problematiche emerse nel dibattito generale, ma anche questo enorme problema di non far subire le conseguenze a chi invece dà mandato di venire in Italia con i costi che sappiamo (ma questi sono argomenti che affronteremo in altri tipi di legge). Le Commissioni 1ª e 3ª avevano avviato un'indagine sul voto degli italiani all'estero che è scomparsa. Forse c'erano troppi senatori in entrambe le Commissioni. Se facessero un comitato ristretto... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.209, presentato dal senatore Perduca e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784- 2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.210.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Signor Presidente, in un minuto, insieme ai colleghi Saltamartini, Castro, De Eccher, Bevilacqua, Milone e Coronella, esponiamo il petto alla fucilazione del vostro voto contrario, riportandoci ai quattro interventi che ho fatto in cui ho ammonito sommessamente che chi pensasse di rispondere a quello che sta accadendo nell'opinione pubblica con una mini-riforma più o meno burocratica è completamente fuori dalla realtà. Occorre una rivoluzione democratica che motivi le persone a sentirsi rappresentate nei canali di espressione democratica. Di qui l'ambizioso progetto di avere una Camera rappresentativa del libero pluralismo sociale e territoriale e una Camera alta espressione del libero pluralismo politico, con l'ultima parola su ogni disegno di legge. In questo senso va interpretato l'emendamento 1.210 che, come testimonianza da affidare agli altri, confermiamo e affidiamo al vostro voto.

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, pur lasciando libertà ai nostri colleghi di votare in senso difforme, visto che la questione è più filosofica che di sostanza, annuncio il voto favorevole. Il concetto espresso dal collega Benedetti Valentini implica che l'altra Camera sia una compensazione di questa Camera unitaria, rappresentante del pluralismo sociale e territoriale al punto che tutti i percorsi sono andati in questa direzione. Poco fa la collega Finocchiaro ha detto che loro stessi hanno votato il federalismo fiscale, che sarebbe andato in quella direzione. Dopo aver approvato nel 2001 la riforma del Titolo V della Parte seconda della Costituzione, l'unica strada coerente è quella di fare una Camera rappresentativa dei territori, che combaccia e va perfettamente in sinergia con l'emendamento che propone il collega.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, annuncio di voto di fucilazione a salve: la senatrice Poretti e io ci asteniamo.

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.210, presentato dal senatore Benedetti Valentini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784- 2875-2941-3183-3204-3210-3252

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, non sono riuscito a votare.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.211 (testo 2).

DEL PENNINO (*Misto-P.R.I.*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO (*Misto-P.R.I.*). Signor Presidente, l'emendamento 1.211, analogamente a quello del collega Pastore, propone di abolire la circoscrizione Estero, lasciando agli italiani all'estero il diritto di voto nelle circoscrizioni di originaria residenza. Vi propongo un piccolo conteggio: il sistema del voto degli italiani all'estero è costato 12.985.000 euro nel 2006 e 16.596.000 euro nel 2008. Questo è un effetto della legge costituzionale n. 1 del 23 gennaio 2001, che ha istituito la circoscrizione Estero. Nel momento in cui si vogliono ridurre le spese della politica, mantenere questa previsione mi sembra francamente sbagliato.

PRESIDENTE. La prego di concludere il suo intervento, senatore Del Pennino.

DEL PENNINO (*Misto-P.R.I.*). Signor Presidente, ancora due considerazioni. Nel corso di un'indagine conoscitiva fatta nella XIV legislatura, abbiamo accertato... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PASTORE (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (*PdL*). Signor Presidente, anche se c'è il parere contrario del relatore, vorrei annunciare il mio voto favorevole considerata l'identità di contenuti di tale emendamento con l'1.214 a mia prima firma.

FANTETTI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANTETTI (*PdL*). Signor Presidente, pongo all'attenzione dei colleghi una considerazione. Essendo i parlamentari all'estero eletti con le preferenze, essi hanno un impegno nei confronti del collegio particolarmente stringente, un impegno che riguarda tutti coloro che si presentano di fronte a un elettorato e chiedono la fiducia sulla base di un programma.

Nello specifico, i colleghi Del Pennino e Pastore ricorderanno che nel programma con il quale noi ci siamo presentati agli elettori, che è stato votato e in al base al quale anche loro sono stati eletti, non c'è la soppressione della circoscrizione Estero, bensì la sua promozione. Anche voi siete stati eletti sulla base del programma ufficiale della lista nell'ambito della quale vi siete presentati.

Ma vorrei segnalare anche un problema generazionale. Il fatto di sopprimere la circoscrizione Estero... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, mi dispiace sottrarre un minuto all'Assemblea, ma nel momento in cui si esamina questa materia vorrei lasciare agli atti, e lo farò con un voto di astensione su questo emendamento, l'esigenza tassativa di riesaminare la questione. Altrimenti, colleghi, la bocciatura *tout court* significa la convalida di ciò che sta accadendo oggi.

La modalità di elezione degli italiani all'estero, in relazione alla quale molti di noi sono impegnati (io ho partecipato a tantissime iniziative all'estero con i nostri concittadini elettori), non può essere lasciata com'è.

Signor Presidente, penso che questa legge debba essere sottoposta a una verifica e si debba proseguire l'esame nelle Commissioni. Non si possono rigettare *tout court* emendamenti che propongono di intervenire su una realtà che, dal punto di vista della democraticità della rappresentanza, della verifica del processo elettorale, della verifica del rapporto tra tassazione e rappresentanza, della conoscenza della lingua italiana e della modalità di rapporto con sterminate potenziali basi elettorali, che dopo molti anni ormai possono essere verificate, necessita di essere verificata democraticamente.

L'Italia è l'unico Paese al mondo che ha questa legislazione: non la possiamo dare per acquisita in via automatica per un tempo indefinito.

TORRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRI (*LNP*). Signor Presidente, se facciamo il calcolo dei benefici, purtroppo per il compianto collega Tremaglia, sul piano delle somme quella riforma è stata una cosa abbastanza pesante. Purtroppo, quando ero alla Giunta per le elezioni, avevo controllato una ripartizione, perché c'erano stati dei problemi, e prendemmo atto che in entrambi gli schieramenti erano state effettuate delle operazioni di voto in maniera talmente ridicola – mi posso permettere di dire – che non aveva senso tutto quello che risultava. Mi dispiace, perché alcuni colleghi, che stimo, che sono stati eletti, sicuramente hanno meritato di essere qua.

Però, nessuno di noi si deve dimenticare il caso Di Girolamo: abbiamo fatto ridere il mondo. Per cui dobbiamo ragionarci freddamente su questa cosa. Secondo noi vanno eliminate. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

TONINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signor Presidente, ci sono tantissime cose da rivedere – il collega Rutelli ha detto cose sagge – che tuttavia hanno a che fare con le leggi elettorali per l'elezione dei rappresentanti degli italiani all'estero. Noi siamo impegnati in questa revisione, a cominciare dai nostri eletti all'estero. Altra cosa è la discussione sul principio costituzionale che prevede l'elezione degli italiani all'estero, che per noi ha un valore insopprimibile, perché è un legame forte con le nostre comunità all'estero, che sono un'enorme potenzialità per il nostro Paese; un'enorme potenzialità che non abbiamo finora saputo utilizzare appieno. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore D'Alia*). Sono il nostro Commonwealth, e noi dob-

biamo imparare ad usare le nostre comunità all'estero come una straordinaria risorsa per il futuro dell'Italia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PORETTI (*PD*). Domando di parlare in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PORETTI (*PD*). Signor Presidente, io e il senatore Perduca ci asterremo su questo emendamento. Ne condividiamo la seconda parte, cioè il fatto di rimettere in discussione la circoscrizione Estero. Come sottolinea il senatore Tonini, se ci sono dei disegni di legge che prevedono la revisione delle modalità di elezione, non è che possiamo fissare di nuovo casualmente questo numero, senza collegarlo alle modalità e alla revisione di tutto quanto.

La prima parte però non ci permette di votare a favore, perché da qui in poi si iniziano a dare i famosi numeri di riduzione casuale dei parlamentari (se ne danno anche nell'articolo proposto dalla Commissione). Quindi c'è chi ti dice 500, chi 300, chi 315, chi 301; questa valanga di emendamenti sembra la «carica dei 101», senza che nessun rapporto sia mantenuto sulle modalità e la rappresentatività dei senatori e, in questo caso, dei deputati... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

MANTICA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA (*PdL*). Signor Presidente, devo dire che sono molto amareggiato da quello che ho sentito questa mattina. Sostenere che il voto degli italiani all'estero è un costo come ho sentito dire (16 milioni di euro) vuol dire prendere la storia di 25 milioni di italiani e trasformarla in un costo del sistema elettorale. (*Applausi dal Gruppo PdL*). E questo lo trovo offensivo per una parte importante di questo Paese e dei cittadini di questo Paese, che non hanno avuto la fortuna di trovare sviluppo qua, ma sono andati da altre parti.

Ho sentito, anche da parte del senatore Pardi, che c'è l'idea di farli rappresentare con altri sistemi. Vorrei informare il professor Pardi che già c'è stato un grande processo di sistema di rappresentanza, che non è arrivato al Parlamento, che dura da vent'anni e che si chiama Consiglio generale degli italiani all'estero.

Detto questo, io credo che il diritto che hanno 4.300.000 cittadini italiani (un fenomeno tutt'affatto nostro e particolare) vada profondamente rispettato.

Ci sono molte cose da discutere più seriamente. Avremmo dovuto affrontare questo argomento, che abbiamo sollevato più volte, soprattutto in materia di legge elettorale. Ma non accetto, a nome del PdL, che si possa mettere in discussione il diritto di voto degli italiani all'estero, per la sto-

ria che questi rappresentano e per il valore morale, economico e sociale che hanno per tutti noi italiani. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*).

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.211 (testo 2), presentato dai senatori Del Pennino e Amato.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784- 2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.212.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, uso il mio minuto per dire che l'Assemblea, presa dentro questa sorta di gabbia di dover votare a tutti i costi questa riduzione del numero dei deputati, perché è un impegno preso di fronte all'opinione pubblica, si ritrova nella condizione di non poter nemmeno esprimere un'opinione. Questo contingentamento del tempo è eccessivo e mortifica l'ingegno umano. (*Applausi dal Gruppo IdV*). Sarebbe molto più giusto stabilire che il termine del dibattito è previsto per la fine della giornata e lasciare la possibilità a tutti di articolare per lo meno qualche ragionamento. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.212, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente, perché altrimenti sembra veramente che stiamo dando i numeri senza nessun tipo di ragionamento. Abbiamo sempre detto – d'altra parte ho votato anche per l'emendamento della Lega – che vogliamo andare verso il dimezzamento dei parlamentari. (*Applausi dal Gruppo LNP*). Il dimezzamento significa il 50 per cento in meno dei parlamentari, che alla Camera equivale a 315 deputati. Poi nei 315 si possono considerare o no anche i senatori a vita, se e quando vengono nominati. Io li voglio eliminare, però è un problema mio. (*Applausi dal Gruppo LNP*). Altri probabilmente li vogliono mantenere per altri motivi. Comunque, io ho presentato in questo senso un emendamento.

Credevo si debbano fare anche altri riferimenti e anche con dei numeri. Il collega Bianco ricordava la Germania. Ma la Germania, ha 691 parlamentari su 82 milioni di abitanti; l'Italia ne ha complessivamente 951 su neanche 60 milioni di abitanti. Mi sembra che questi siano numeri che parlano da soli...

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, mi associo alla sua fretta di varare questo provvedimento. Ma, colleghi, avete fatto mente locale su quali saranno i titoli dei giornali domani? Noi riduciamo i deputati da 615 a 508, cioè di un nulla. Dalle parti del Veneto si dice che è «*peso el tacon del buso*», e non so se vi debba tradurre questa espressione. (*Applausi dal Gruppo LNP*). Credo allora che daremo un segnale pessimo. Ci verrà addosso ancora tanta antipolitica e ci diranno che avremo fatto finta di ridurre il numero dei parlamentari.

Questo emendamento va secondo me sostenuto convintamente, perché prevede per la Camera lo stesso numero di componenti che abbiamo qui oggi. Il Senato è la prova provata che si può legiferare con 315 componenti, visto che facciamo esattamente lo stesso lavoro che fa la Camera, parliamo di meno, perché siamo la metà, e facciamo anche più rapidamente. Inviterei il relatore ad avere un attimo di ripensamento, come San Paolo sulla via di Damasco, e a cambiare il suo parere su questo

emendamento. Esso quanto meno ci salverà dalle palate di fango che ci tireranno addosso i giornali domani quando diranno che ancora una volta la costa si è salvata. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PORETTI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI (*PD*). Signor Presidente, volevo invece testimoniare la mia contrarietà alla diminuzione del numero dei parlamentari, ma non perché per principio debba rimanere il numero attuale, ma perché si continua a non precisare che collegamento avrà quel numero dei parlamentari con l'elettorato. Allora, 300 possono bastare? Se è per rendere più efficiente la Camera, ne possono bastare anche 40. Il problema non è di rendere efficace la Camera dei deputati o il Senato della Repubblica, ma a cosa serve quel numero. Che cosa e chi si rappresenta? Quanti elettori si rappresentano? Oppure non si rappresenta nessuno, semplicemente perché si è nominati da un partito. Ma allora, perché un partito ne deve nominare 40, 50 o 60? Ne nomini uno: verranno qui solo i segretari dei partiti che si presenteranno alle elezioni e che raccoglieranno almeno un voto. Pensiamo a questa possibilità. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.14, presentato dalla senatrice Poli Bortone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale
n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-
2875-2941-3183-3204-3210-3252**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.213.

RIZZI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZI (*LNP*). Signor Presidente, mi associo alla protesta per il contingentamento dei tempi, ridotti ad un minuto, perché non sembra sia il caso di limitare una discussione su temi costituzionali.

Per quanto concerne invece l'emendamento 1.213, lo condividiamo al 90 per cento, ma ci asterremo dalla votazione perché, seppure è prevista una riduzione dei deputati a 350, nello stesso emendamento si propone un aumento dei deputati eletti all'estero, che da otto passerebbero a dodici.

Vorremmo dunque restasse agli atti che ci asterremo dalla votazione non perché non vogliamo ridurre il numero dei parlamentari, ma perché non condividiamo l'emendamento in quanto propone un incongruo aumento del numero dei deputati eletti all'estero. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, intervengo soltanto per porre alla senatrice Poretti una domanda. Ma il Senato, secondo lei, è rappresentativo, oppure no? Se il Senato è rappresentativo con 315 senatori, perché non può esserlo la Camera con 315 deputati? (*Applausi del senatore Torri*). Era questo il senso dell'emendamento, che intendeva uscire dalla logica solo quantitativa, numerica per tentare di posizionare correttamente la discussione sulla riduzione del numero dei parlamentari nell'individuazione di un punto di caduta che avesse una logica di rappresentanza.

Bocciando quell'emendamento si è messa in parte in discussione la rappresentanza del Senato, perché è troppo piccolo e bisogna ampliarlo. (*Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.213, presentato dal senatore Fistarol.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784- 2875-2941-3183-3204-3210-3252

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.214 (testo 2), presentato dal senatore Pastore e da altri senatori.

Non è approvato.

MICHELONI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELONI (*PD*). Signor Presidente, annuncio che ritiro gli emendamenti 1.215, 1.216 e 1.221.

Prendo atto delle dichiarazioni dei senatori Tonini e Mantica e, riguardo ai tentativi di abolire la circoscrizione Estero, lascio la povertà degli argomenti a quelli che li hanno pronunciati in quest'Aula.

Il costo della nostra elezione è sicuramente il miglior investimento che l'Italia abbia mai fatto, con quello che gli italiani all'estero hanno dato e continuano a dare all'Italia. (*Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Bornacin e Mantica*). Se dovessi paragonarlo a quello che questa politica ha prodotto per l'Italia, io non so chi dovrebbe uscire da quest'Aula. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Bornacin*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.217, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.218, identico all'emendamento 1.219.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, ricordo che Argentina, Brasile, Svizzera e Australia stanno molto meglio dell'Italia oggi – sono d'accordo con il senatore Micheloni – e ciò è avvenuto grazie agli italiani che vi sono andati.

Quindi, *ius soli* in Italia, *ius soli* in tutto il mondo. La rappresentatività la si esercita nel luogo dove poi ci si assume la responsabilità delle scelte che vengono fatte. Gli italiani eleggono delle persone che scelgono delle cose che non vanno a finire a casa delle circoscrizioni Estero.

Con l'emendamento 1.218 proponiamo di eliminarle, senza però togliere il diritto di voto agli italiani all'estero, né tantomeno vogliamo tagliare quanto questo possa costare (tanto per chiarire quali sono le pochezze delle argomentazioni contro gli emendamenti di poco fa).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.218, presentato dalla senatrice Bonino e da altri senatori, identico all'emendamento 1.219, presentato dai senatori Calderoli e Divina.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.220, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 1.221 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.222, presentato dal senatore Molinari.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.223, presentato dal senatore Pardi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.224.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei che i colleghi riflettessero sull'emendamento 1.224. Faccio un esempio: ho appreso stamattina che il sindaco Alemanno mi ha querelato per le mie dichiarazioni sul

Grande raccordo anulare; se dovesse aver ragione, io non potrei più fare il parlamentare. Vi sembra il caso?

Ritengo che in qualche modo questo emendamento sia troppo *tranchant*. Magari qualcuno avrebbe anche piacere, però non credo che questa possa essere una fattispecie che non consenta più a delle persone che hanno svolto un'attività amministrativa di fare politica. Quindi credo che un emendamento di questo genere non sia accettabile.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, pur condividendo alcuni aspetti contenuti in questi emendamenti, credo che l'ineleggibilità la disciplini la legge e non si debba inserire in Costituzione.

PORETTI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI (*PD*). Signor Presidente, anch'io volevo lasciare agli atti la mia contrarietà all'emendamento 1.224 (e anche all'emendamento 1.223 del senatore Pardi), in cui si dice: «La legge stabilisce la ineleggibilità di quanti sono stati condannati con sentenza definitiva». Inserire una frase del genere in Costituzione è assurdo e davvero anticostituzionale. Esistono già delle leggi che tolgono il diritto all'elettorato attivo e passivo a seconda del tipo di condanna che è avvenuta, ma scrivendo una cosa del genere volete rivendere semplicemente che siete contro i condannati in Parlamento? Va bene, scrivetelo meglio, ditelo nelle piazze, ma evitate di imbrattare la Costituzione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.224, presentato dal senatore Belisario.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.225.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, l'emendamento 1.225 pone il limite delle due legislature anche per i deputati; è un antico problema che si è posto più volte. Come ci sono le due consiliature per i sindaci, per i presidenti di Provincia e così via, credo che il

ricambio generazionale (e non solo) piuttosto che diminuendo l'età a 18 anni, lo si possa avere stabilendo il limite delle due legislature per l'elezione a deputati.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, nella Regione Lombardia esiste un presidente che è stato eletto quattro volte, l'ultima addirittura illegalmente, con tanto di firme false. Le leggi ci sono: voi non le rispettate, né vi lamentate mai quando vengono violate!

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Pensa per te!

PERDUCA (*PD*). Adesso addirittura inserirle in Costituzione, che già verrebbe modificata in maniera anticostituzionale qua e là, per poi andare a violare anche questa bellissima Costituzione che oggi iniziamo a sfregiare, mi pare veramente eccessivo. Se avete fiducia nei vostri partiti, stabilite internamente, tra delle organizzazioni che non hanno un regolamento naturalmente (perché guai a toccare l'articolo 49), che dopo dieci anni si sta a casa e si fa altro, ma per favore non nella Costituzione. Ricordatevi di Formigoni, ma anche di Errani.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.225, presentato dalla senatrice Poli Bortone.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.226.

PROCACCI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROCACCI (*PD*). Signor Presidente, innanzitutto chiedo al collega Fleres di poter aggiungere la firma all'emendamento 1.226.

So che in nessuna Costituzione c'è il limite ai mandati. Ci sono dei limiti alle espressioni e alle responsabilità di governo, però credo che in questo momento, e per come la società italiana si sta evolvendo, il problema del limite dei mandati sia sentito almeno quanto quello della diminuzione del numero dei parlamentari. Questo entra nel discorso più ampio del controllo sui partiti politici, impone ai partiti un rinnovamento e li impegna a formare le nuove classi dirigenti.

Questo è il motivo per cui esprimerò voto favorevole sull'emendamento.

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Belisario, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.226, presentato dai senatori Fleres e Procacci.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784- 2875-2941-3183-3204-3210-3252

MAGISTRELLI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGISTRELLI (*PD*). Signor Presidente, volevo far presente che non sono riuscita a votare nella precedente votazione, ma che comunque avrei votato contro.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Metto ai voti l'emendamento 1.227, presentato dal senatore Saia e da altri senatori, identico all'emendamento 1.228, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.27.

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, l'emendamento 1.27 propone una riduzione consistente del numero dei deputati. Credo che se c'è qualcosa a cui tengono i cittadini oggi sia un gesto forte nell'intervento di riduzione del numero dei parlamentari. La riduzione prevista nel testo approvato dalla Commissione è assolutamente molto limitata.

Pertanto, penso che chi ritiene che una risposta come questa alle aspettative dei cittadini, della comunità possa essere positiva e accolta favorevolmente, nel clima esistente anche per responsabilità nostra, meriti questa affermazione e anche l'invito a votare in favore dell'emendamento in esame.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Poli Bortone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.27, presentato dalla senatrice Poli Bortone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale
n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-
2875-2941-3183-3204-3210-3252**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.229.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.230, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.231.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, la vita recente del nostro Paese è stata inquinata dalla presenza di un conflitto di interessi di proporzioni planetarie che la Repubblica italiana non è riuscita mai ad affrontare.

Noi facciamo presente questo problema come incombente per il futuro, non necessariamente in testa allo stesso soggetto, e quindi riteniamo fondamentale che, soprattutto quando si va a pensare ad una riforma che aumenta i poteri dei singoli ai vertici del potere politico, la Repubblica tuteli la propria salute stabilendo con chiarezza che chi è titolare di forti interessi privati non possa in nessun caso affermare la propria presenza nella gestione dell'interesse pubblico.

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lannutti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.231, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale
n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-
2875-2941-3183-3204-3210-3252**

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, vorrei avvertire gli Uffici che ho sbagliato a votare: ho votato a favore ma avrei voluto astenermi.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.
Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

PARDI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, nell'illustrazione degli argomenti relativi all'articolo 1 il nostro Gruppo ha presentato anche delle osservazioni critiche sul problema della riduzione del numero dei parlamentari.

Non sfugge a nessuno che l'argomento contiene una ricchezza problematica che non può essere trascurata e che molti colleghi hanno sollevato con i loro interventi. Ma noi dobbiamo registrare un fatto che ha una pesantezza forse intollerabile, cioè che l'operato dello stesso Parlamento ha prodotto le condizioni per cui esso è obbligato a ridurre il numero dei propri componenti. Quest'obbligo è sentito in maggiore o minore evidenza.

Noi riteniamo che, nel momento in cui si prende atto di questa sorta di obbligo che non è né etico né politico, ma è quasi demografico, biologico, perché esiste una sorta di rigetto che la società rivolge nei confronti delle Assemblee elettive, quindi nel momento in cui si prende consapevolezza di questo fatto e si agisce in un certo senso sotto forza, non nell'esercizio di una totale e libera autonomia, allora bisogna avere la serietà per lo meno di confrontarsi con la potenza del dato: e il dato è che non si possono illudere i cittadini con una riduzione del numero dei parlamentari che ha un significato irrisorio, e forse anche irridente nei confronti dell'opinione pubblica.

Pertanto, riteniamo, pur con tutte le riserve storiche nei confronti di questo argomento, di dover sostenere una riduzione drastica del numero dei parlamentari, ed è quanto abbiamo fatto con i nostri emendamenti. (*Applausi del senatore De Torri*).

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, solo per annunciare il nostro voto favorevole, per ragioni molto semplici.

È un testo equilibrato, riduce il numero dei deputati mantenendo saldo il rapporto con la rappresentanza territoriale, consente ai giovani di partecipare meglio e di più alla vita politica e delle istituzioni, non elimina i deputati eletti all'estero (che sarebbe un atto contro l'interesse nazionale del nostro Paese, oltre che contro i nostri connazionali che sono residenti all'estero).

Queste sono le ragioni per le quali voteremo convintamente a favore di questo articolo 1 e per le quali assumiamo l'impegno a votare mercoledì l'articolo 2, perché è importante che il Senato si pronunci mercoledì anche sulla riduzione del numero dei senatori, e ci impegniamo ulteriormente a chiedere l'eventuale stralcio solo della norma sulla riduzione del numero dei parlamentari qualora il resto della riforma, per responsabilità politiche non nostre, si dovesse arenare.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente il Gruppo di Coesione Nazionale Grande Sud voterà a favore dell'articolo 1, pur ribadendo esattamente le perplessità che io stesso ho espresso a proposito dell'emendamento a firma dei senatori Perduca e Poretti. Ciò, in quanto segnaliamo una illogicità strutturale nel percorso che è stato scelto.

Riteniamo che il ruolo dei parlamentari debba essere la conseguenza logica di una impostazione costituzionale che preveda quale debba essere la forma di Stato, la forma di Governo e quali debbano essere i rapporti tra Governo e Parlamento e tra questi e la Presidenza della Repubblica. Tale percorso non si sta sviluppando nel senso logico, bensì in senso inverso, per rispondere a logiche populistiche che non condividiamo. Tuttavia, non possiamo non apprezzare il fatto che comunque il percorso che conduce verso una riduzione del numero dei parlamentari, che potrebbe essere funzionale al miglioramento dell'efficienza della Camera e del Senato, è un passo avanti. Speriamo che anche gli altri siano funzionali ad un cammino di ricostruzione costituzionale logico, soprattutto nel rapporto tra i poteri dello Stato. (*Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo, Anche se avremmo voluto un miglior coordinamento, riteniamo che questo sia l'inizio di quel percorso di riforme di cui noi come Parlamento riteniamo che la società abbia bisogno e che ci vengono giustamente sollecitate anche dall'esterno, non in modo populistico, ma popolare.

È grazie a questo collegamento che il Parlamento recupererà anche una migliore autorevolezza, che tutti speriamo rientri a far parte dell'Aula, sia del Senato che della Camera.

MAZZATORTA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi il nostro voto sarà di astensione perché indubbiamente, dopo che l'Aula ha respinto tutti i nostri emendamenti che tendevano a ridurre in maniera incisiva il numero dei deputati, abbiamo preso atto della scarsa volontà dell'attuale maggioranza di modificare in senso restrittivo la composizione numerica della Camera. Cogliamo però comunque un primo passo sulla strada di questa riduzione, che non ci soddisfa, ma che viene vista in senso favorevole come un passo verso una graduale riduzione del numero dei deputati. Ovviamente ci attendiamo che nel prosieguo dei lavori d'Aula su questa riforma ci siano ulteriori modifiche.

Per noi diventa fondamentale ancorare questa riduzione anche a una migliore funzionalità del processo legislativo, e quindi colleghiamo strettamente il tema del Senato federale al voto di astensione di oggi.

Per questi motivi ribadisco che il nostro voto sarà di astensione. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, voterò in dissenso dal mio Gruppo.

Immagino come durante i lavori dell'Assemblea costituente furono affrontate le varie questioni. Per quanto siano state altamente citate durante l'illustrazione degli emendamenti e nel dibattito generale, nessuno ha mai ricordato che fossero stati posti dei limiti che preferisco chiamare eccessivi, essendo io un non violento, al dibattito.

Spero che mercoledì la situazione sia diversa. Altrimenti, boicotteremo la vostra modifica della Costituzione e ve la farete da soli chiamandola «lodo XVI legislatura», riportando su di essa il nome di tutti coloro i quali hanno acconsentito a che si arrivasse a questa condizione. Non è possibile, infatti, che in un Parlamento (che si chiama appunto Parlamento

perché luogo dove si può parlare) si elaborino argomenti complessi in 60 secondi.

Voterò quindi contro l'articolo 1. (*Applausi della senatrice Poretti*).

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, nell'annunciare, in dissenso dal mio Gruppo, il voto contrario, osservo soltanto nel contempo che lei (tutti gliene dovranno dare atto), coerentemente con quanto ha sostenuto in termini politici e istituzionali, si è battuto sul serio, con la forza e l'autorevolezza del suo ruolo, per fare in modo che quest'oggi l'Aula votasse sulla riduzione del numero dei deputati. Nessuno, né in quest'Aula né fuori, potrà mai muovere obiezioni rispetto a tali vicende.

Le rivolgo però una preghiera. Adesso ci lasci discutere in maniera più approfondita anche del resto. (*Applausi del senatore Scarpa Bonazza Buora*).

PRESIDENTE. Senz'altro, senatore Bruno. Quello di oggi è stato uno strappo eccezionale dovuto alla straordinarietà della situazione e anche all'orientamento dell'Aula, che ha manifestato la volontà di chiudere con l'articolo 1. Come vede, su questo tema non ho mai contingentato i tempi.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo del Popolo della Libertà dice sì a questo articolo 1, assumendo come propri antefatti le dichiarazioni dei senatori Gasparri e Quagliariello, i quali hanno lucidamente inquadrato, all'interno del percorso da noi seguito, tutta questa materia, e dice sì a questo articolo 1 per le seguenti ragioni.

In primo luogo, ci dimostriamo sensibili alla spinta delle istanze popolari, ma non schiavi della distorta propaganda dei mezzi di disinformazione.

In secondo luogo, diminuiamo effettivamente il numero dei parlamentari, con ciò smentendo ogni speculazione interna ed esterna alle aule del Palazzo.

In terzo luogo, apportiamo una riduzione ragionevole al numero dei parlamentari ai fini della rappresentanza democratica, che tanto più sarà necessaria in quanto si dovesse adottare – come noi auspichiamo – una elezione diretta dei vertici dello Stato.

In quarto luogo, senza cedere né all'infantilismo né al senilismo, discendiamo a 21 anni quello che era il limite di 25 anni rispetto all'eleggibilità alla Camera dei deputati.

In quinto luogo, riaffermiamo il principio del diritto degli italiani all'estero a partecipare, con il loro voto democratico, al processo di rappresentanza parlamentare, lasciando inalterate tutte le zone d'ombra e le questioni da risolvere circa l'efficienza e la trasparenza del sistema elettorale.

Ci sembra dunque questa una soluzione equilibrata, in un'ottica di più coraggiosa riforma democratica dello Stato alla quale continueremo ad essere intenti.

In questo senso, esprimeremo voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PORETTI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI (*PD*). Signor Presidente, intervengo in dissenso dal Gruppo e contro l'articolo 1, perché non ci sembra questo il modo di affrontare la riforma della Costituzione.

Oggi lei ha imposto tempi macchiettistici. Ormai temo che il TG1 e il TG2 siano saltati, ma in ogni caso recupereremo nei telegiornali e sicuramente nei giornali di domani con la notizia che questo ramo del Parlamento ha «calicchiato», ha diminuito un po' il numero dei deputati, e si vedrà se riuscirà a farlo con il Senato.

Gli argomenti però anche oggi all'ordine del giorno potevano riguardare il modo in cui i partiti si presentano e si organizzano e come dare seguito all'articolo 49, invece che diminuire semplicemente il numero dei parlamentari.

Il Governo farà il decreto sul finanziamento pubblico ai partiti? Avete rivenduto alla piazza che il rimborso di luglio lo avreste dato ai terremotati. Che fine farà la famosa *tranche* di luglio? Lo sapete, lo sappiamo, che quello che avete rivenduto alla piazza... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

VIZZINI, *relatore*. Lo sappiamo, come lo sa lei. Lo sappiamo tutti.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, avevamo assunto l'impegno di diminuire il numero dei parlamentari in maniera consistente e di impedire che entrassero in Parlamento i condannati in via definitiva per delitti dolosi.

Abbiamo ridotto il numero dei parlamentari in misura irrisoria e non abbiamo impedito che entrassero in Parlamento i condannati in maniera definitiva per delitti. Il mio voto sarà contrario. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

VOCI DAL GRUPPO PDL. Non è in dissenso.

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BALDASSARRI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, per annunciare il mio voto contrario sull'articolo 1, motivato da questa semplice considerazione: è privo di senso stabilire il numero dei parlamentari se non si ha conoscenza della legge elettorale. (*Applausi dei senatori Perduca e Poretti*).

RIZZI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rizzi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	252
Senatori votanti	250
Maggioranza	126
Favorevoli	212
Contrari	11
Astenuti	27

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,54*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

Modifiche alla Parte seconda della Costituzione concernenti le Camere del Parlamento e la forma di governo (24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale:

Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo (24)

Revisione della Costituzione (216)

Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo (873)

Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (894)

Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo (1086)

Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali (1114)

Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri (1218)

Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale (1548)

Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1589)

Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo (1590)

Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (1761)

Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica (2319)

Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale (2784)

Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati (2875)

Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (2941)

Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province (3183)

Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (3204)

Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento (3210)

Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni (3252)

ARTICOLO 1 NEL TESTO UNIFICATO
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato

(Modifiche all'articolo 56 della Costituzione)

1. All'articolo 56 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il secondo comma è sostituito dal seguente:

«Il numero dei deputati è di cinquecentootto, otto dei quali eletti nella circoscrizione Estero.»;

b) al terzo comma, le parole: «venticinque anni di età» sono sostituite dalle seguenti: «ventuno anni di età»;

c) al quarto comma, la parola: «seicentodiciotto» è sostituita dalla seguente: «cinquecento».

EMENDAMENTI PRECEDENTEMENTE ACCANTONATI

1.200

BONINO, PERDUCA, PORETTI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.201

PERDUCA, PORETTI

Respinto

Sostituire gli articoli da 1 a 13 con il seguente:

«Art. 1. - (*Modifiche agli articoli 56 e 58 della Costituzione*). - 1. All'articolo 56 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il primo comma è sostituito dal seguente: "La Camera dei deputati è eletta mediante sorteggio. La legge costituzionale disciplina le modalità del sorteggio tra coloro che soddisfano i requisiti di cui al terzo comma.";

b) al terzo comma, le parole: "venticinque anni di età" sono sostituite dalle seguenti: "diciotto anni di età".

2. All'articolo 58 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il primo comma è sostituito dal seguente: "I senatori sono eletti mediante sorteggio. La legge costituzionale disciplina le modalità del sorteggio tra coloro che soddisfano i requisiti di cui al secondo comma";

b) il secondo comma è sostituito dal seguente: "Sono eleggibili a senatori gli elettori che hanno compiuto il trentacinquesimo anno,".

3. Ogni comune della Repubblica concorre alla redazione dell'albo delle persone idonee all'ufficio di deputato e l'albo delle persone idonee all'ufficio di senatore, in ragione di otto nominativi per albo se il comune supera il milione di abitanti, di sei nominativi per albo se il comune supera i cinquecentomila abitanti, di quattro nominativi per albo se il comune supera i centomila abitanti, di due nominativi per albo se il comune supera i ventimila abitanti e di un nominativo per albo se il comune non supera i ventimila abitanti. La inclusione del predetto albo è subordinata al possesso dei seguenti requisiti:

a) essere elettore del comune;

b) avere superato il diciottesimo anno di età per l'albo dei deputati ed il trentacinquesimo anno d'età per l'albo dei senatori.

4 Per designare il componente del Comune a ciascuno degli albi di cui al comma 3 alla data di svolgimento delle rispettive elezioni parlamentari la commissione elettorale comunale, in pubblica adunanza, preannunziata cinque giorni prima con manifesto affisso nell'albo pretorio del comune, procede al sorteggio, fra gli iscritti nelle liste elettorali del comune. Il sindaco porta a conoscenza degli interessati l'avvenuto sorteggio da parte della commissione elettorale comunale comunicando ai medesimi la loro facoltà di rinunciare, entro il termine di cinque giorni, all'iscrizione nell'albo.

5. Decorso il termine di cui al comma 4 la commissione procede ad un nuovo sorteggio per integrare l'albo ai fini del raggiungimento del numero di spettanza di ogni comune. La commissione elettorale comunale provvede all'iscrizione nell'albo delle persone sorteggiate, che non abbiano esercitato la facoltà di rinuncia, che risultino essere in possesso dei prescritti requisiti. Successivamente la parte dell'albo di competenza del comune è approvata e sottoscritta da tutti i componenti della commissione elettorale comunale.

6. La parte dell'albo formata ai sensi del comma 5 è depositata nella segreteria del comune per la durata di giorni quindici ed ogni cittadino del comune ha diritto di prenderne visione.

7. Una copia della parte dell'albo approvata ai sensi del comma 5 unitamente a copia del verbale delle operazioni effettuate dalla commis-

sione elettorale comunale, viene immediatamente inviata alla commissione elettorale mandamentale ai fini degli adempimenti di cui ai commi 8 e 9.

8. Il sindaco dà avviso del deposito dell'albo nella segreteria del comune con pubblico manifesto con il quale invita gli elettori del comune, che intendono proporre ricorso avverso la indebita iscrizione nell'albo, a presentarlo alla commissione elettorale mandamentale entro dieci giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 6.

9. Il ricorrente che impugna un'iscrizione deve dimostrare di aver fatto eseguire, entro i cinque giorni successivi alla presentazione, la notificazione del ricorso, a mezzo di messo comunale, alla parte interessata, la quale può, entro cinque giorni dall'avvenuta notificazione, presentare un controricorso alla stessa commissione elettorale mandamentale.

10. La commissione elettorale mandamentale scaduti i termini di cui ai comma 9, verifica, entro i successivi dieci giorni, la regolarità della formazione dell'albo e decide inappellabilmente sui ricorsi presentati. Le determinazioni adottate dalla commissione elettorale mandamentale sono immediatamente comunicate alla commissione elettorale comunale per i conseguenti adempimenti. Le decisioni sui ricorsi sono subito notificate agli interessati a cura del sindaco.

11. La commissione elettorale mandamentale, scaduti i termini di cui al comma 10, completa la formazione di ciascun albo mediante sorteggio tra tutti i designati a livello comunale, effettuato con le modalità di cui al comma 4 in ragione di un componente per ciascuna carica. Indi, con gli adempimenti di cui ai commi 5, 6 e 7, i nominativi dei sorteggiati sono trasmessi, rispettivamente, all'Ufficio centrale circoscrizionale di cui all'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 e all'Ufficio elettorale regionale di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533 e successive modificazioni, i quali procedono all'ultimo sorteggio, in ragione dei seggi spettanti all'ambito geografico di loro competenza».

1.202

PORETTI, PERDUCA

Respinto

Sostituire gli articoli da 1 a 13 con il seguente:

«Art. 1. - (*Modifiche agli articoli 56 e 58 della Costituzione*). - 1. All'articolo 56, al terzo comma, le parole: "venticinque anni" sono sostituite dalle seguenti: "diciotto anni".

2. All'articolo 58 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il primo comma è sostituito dal seguente: "I senatori sono eletti mediante sorteggio. La legge costituzionale disciplina le modalità del sorteggio tra coloro che soddisfano i requisiti di cui al secondo comma.";

b) il secondo comma è sostituito dal seguente: "Sono eleggibili a senatore gli elettori che hanno compiuto il trentacinquesimo anno".

3. Ogni comune della Repubblica concorre alla redazione dell'albo delle persone idonee all'ufficio di senatore, in ragione di otto nominativi se il comune supera il milione di abitanti, di sei nominativi se il comune supera i cinquecentomila abitanti, di quattro nominativi se il comune supera i centomila abitanti, di due nominativi se il comune supera i ventimila abitanti e di un nominativo se il comune non supera i ventimila abitanti. La inclusione del predetto albo è subordinata al possesso dei seguenti requisiti:

- a)* essere elettore del comune;
- b)* avere superato il trentacinquesimo anno d'età.

4. Per designare il componente del Comune all'albo di cui al comma 3 alla data di svolgimento delle elezioni parlamentari la commissione elettorale comunale, in pubblica adunanza, preannunziata cinque giorni prima con manifesto affisso nell'albo pretorio del comune, procede al sorteggio, fra gli iscritti nelle liste elettorali del comune. Il sindaco porta a conoscenza degli interessati l'avvenuto sorteggio da parte della commissione elettorale comunale comunicando ai medesimi la loro facoltà di rinunciare, entro il termine di cinque giorni, all'iscrizione nell'albo.

5. Decorso il termine di cui al comma 4, la commissione procede ad un nuovo sorteggio per integrare l'albo ai fini del raggiungimento del numero di spettanza di ogni comune. La commissione elettorale comunale provvede all'iscrizione nell'albo delle persone sorteggiate, che non abbiano esercitato la facoltà di rinuncia, che risultino essere in possesso dei prescritti requisiti. Successivamente la parte dell'albo di competenza del comune è approvata e sottoscritta da tutti i componenti della commissione elettorale comunale.

6. La parte dell'albo formata ai sensi del comma 5 è depositata nella segreteria del comune per la durata di giorni quindici ed ogni cittadino del comune ha diritto di prenderne visione.

7. Una copia della parte dell'albo approvata ai sensi del comma 5, unitamente a copia del verbale delle operazioni effettuate dalla commissione elettorale comunale, viene immediatamente inviata alla commissione elettorale mandamentale ai fini degli adempimenti di cui ai commi 8 e 9.

8. Il sindaco dà avviso del deposito dell'albo nella segreteria del comune con pubblico manifesto con il quale invita gli elettori del comune, che intendono proporre ricorso avverso la indebita iscrizione nell'albo, a presentarlo alla commissione elettorale mandamentale entro dieci giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 6.

9. Il ricorrente che impugna un'iscrizione deve dimostrare di aver fatto eseguire, entro i cinque giorni successivi alla presentazione, la notificazione del ricorso, a mezzo di messo comunale, alla parte interessata, la quale può, entro cinque giorni dall'avvenuta notificazione, presentare un controricorso alla stessa commissione elettorale mandamentale.

10. La commissione elettorale mandamentale, scaduti i termini di cui al comma 9, verifica, entro i successivi dieci giorni, la regolarità della formazione dell'albo e decide inappellabilmente sui ricorsi presentati. Le determinazioni adottate dalla commissione elettorale mandamentale sono immediatamente comunicate alla commissione elettorale comunale per i conseguenti adempimenti. Le decisioni sui ricorsi sono subito notificate agli interessati a cura del sindaco.

11. La commissione elettorale mandamentale, scaduti i termini di cui al comma 8, completa la formazione di ciascun albo mediante sorteggio tra tutti i designati a livello comunale, effettuato con le modalità di cui al comma 4, in ragione di un componente per ciascuna carica. Indi, con gli adempimenti di cui ai commi 5, 6 e 7, i nominativi dei sorteggiati sono trasmessi all'Ufficio elettorale regionale di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533 e successive modificazioni, che procede all'ultimo sorteggio, in ragione dei seggi spettanti all'ambito geografico di loro competenza».

1.203

PORETTI, PERDUCA, BONINO

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Modifiche all'articolo 56 della Costituzione*) - 1. L'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"La Camera dei Deputati è eletta a suffragio universale e diretto sulla base di collegi territoriali. Ogni collegio ha un minimo di 90.000 e un massimo di 100.000 elettori.

L'accertamento e la conseguente redistribuzione dei collegi calcolato sulla base dell'ultimo censimento generale della popolazione spetta ad una commissione stabilita dalla legge.

Sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno delle elezioni hanno compiuto i ventuno anni di età"».

1.204

MUSSO, PORETTI, PERDUCA, BRUNO (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - 1. L'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 56. - La Camera dei deputati è eletta a suffragio universale e diretto.

La Camera dei deputati si compone di un minimo di quattrocentododici e di un massimo di seicentodiciotto deputati, oltre a dodici deputati eletti nella circoscrizione Estero.

Sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno delle elezioni hanno compiuto i venticinque anni di età.

La ripartizione dei seicentodiciotto seggi tra le circoscrizioni nazionali si effettua dividendo il numero degli abitanti della Repubblica, quale risulta dall'anagrafe della popolazione al 31 dicembre dell'anno precedente l'elezione, per seicentodiciotto e distribuendo i seggi in proporzione alla popolazione di ogni circoscrizione, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti. Il numero di seggi minimo attribuito a ciascuna circoscrizione è pari ai due terzi del numero massimo arrotondato all'unità superiore.

L'indizione dell'elezione è effettuata per il numero massimo di deputati, oltre i dodici deputati spettanti alla circoscrizione Estero.

Il numero dei deputati eletti in ciascuna circoscrizione è pari al numero massimo dei seggi attribuiti alla circoscrizione medesima, eventualmente decurtato di un numero di deputati proporzionale al totale di schede bianche e voti nulli. A tal fine, il numero dei deputati effettivamente eletto si calcola moltiplicando il numero dei voti espressi, sottratti le schede bianche e i voti nulli, per il numero massimo dei seggi attribuiti alla circoscrizione e dividendo il risultato di tale moltiplicazione per il numero dei votanti, con arrotondamento in ogni caso all'unità superiore. Il numero dei deputati eletti non può comunque essere inferiore alla soglia minima stabilita in sede di ripartizione"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.205

NESPOLI, NANIA, CORONELLA, PORETTI (*), BATTAGLIA (*)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Modifiche all'Articolo 56 della Costituzione*). - 1. All'articolo 56 della Costituzione sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il secondo comma è abrogato;

b) il quarto comma è sostituito con il seguente: "Il numero dei Deputati e la ripartizione dei seggi tra le Circoscrizioni sono demandati alla legge"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.206

CALDEROLI, DIVINA

V. testo corretto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (Numero dei deputati) - 1. Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: "Il numero dei deputati è di duecento".

2. Al terzo comma dell'articolo 56 della Costituzione, la parola: "venticinque" è sostituita dalla seguente: "ventuno".

3. Al quarto comma dell'articolo 56 della Costituzione, le parole: ", fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero", sono soppresse e la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "duecento"».

1.206 (testo corretto)

CALDEROLI, DIVINA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (Numero dei deputati) - 1. Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: "Il numero dei deputati è di duecento".

2. Al quarto comma dell'articolo 56 della Costituzione, le parole: ", fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero", sono soppresse e la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "duecento"».

1.207

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (Modifiche all'articolo 56 della Costituzione). - 1. All'articolo 56 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il secondo comma è sostituito dal seguente: "Il numero dei deputati è di trecento";

b) al terzo comma, la parola: "venticinque" è sostituita dalla seguente: "diciotto";

c) al quarto comma, sono abrogate le seguenti parole: ", fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero,";

d) al quarto comma, la parola "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecento";

e) è aggiunto, in fine, il seguente comma: "La legge disciplina la rappresentanza dei cittadini italiani residenti all'estero e le modalità per assicurare ai medesimi l'esercizio del diritto di voto"».

1.208

CALDEROLI, DIVINA

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Numero dei deputati*) - 1. Il secondo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: "Il numero dei deputati è di trecentoquindici".

2. Al terzo comma dell'articolo 56 della Costituzione, la parola: "venticinque" è sostituita dalla seguente: "ventuno".

3. Al quarto comma dell'articolo 56 della Costituzione le parole: ", fatto salvo Il numero del seggi assegnati alla circoscrizione Estero", sono soppresse e la parola: "seicentodiciotto" è sostituita dalla seguente: "trecentoquindici"».

1.209

PERDUCA, BONINO, PORETTI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Modifiche all'articolo 56 della Costituzione*). - 1. All'articolo 56 della Costituzione il secondo comma è sostituito dal seguente: "Il numero dei deputati è di 618. Le circoscrizioni Estero eleggono 12 Delegati con funzione di osservatori del processo legislativo ma senza diritto di voto"».

1.210

BENEDETTI VALENTINI, SALTAMARTINI, CASTRO, DE ECCHER, BEVILACQUA,
MILONE, CORONELLA

Respinto

Al comma 1, alla lettera a), premettere la seguente:

«0a) il primo comma dell'articolo 56 della Costituzione è sostituito dal seguente: "La Camera dei deputati rappresenta il libero pluralismo sociale e territoriale ed è eletta a suffragio universale e diretto"».

1.211 (testo 2)

DEL PENNINO, AMATO

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

1) Sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) il secondo comma è sostituito dal seguente: "Il numero dei deputati è di cinquecento";

2) Sostituire la lettera c) con la seguente:

c) al quarto comma sono soppresse le parole: "fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero" e la parola: "seicentodiciotto" è sostituita con la seguente: «cinquecento».

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01. - (Modificazione dell'articolo 48 della Costituzione). - 1. All'articolo 48 della Costituzione sono soppresse le parole da: "A tal fine" sino a: "determinati dalla legge"».

1.212

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: «cinquecentootto» con la seguente: «trecentoquattro» e la parola: «otto» con la parola: «quattro».

Conseguentemente, alla lettera c) sostituire la parola: «cinquecento», con la seguente: «trecento».

1.14

POLI BORTONE, VIESPOLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CARRARA, FERRARA, FLERES, FILIPPI Alberto, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, SAIA, VILLARI

Respinto

Al comma 1, lettera a) sostituire la parola: «cinquecentootto» con la seguente: «trecentoquindici».

1.213

FISTAROL

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

«a) alla lettera a) sostituire la parola: "cinquecentootto" con la seguente: "trecentocinquanta", e la parola: "otto" con la seguente: "dodici"»;

b) alla lettera c) sostituire la parola: "cinquecento" con la seguente: "trecentotrentotto"».

1.214 (testo 2)

PASTORE, VITALI, SARO

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

«1) alla lettera a) sostituire la parola: "cinquecentootto" con la seguente: "cinquecento"»;

2) alla medesima lettera, sopprimere le seguenti parole: "otto dei quali eletti nella circoscrizione Estero";

3) dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

c-bis) al quarto comma, sono soppresse le parole: "fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione estero"».

Conseguentemente, all'articolo 1, premettere il seguente:

«Art. 01. - All'articolo 48, il comma 3 è sostituito dal seguente:

"La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero, anche attraverso il voto per corrispondenza, e ne assicura l'effettività e la personalità"».

1.215

MICHELONI, TONINI, PEGORER, RANDAZZO, BERTUZZI, FANTETTI

Ritirato

Al comma 1, lettera a) sostituire parola: «cinquecentotto» con la seguente: «cinquecento» e la parola: «otto» con la seguente: «dieci».

1.216

MICHELONI, TONINI, RANDAZZO, BERTUZZI, FANTETTI

Ritirato

Al comma 1, lettera a), sostituire parola: «cinquecentotto» con la seguente: «cinquecentodieci» e sostituire la parola: «otto» con la seguente: «dieci».

1.217

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

«a) alla lettera a) sopprimere le parole: "otto dei quali eletti nella circoscrizione estero";

b) sostituire la lettera b) con la seguente:

"b) al quarto comma, sono soppresse le seguenti parole: ", fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero,"».

1.218

BONINO, PORETTI, PERDUCA

Respinto

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «otto dei quali eletti nella circoscrizione Estero».

1.219

CALDEROLI, DIVINA

Id. em. 1.218

Al comma 1, lettera a) sopprimere le parole: «, otto dei quali eletti nella circoscrizione Estero».

1.220

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, lettera a); sostituire la parola: «otto» con la seguente: «cinque».

1.221

MICHELONI, PEGORER, TONINI, RANDAZZO, BERTUZZI, FANTETTI

Ritirato

Al comma 1, lettera a) sostituite la parola: «otto» con la seguente: «dieci».

1.222

MOLINARI

Respinto

Sostituire la lettera b) del comma 1 con la seguente:

b) il terzo comma è abrogato.

1.223

PARDI

Respinto

Sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) il terzo comma è sostituito dal seguente:

"Sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno delle elezioni hanno compiuto diciotto anni ad eccezione di coloro che sono stati condannati con sentenza definitiva per un delitto non colposo"».

1.224

BELISARIO

Respinto

Sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) il terzo comma è sostituito dal seguente:

"Sono eleggibili a deputati tutti gli elettori che nel giorno delle elezioni hanno compiuto venti anni. La legge stabilisce la ineleggibilità di quanti sono stati condannati con sentenza definitiva"».

1.225

POLI BORTONE

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) al terzo comma, dopo le parole: "a deputati" sono aggiunte le seguenti: ", nel limite di due legislature," e le parole: "venticinque anni di età" sono sostituite dalle seguenti: "ventuno anni di età"».

1.226

FLERES, PROCACCI (*)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) al terzo comma, dopo le parole: "a deputati" sono aggiunte le seguenti: ", nel limite di tre legislature," e le parole: "venticinque anni di età" sono sostituite dalle seguenti: "ventuno anni di età"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.227SAIA, VIESPOLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CARRARA, FERRARA, FLERES, FILIPPI
Alberto, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, POLI BORTONE, VILLARI**Respinto**

Al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «ventuno» con la seguente: «diciotto».

1.228

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Id. em. 1.227

Al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «ventuno» con la seguente: «diciotto».

1.27

POLI BORTONE, VIESPOLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CARRARA, FERRARA, FLERES, FILIPPI Alberto, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, SAIA, VILLARI

Respinto

Al comma 1, lettera c) sostituire la parola: «cinquecento» con la seguente: «trecentodiciotto».

1.229

CALDEROLI, DIVINA

Ritirato

Dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) al quarto comma, dopo le parole: "in proporzione alla popolazione" sono inserite le seguenti: "di cittadini italiani"».

1.230

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«c-bis) dopo il quarto comma è aggiunto il seguente:

"La legge disciplina in casi in cui non possono essere candidati coloro che sono stati condannati con sentenza definitiva per un delitto non colposo ed i casi di decadenza degli eletti che sono stati condannati in via definitiva"».

1.231

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«c-bis) dopo il quarto comma è aggiunto il seguente:

"La legge dispone la incandidabilità di coloro che risultano avere la titolarità o il controllo, anche per interposta persona, di un'impresa che svolga prevalentemente o esclusivamente la propria attività in regime di autorizzazione o di concessione rilasciata dallo Stato, ovvero che risultano poterne disporre in tutto o in parte, direttamente o indirettamente, o possano determinarne in qualche modo gli indirizzi, ivi comprese le partecipazioni azionarie indirette, con particolare riferimento ai settori della finanza e delle comunicazioni di rilevanza nazionale"».

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 24 e connessi. Em. 1.200, Bonino e altri	267	266	008	017	241	134	RESP.
002	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 1.201, Perduca e Poretti	264	263	005	006	252	132	RESP.
003	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 1.202, Poretti e Perduca	266	262	002	003	257	132	RESP.
004	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 1.203, Poretti e altri	266	265	006	016	243	133	RESP.
005	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 1.204, Musso e altri	258	255	014	011	230	128	RESP.
006	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 1.205, Nespoli e altri	262	260	004	027	229	131	RESP.
007	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 1.206 (testo corretto), Calderoli e Divina	262	260	005	031	224	131	RESP.
008	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 1.207, Pardi e altri	262	260	019	013	228	131	RESP.
009	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 1.209, Perduca e altri	259	258	003	007	248	130	RESP.
010	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 1.210, Benedetti Valentini e altri	258	257	012	045	200	129	RESP.
011	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 1.211 (testo 2), Del Pennino e Amato	261	258	020	028	210	130	RESP.
012	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 1.14, Poli Bortone e altri	259	256	004	052	200	129	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2

Seduta N. 0749

del 21/06/2012 8.32.48

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
013	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 1.213, Fistarol	258	256	029	008	219	129	RESP.
014	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Em. 1.226, Fleres e Procacci	242	238	004	051	183	120	RESP.
015	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Emm. 1.27, Poli Bortone e altri	251	250	005	046	199	126	RESP.
016	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Emm. 1.231, Pardi e altri	250	247	004	016	227	124	RESP.
017	Nom.	DDL n. 24 e connessi. Articolo 1	252	250	027	212	011	126	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0749 del 21/06/2012 Pagina 1

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000017																
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017
ADAMO MARILENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	C	F	A	C			F	A	F	F	C	A
ADRAGNA BENEDETTO																	
AGOSTINI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F
ALICATA BRUNO	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ALLEGRI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F
AMATI SILVANA	A	A	A	A	A	A	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	
AMATO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ANDREOTTI GIULIO																	
ANDRIA ALFONSO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F
ANTEZZA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ARMATO TERESA	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C		C	C	C	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
ASTORE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
AUGELLO ANDREA	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BAIO EMANUELA	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	A	F	C	C	F	F	F	C	C	C	A	C	F
BALDASSARRI MARIO																	C
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C		C	C	F
BARBOLINI GIULIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BASSOLI FIORENZA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BASTICO MARIANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BELISARIO FELICE	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	A	F	F	F	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
BERSELLI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C														
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F
BIANCHI DORINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F
BIANCO ENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BIONDELLI FRANCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BLAZINA TAMARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
BOLDI ROSSANA	C	C	C	C	C	C	F	A	C	F	F	F	A	F	F	C	A
BOLDRINI GIACINTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	F
BONDI SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONINO EMMA																	
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0749 del 21/06/2012 Pagina 3

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000017																
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017
CRISAFULLI VLADIMIRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
CUTRUFO MAURO	A	C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	C	F
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
D'ALIA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DAVICO MICHELINO	C	C	C	C	C	C	F	A		A	F	F	A	F	F	C	A
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DE ECCHER CRISTIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F
DE FEO DIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F
DE GREGORIO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C				C	C	
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DE LUCA CRISTINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	F
DE LUCA VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DE SENA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DE TONI GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	A	F	F	F	F
DEL PENNINO ANTONIO	A	C	C	C	A	A	A	C	F	C	F		C	C	F	C	
DEL VECCHIO MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DELLA MONICA SILVIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DELLA SETA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO																	
DI GIACOMO ULISSE	C		C	C			C	C	C	C	C	C	C	C		C	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DI NARDO ANIELLO																	
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	F
DIGILIO EGIDIO	C	F	C	C	C		F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F
DINI LAMBERTO																	
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C	C	F	A	C	F	F	F	A		F	C	A
DONAGGIO CECILIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
D'UBALDO LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ESPOSITO GIUSEPPE	F	C	C	C	A	C	F	C	C	A	C	A	C	F	A	C	F
FANTETTI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FASANO VINCENZO	A	A		F	F	F	C	C	C	A	A	A	C	C	F	C	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	A	A	C	F
FERRANTE FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FERRARA MARIO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F
FILIPPI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	A	A	F	C	A
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FIORONI ANNA RITA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C		C						C	F	C	C	C	C	C	C	
FISTAROL MAURIZIO	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F

Seduta N. 0749 del 21/06/2012 Pagina 4

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000017																
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017
FLERES SALVO	F	F	C	F	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F
FLUTTERO ANDREA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
FOLLINI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FONTANA CINZIA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FOSSON ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	F	A	F	F	C	A
FRANCO VITTORIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
GALIOTO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
GALLO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	
GALPERTI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GARAVAGLIA MARIAPIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
GARAVAGLIA MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
GERMONTANI MARIA IDA	F	C	C	C	A	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	A	
GHEDINI RITA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
GHIGO ENZO GIORGIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
GIAI MIRELLA	C	C	C	C	C	C	A	C	A	C	C	C	C	C	C	F	
GIAMBRONE FABIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	A	F	F	F	
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	F	
GIORDANO BASILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	F	F	
GIULIANO PASQUALE																	
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	F	
GRILLO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
GUSTAVINO CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
ICHINO PIETRO		C	C	C	C	C	C										
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
IZZO COSIMO	C	C	A	C	C	C	C	C	C	A	A	A	C	C	C	F	
LADU SILVESTRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
LANNUTTI ELIO	C	C	C	C	C	C	C	R	C	A	A	F	F	F	F	C	
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
LATRONICO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	R	C	C	C	C	C	
LEDDI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
LEGNINI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
LENNA VANNI	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	F	F	A	F	F	A	
LEVI MONTALCINI RITA																	
LI GOTTI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	R	F	F	C	

Seduta N. 0749 del 21/06/2012 Pagina 7

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000017																
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017
RUSSO GIACINTO	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	C	C	F	C	F	A
RUTELI FRANCESCO	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	A	F
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	F
SACCONI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
SAIA MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SANNA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SANTINI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SARRO CARLO	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SBARBATI LUCIANA																	
SCANU GIAN PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C				
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	A	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	A
SCHIFANI RENATO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
SCIASCIA SALVATORE	C																F
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	C	C	F
SERRA ACHILLE	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SOLIANI ALBERTINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
SPADONI URBANI ADA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	C												F
STIFFONI PIERGIORGIO																	
STRADIOTTO MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	F
STRANO ANTONINO																	
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F
TEDESCO ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	A
THALER AUSSERHOFER HELGA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TOFANI ORESTE	C	C	C	C		F	C	C	C	F	F	C	C	C	A	C	F
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TOMASSINI ANTONIO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TORRI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F	A	C	A	F	F	A	F	F	C	A
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
TREU TIZIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	C	C	C			C			F	A	F	F	C	
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	A	C	C	A	C	C	A	C	C	C	C		
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F		C	C	F	C	F			C		
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	F	A	C		F	F	A	F	F	C	A
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	C	C	F	A	C	F	F	F	A	F	F	C	A

Seduta N. 0749 del 21/06/2012 Pagina 8

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000017																
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VIESPOLI PASQUALE	C	C	R	F			C	C	C	F	C	F		F	F	C	F
VILLARI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F
VIMERCATI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F
VITA VINCENZO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F
VITALI WALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C				F
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	C	F
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	C	C			C		C	C	C	C	
ZAVOLI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amato, Barbolini, Cagnin, Ciampi, Ciarrapico, Colombo, D'Ambrosio Lettieri, Dell'Utri, Garavaglia Massimo, Gasparri, Mantovani, Mascitelli, Mugnai, Pera, Piccioni, Ramponi, Rossi Paolo, Saia e Thaler Ausserhofer.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Chiti e Bonfrisco per attività di rappresentanza del Senato; Marino Ignazio Roberto Maria, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale; Bianchi, Coronella e De Angelis, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti; Ferrante, per partecipare a una conferenza internazionale.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Frassinetti Paola, Aprea Valentina, Ghizzoni Manuela, Barbieri Emerenzio, Zazzera Pierfelice, Capitano Luisa, Granata Benedetto Fabio, Pepe Mario, Carlucci Gabriella, Ceccacci Fiorella, Centemero Elena, Di Centa Manuela, Farina Renato, Giammanco Gabriella, Lainati Giorgio, Mazzuca Giancarlo, Murgia Bruno, Palmieri Antonio, Parisi Massimo, Rampelli Fabio, Scalera Giuseppe, Barani Lucio, Barba Vincenzo, Bergamini Deborah, Biasotti Sandro Mario, Bosi Francesco, Calearo Ciman Massimo, Carra Marco, Cassinelli Roberto, Cattaneo Valerio, Cirielli Edmondo, Colucci Francesco, Corsaro Massimo Enrico, Cosenza Giulia, Dal Moro Gian Pietro, Damiano Cesare, De Angelis Marcello, De Camillis Sabrina, De Corato Riccardo, Delfino Teresio, Di Biagio Aldo, Di Cagno Abbrescia Simeone, Di Virgilio Domenico, Dima Giovanni, Divella Francesco, Ferrari Pierangelo, Fucci Benedetto Francesco, Garofalo Vincenzo, Golfo Lella, Grassi Gerolamo, Lisi Ugo, Mancuso Gianni, Marcazzan Pietro, Marini Cesare, Mazzoni Riccardo, Mereu Antonio, Migliori Riccardo, Minasso Eugenio, Miotto Anna Margherita, Muro Luigi, Nastri Gaetano, Nicolais Luigi, Nucara Francesco, Pagano Alessandro Saro Alfonso, Paglia Gianfranco, Palagianò Antonio, Pelino Paola, Porcu Carmelo, Porta Fabio, Razzi Antonio, Ruben Alessandro, Sanga Giovanni, Scandroglio Michele, Traversa Michele, Ventucci Cosimo, Zacchera Marco, Barbare-schi Luca Giorgio, Beccalossi Viviana, Bertolini Isabella, Grimaldi Ugo Maria Gianfranco, Lamorte Donato, Raisi Enzo, Rampi Elisabetta, Rossi Luciano, Sammarco Gianfranco, Savino Elvira, Speciale Roberto, Torrisi Salvatore, Tullo Mario, Vella Paolo, Catanoso Basilio, Botta Marco, Castiello Giuseppina, Tassone Mario

Norme sull'acquisizione di conoscenze e competenze in materia di «Cittadinanza e Costituzione» e sull'insegnamento dell'inno di Mameli nelle scuole (3366)

(presentato in data 20/6/2012);

C.4117 approvato in testo unificato da 7^a Cultura (TU con C.2135).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro interno

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Monti-I)

Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79, recante misure urgenti per garantire la sicurezza dei cittadini, per assicurare la funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altre strutture dell'Amministrazione dell'interno, nonché in materia di Fondo nazionale per il Servizio civile (3365)

(presentato in data 20/6/2012);

senatori Gentile Antonio, Burgaretta Aparo Sebastiano

Modifica al codice penale in materia di atti sessuali con minorenni (3367)

(presentato in data 20/6/2012);

senatori Ramponi Luigi, Burgaretta Aparo Sebastiano

Riconoscimento di un ulteriore indennizzo ai soggetti titolari di beni e interessi sottoposti in Etiopia a misure limitative (3368)

(presentato in data 20/6/2012);

senatori Vicari Simona, Burgaretta Aparo Sebastiano, Cutrufo Mauro

Modifica al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di deducibilità e detraibilità delle spese relative al nucleo familiare (3369)

(presentato in data 20/6/2012);

senatori Fistarol Maurizio, Leddi Maria, Rossi Nicola, Musso Enrico

Delega al Governo per l'istituzione dell'agenzia delle uscite (3370)

(presentato in data 20/6/2012);

senatori Bonfrisco Anna Cinzia, Cicolani Angelo Maria

Riforma della normativa in materia di piattaforme logistiche territoriali e di interporti (3371)

(presentato in data 20/6/2012).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 2012, n. 79, recante misure urgenti per garantire la sicurezza dei cittadini, per assicurare la funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e di altre strutture dell'Amministrazione dell'interno, nonché in materia di Fondo nazionale per il Servizio civile (3365)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 10^a (Industria, commercio,

turismo), 12ª (Igiene e sanità), Commissione parlamentare questioni regionali. È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento (assegnato in data 21/06/2012);

Commissioni 1ª e 2ª riunite

sen. Oliva Vincenzo

Delega al Governo per l'introduzione di norme volte a favorire l'imparzialità e il buon andamento della pubblica amministrazione prevenendo fenomeni di corruzione e sanzionando la condotta dei pubblici dipendenti o dei detentori di incarichi o cariche pubbliche che accettano donativi o utilità di qualunque natura da persone fisiche o giuridiche (2854) previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 21/06/2012).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Carlino ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07754 dei senatori Lannutti e Mascitelli.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 14 al 20 giugno 2012)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 170

ASCIUTTI: sull'*escalation* di violenza da parte di cittadini extracomunitari in provincia di Perugia (4-07026) (risp. DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

BAIO: sul piano di reindustrializzazione delle aziende BAMES e SEM di Vimercate (Monza e Brianza) (4-07658) (risp. DE VINCENTI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

BAIO ed altri: sul piano di reindustrializzazione delle aziende BAMES e SEM di Vimercate (Monza e Brianza) (4-03511) (risp. DE VINCENTI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

BALBONI: sulla gestione del raccordo autostradale Ferrara-mare da parte dell'Anas (4-07058) (risp. PASSERA, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

BELISARIO ed altri: sulla realizzazione del gasdotto «Rete adriatica» da Taranto a Bologna (4-03653) (risp. DE VINCENTI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

- BENEDETTI VALENTINI: sull'*escalation* di violenza da parte di cittadini extracomunitari in provincia di Perugia (4-07033) (risp. DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- BERTUZZI: sulla gestione del raccordo autostradale Ferrara-mare da parte dell'Anas (4-07067) (risp. PASSERA, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- BIONDELLI: sui Vigili del fuoco (4-04202) (risp. FERRARA, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- CARRARA: sulle modalità di conseguimento della patente di guida da parte dei cittadini extracomunitari (4-06028) (risp. PASSERA, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- DE FEO ed altri: sul collocamento di alcune transenne pericolose all'interno dell'area archeologica di Pompei (4-07328) (risp. ORNAGHI, *ministro per i beni e le attività culturali*)
- DELLA SETA, FERRANTE: sui presidi per malati psichici nella provincia di Viterbo (4-06618) (risp. BALDUZZI, *ministro della salute*)
- FILIPPI Marco: sull'eventualità di un aumento delle tariffe autostradali per la realizzazione dell'ampliamento dell'autostrada Serravalle-Milano (4-07038) (risp. PASSERA, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- GARAVAGLIA Mariapia: sulla semplificazione delle modalità di invio delle notifiche relative ad infrazioni al codice della strada (4-07165) (risp. DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- LANNUTTI: sui voli di Stato (4-07148) (risp. GIARDA, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)
- MARINO Mauro Maria: sull'avvio di una sperimentazione per la cura della sclerosi laterale amiotrofica (4-06423) (risp. BALDUZZI, *ministro della salute*)
- MASCITELLI, BELISARIO: sulla realizzazione del gasdotto «Rete adriatica» da Taranto a Bologna (4-07657) (risp. DE VINCENTI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)
- MOLINARI: sull'eliporto dell'ospedale di Tione di Trento (4-06898) (risp. PASSERA, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- NESPOLI: sulla disciplina pensionistica per i lavoratori del settore del trasporto ferroviario (4-07461) (risp. FORNERO, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*)
- PASSONI ed altri: sulla crisi della multinazionale americana Eaton ed il rilancio industriale del territorio di Massa e Carrara (4-07660) (risp. DE VINCENTI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)
- PEDICA: sul pagamento immediato mediante strumenti elettronici di sanzioni amministrative da parte degli autotrasportatori (4-04994) (risp. DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- sui presidi per malati psichici nella provincia di Viterbo (4-06645) (risp. BALDUZZI, *ministro della salute*)
- sul degrado di villa Adriana (4-07475) (risp. ORNAGHI, *ministro per i beni e le attività culturali*)
- PETERLINI ed altri: iniziative per l'efficienza energetica e la promozione di energie rinnovabili (4-05068) (risp. DE VINCENTI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

PORETTI, PERDUCA: sui titoli di laurea per la partecipazione a concorsi (4-07430) (risp. PATRONI GRIFFI, *ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione*)

SBARBATI: sulla promozione del fotovoltaico (4-07659) (risp. DE VINCENTI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

SPADONI URBANI ed altri: sulla riduzione dei servizi ferroviari in Umbria e nelle Marche (4-06619) (risp. PASSERA, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

sullo spaccio di stupefacenti nella città di Perugia (4-06932) (risp. DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

Interpellanze

DE LILLO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza che i soci di controllo, costituiti per lo più da anonimi fondi di diritto estero, della società per azioni denominata Seat Pagine gialle, quotata presso la borsa di Milano, hanno proposto all'assemblea ordinaria e straordinaria del 12 giugno 2012 la manleva da ogni responsabilità degli organi sociali rispetto alle attività di gestione ordinaria e straordinaria e che l'assemblea ha approvato la delibera a maggioranza malgrado che l'avvocato Ugo Scuro, del Foro di Roma, in rappresentanza degli azionisti di minoranza, avesse rilevato l'illegittimità della proposta;

se siano a conoscenza del fatto che tale decisione è stata assunta, inoltre, unitamente a quella di un progetto di ristrutturazione dei debiti insoddisfatti dalla società, per l'ammontare di circa 3 miliardi di euro, che comporta, oltre ad un notevole sacrificio del sistema del credito nazionale, l'avvicendamento nel controllo proprietario, per circa il 90 per cento del capitale, del principale obbligazionista, un altrettanto anonimo fondo di diritto lussemburghese rispondente al nome di «Lighthouse»;

se siano a conoscenza del fatto che la prospettiva degli azionisti di minoranza, che attualmente rappresentano oltre il 50 per cento del capitale, consiste quindi nel sostanziale esproprio della titolarità azionaria. Tale circostanza, unitamente alla vicenda della società, che, in seguito alla scissione da Telecom, ha subito varie successive operazioni di acquisizione con indebitamento, e al crollo di circa 150 volte dell'originaria quotazione di borsa, provoca un notevole allarme sociale per il numero degli azionisti coinvolti dalle perdite (circa 300.000 secondo la stampa specializzata) e per la consistenza delle perdite subite (vari miliardi di euro sempre secondo la stampa specializzata, considerata l'originaria quotazione di borsa di circa 7 euro per azione e l'attuale di circa 0,04 centesimi di euro);

se siano a conoscenza del fatto che, essendo la società, per la natura dell'attività svolta, depositaria di dati esclusivi e capillari del tessuto economico italiano, questi stessi dati nella prospettiva del controverso avvicendamento proprietario diverrebbero appannaggio esclusivo di un anonimo e incontrollabile fondo di diritto estero: la materia presenta, quindi,

anche un delicato aspetto di protezione di dati sensibili e di tutela del tessuto economico nazionale;

se intendano assumere interventi immediati di propria competenza a tutela degli azionisti di minoranza e dell'economia nazionale. Soltanto un'efficace azione preventiva può, infatti, evitare ulteriori danni agli azionisti di minoranza, la cui annunciata azione collettiva potrebbe essere vanificata dalla nazionalità estera dei fondi di investimento.

(2-00491)

Interrogazioni

LUMIA. – *Ai Ministri della salute, delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la raffineria di Milazzo (Messina) situata sulla costa nord della Sicilia, nel golfo di Milazzo, ad ovest dello stretto di Messina, è un complesso industriale di circa 212 ettari che trasforma il petrolio greggio nei diversi prodotti combustibili attualmente in commercio;

da articoli di stampa («Quotidiano di Sicilia» *on line*, articolo del 30 maggio e «Corriere della Sera» del 31 maggio e dell'8 giugno 2012) emergono numerose criticità attualmente presenti all'interno dell'impianto, che configurano rischi sismico ed idrogeologico; il rapporto di sicurezza, stando al verbale conclusivo redatto dal Comitato tecnico regionale (Ctr), non risulta convincente;

il gruppo di lavoro del Ctr, incaricato di analizzare il rapporto di sicurezza 2010 a seguito dei sopralluoghi effettuati il 15 e il 16 maggio 2012, ha richiesto alla raffineria numerosi chiarimenti su questioni che riguardano la sicurezza di lavoratori e cittadini, naturalmente in fermento ed in stato di agitazione. Si evince uno stato di pericolo per la collettività in particolare sui seguenti punti: rischio sismico per carenze risultanti dalle verifiche sismiche su edifici ed impianti dove sono state riscontrate anomalie per ampliamenti effettuati senza la messa in sicurezza di quelli precedentemente realizzati e delle strutture oggetto di ampliamento; rischio idrogeologico: mancanza di piani di fuga in caso di inondazioni, onde anomale (la Raffineria confina con il demanio marittimo) e assenza di un'idonea protezione; sono stati chiesti chiarimenti sui termini sorgente adottati per l'effettuazione dell'analisi di rischio di aggiornamento del rapporto di sicurezza del 2010: è stata rilevata da parte del gruppo di lavoro una notevole differenza nella scelta dei diametri di rottura rispetto alle ipotesi contenute nella precedente edizione del rapporto di sicurezza; è stata richiesta documentazione specifica che dettagli le modifiche migliorative di protezione attiva e passiva antincendio messe in opera dalla raffineria (prescrizioni impartite dal Ctr dal 2002 al 2010); è stata richiesta l'indicazione circa la data e l'esito dei controlli sul fondo dei serbatoi e sulla loro eventuale sostituzione, come pure la documentazione concernente le misure a salvaguardia del sottosuolo nelle aree di impianto a pro-

tezione delle falde acquifere; è stata rilevata l'inadeguatezza della caserma della squadra dei vigili del fuoco aziendali, sia in termini di posizione, sia in termini di protezione; è stato inoltre rilevato che le verifiche periodiche degli impianti prevedono esclusivamente verifiche di funzionalità e non misurazioni dei parametri prestazionali per la rilevazione della reale efficacia degli stessi; sono state rilevate l'assenza di schede di intervento dedicate al contrasto degli eventi incidentali ritenuti credibili all'interno di alcuni impianti; sono state rilevate, presso l'impianto LC Finer: Top 3 e 7, la fuoriuscita di gasolio e idrogeno solforato da pompa P105 e la perdita da linea gas di riciclo da forno F102;

il gruppo di lavoro del Ctr ha inoltre richiesto informazioni utili per la valutazione della compatibilità territoriale dello stabilimento, in particolare riguardanti la presenza di edifici civili nell'area vicina allo stabilimento;

alle già citate violazioni della sicurezza ambientale, si aggiunge l'opportunità di verificare il ruolo che la Regione Sicilia ha svolto a partire dalla seconda metà degli anni '90 sui piani di risanamento contro l'inquinamento ambientale per sinergismo tossico ad alto rischio ambientale (Gela, Priolo, Siracusa, Augusta e Milazzo), sui piani di bonifica per amianto, in relazione ai quali, a quanto risulta all'interrogante, il territorio è stato lasciato fuori controllo, e sulla presenza o meno delle adeguate centraline di rilevamento ambientale;

è opportuno citare gli oltre 200 casi di patologie e decessi che hanno colpito dipendenti della raffineria e delle ditte dell'indotto che gravitano tutte sul territorio limitrofo, risultato della mancanza di bonifiche effettuate per ricondurre l'inquinamento atmosferico e del territorio nei limiti di soglia (si rileva insufficienza delle torrette di rilevamento ambientale, degli elementi inquinanti presenti in acqua, aria e suolo collocate nel territorio occupato dalla raffineria); a tal proposito a parere dell'interrogante sarebbe opportuno verificare se i magistrati impegnati in cause di lavoro aventi ad oggetto malattie che hanno causato svariati tipi di tumore e decessi nonché la modifica molecolare del DNA abbiano trasmesso gli atti alle autorità giudiziarie penali competenti per valutare l'esistenza del danno ambientale, del pericolo per la vita e l'incolumità del personale, dell'alterazione del patrimonio naturale, della fauna e della flora, del traffico illecito di rifiuti e della frode in materia ambientale;

di recente è stata presentata a Bruxelles una petizione relativa alla situazione esposta, con oltre 5.500 firme di cittadini al fine di richiamare l'attenzione delle autorità competenti a livello di Unione europea,

si chiede di sapere:

in che modo, per quanto di competenza, i Ministri in indirizzo intendano intervenire per far rispettare i criteri di sicurezza ai quali la raffineria non si è ancora uniformata;

se intendano adottare misure di competenza al fine di fronteggiare il problema di salute delle oltre 200 persone gravitanti sul territorio dell'indotto;

se intendano intervenire per evitare un annunciato disastro ambientale.

(3-02947)

LUMIA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

sono passati più di due anni dall'annuncio della Fiat di chiudere lo stabilimento di Termini Imerese. Una decisione a giudizio dell'interrogante dettata più da ragioni speculative e di opportunismo che di sana strategia industriale. A Termini Imerese, infatti, sono tutte le condizioni necessarie per la produzione di automobili: un'esperienza ed una cultura nella realizzazione di automobili; un sistema logistico favorevole grazie alla presenza del porto, al collegamento autostradale e alla nascita dell'interporto; una posizione geografica che vede lo stabilimento nel cuore del Mediterraneo, dove gli analisti prevedono nei prossimi anni un'espansione dei mercati mediorientali; un programma di investimenti pubblici di 450 milioni di euro, messo a punto dal Governo (100 milioni di euro) e dalla Regione Siciliana (350 milioni di euro), volto a migliorare le infrastrutture ed i servizi interni all'area industriale;

la stessa Fiat, poco prima di condannare Termini Imerese alla chiusura, aveva individuato nello stabilimento siciliano un polo produttivo su cui investire, tanto da aver presentato nel 2007 il cosiddetto Piano A che prevedeva la produzione di nuovi modelli, con un notevole ampliamento dell'indotto dove allocare anche il ciclo produttivo degli stampati e delle presse. Per la sua realizzazione la Fiat era disposta a sostenere una spesa di 800 milioni di euro, a fronte di un investimento dello Stato di altri 500 milioni, per la riqualificazione dello stabilimento ed il miglioramento dell'area industriale. Il Piano A avrebbe segnato una svolta storica nel destino della Sicilia perché avrebbe sancito la nascita di un grande polo dell'automobile con un incremento dell'occupazione di oltre 5.000 persone;

il Piano A è stato successivamente ridimensionato a causa della mancata volontà del Governo regionale di allora di predisporre gli atti ed i provvedimenti necessari alla sua realizzazione. Termini Imerese e la Sicilia hanno perso una grande occasione di sviluppo. Si è passati quindi al Piano B che prevedeva comunque un incremento della produzione, con buone ricadute occupazionali. Ma anche quest'ultimo non è stato realizzato, a giudizio dell'interrogante, per la miopia e la scelleratezza dell'Esecutivo regionale del tempo;

il 21 dicembre 2009 la Fiat presenta il nuovo Piano industriale a Governo, enti locali e sindacati. Il nuovo Piano prevedeva, oltre all'internazionalizzazione della casa automobilistica torinese e alla delocalizzazione delle produzioni, anche la chiusura dello stabilimento di Termini Imerese. Frattanto l'amministratore delegato Sergio Marchionne aveva iniziato e concluso una trattativa con il Governo serbo che prevedeva: la costituzione di una società a partecipazione statale, per il 67 per cento di proprietà Fiat; la trasformazione degli stabilimenti della Zastava, fabbrica automobilistica serba; la produzione di non meno di 200.000 vetture all'anno; il mantenimento dei livelli occupazionali, nonché l'assunzione di

almeno 1.000 unità lavorative. La Fiat si apprestava a trasferire buona parte della sua produzione in Serbia;

l'annuncio della chiusura di Termini Imerese fu una vera e propria doccia fredda per i lavoratori dello stabilimento siciliano e per quelli dell'indotto. Ebbe così inizio una vertenza industriale che ancora oggi non trova soluzione. Il Governo Berlusconi non dimostrò né la volontà né la capacità di far cambiare idea alla Fiat. Il Ministro dello sviluppo economico *pro tempore* Claudio Scajola non andò oltre gli annunci e le buone intenzioni, che a giudizio dell'interrogante erano volte piuttosto a rabbonire gli operai ed i sindacati. Mentre la Fiat ignorava sistematicamente le richieste delle parti sociali e della politica di considerare la chiusura di Termini Imerese, il Governo concedeva paradossalmente gli ecoincentivi, l'ennesimo aiuto di Stato;

nonostante la disponibilità del Governo regionale di investire ben 350 milioni di euro e del Governo nazionale di investire una cifra, seppur più modesta, di 100 milioni di euro per ammodernare l'impianto e per implementare le infrastrutture ed i servizi dell'area industriale di Termini Imerese, la Fiat non solo non cambiò idea, ma addirittura non propose mai alcuna alternativa e non mostrò alcuna collaborazione, a partire dalle questioni previdenziali a garanzia dei lavoratori per favorire la riconversione dello stabilimento. L'atteggiamento della casa automobilistica torinese rimase tale durante la selezione delle proposte industriali, che nel frattempo pervenivano presso il Ministero dello sviluppo economico, e la definizione da parte del Governo dei termini dell'accordo di programma con la casa automobilistica Dr Motor, che dovrebbe rilevare l'ex stabilimento Fiat, e con le altre aziende che dovrebbero insediarsi nell'area industriale di Termini Imerese;

sul piano occupazionale il passaggio alla Dr Motor prevede l'assunzione di 900 lavoratori entro il 2013 per arrivare a 1.312 entro il 2016 e la produzione di 60.000 vetture entro il 2017. Mentre nel frattempo 640 lavoratori esodati saranno accompagnati alla pensione;

la Dr Motor avrebbe dovuto rilevare l'impianto il 1° gennaio 2012, ma ciò non è avvenuto a causa dei propri problemi finanziari non tanto sull'investimento a Termini Imerese, quanto legati alla società madre collocata ad Isernia che, a causa del mancato finanziamento da parte degli istituti di credito, non riesce a dare le garanzie necessarie richieste ed imposte dalle stesse banche. Da qui i ritardi a seguito dei quali il ministro Passera, ha dichiarato che il Governo avrebbe riaperto i termini della vertenza per ricercare altri investitori,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga di garantire in ogni caso il destino dei 640 lavoratori per i quali si era previsto un percorso di accompagnamento alla pensione, nonché garantire i trattamenti previdenziali e assistenziali in deroga ai lavoratori dello stabilimento e dell'indotto di Termini Imerese;

se intenda adottare gli atti e i provvedimenti necessari a scongiurare il pericolo di una nuova lunga ed estenuante trattativa sul futuro dello

stabilimento ex Fiat di Termini Imerese, che di fatto manderebbe in fumo qualsiasi possibilità di riconversione e rilancio dello stabilimento e dell'indotto;

se intenda accertare e sventare tentativi di ostruzionismo e boicottaggio finanziario da parte di soggetti che avrebbero l'interesse ad impedire alla Dr Motor di ottenere il credito richiesto alle banche per rilevare e rilanciare lo stabilimento di Termini Imerese, che potrebbe ripresentarsi di fronte ad un altro piano di rilancio produttivo nel settore dell'automotive anche ben più solido.

(3-02948)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

VALDITARA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Ministro in indirizzo, con proprio decreto 16 aprile 2012, n. 71, ha definito i criteri e le modalità per l'assegnazione del Fondo di finanziamento ordinario (FFO) delle università statali e dei consorzi interuniversitari, e ha attribuito ai consorzi interuniversitari risorse complessivamente pari a 40 milioni di euro;

una quota parte dei 40 milioni di euro, e per la precisione 10.550.000 euro, viene assegnata dal decreto ministeriale ai consorzi interuniversitari al preciso scopo di incentivare e supportare progetti di fusione, accorpamento, aggregazione e incorporazione tra due o più consorzi da avviarsi entro la fine del 2012 e da completarsi entro la fine del 2013, e ciò allo scopo di razionalizzare e mettere a sistema i servizi offerti dai predetti consorzi, assicurando l'integrazione dei servizi informativi e infrastrutturali e la completa fruibilità delle relative basi informative;

il decreto stabilisce altresì che i progetti di fusione dei consorzi che intendono avvalersi del contributo di incentivazione, corredati da proposta di assetto dei nuovi organi di governo e di gestione, nonché delle situazioni patrimoniali e dei conti economici come risultanti alla data del 31 dicembre 2011, dovranno essere predisposti dagli organi di governo dei consorzi medesimi entro il 30 settembre 2012;

i rispettivi organi di governo hanno già predisposto nello scorso mese di maggio 2012 un progetto di fusione per incorporazione dei consorzi CILEA e CASPUR nel consorzio CINECA; secondo il progetto, il confluimento di CILEA E CASPUR in CINECA sarebbe finalizzato a conseguire economie di scala, miglioramenti della *performance* e maggiore flessibilità, nonché a valorizzare le competenze e le professionalità oggi esistenti nei singoli consorzi creando una nuova entità consorziale che diverrà riferimento unico a livello nazionale per: 1) servizi di calcolo scientifico e alte prestazioni al mondo accademico e della ricerca, 2) servizi innovativi e ad alto contenuto tecnologico per il Ministero, per il mondo dell'alta formazione e per la scuola, 3) attivazione di processi di

trasferimento tecnologico verso il sistema produttivo e le pubbliche amministrazioni;

in base a quanto riportato nel progetto di fusione, la nuova entità consorziale sarà il risultato di una razionalizzazione delle attività, avrà una struttura snella e attenta ai costi e sarà governata dallo statuto del CINECA; il progetto di fusione di cui alla precedente premessa e stabilisce che saranno salvaguardati i posti di lavoro attualmente impiegati nei diversi consorzi e che, ove possibile e fatti salvi i criteri di economicità, verrà anche assicurata la continuità dei rapporti contrattuali attivi e passivi attualmente in corso;

alcune organizzazioni sindacali hanno espresso il timore che per il personale attualmente in forza ai consorzi CASPUR e CILEA il trasferimento dal contratto di lavoro attuale al nuovo contratto CINECA potrebbe richiedere prima il licenziamento e poi la successiva riassunzione;

l'intero processo di fusione dovrà essere supervisionato dal Ministero,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno confermare con un preciso impegno del Ministero e del Governo l'intenzione di garantire il mantenimento dei livelli occupazionali attualmente esistenti nei rispettivi consorzi;

se non intenda attivare in tempi rapidi un tavolo nazionale tra i consorzi, le organizzazioni sindacali e gli altri soggetti coinvolti, che affronti non solo gli aspetti giuridici riguardanti la regolamentazione e l'armonizzazione delle diverse forme contrattuali in essere nei consorzi CASPUR e CILEA con quelle vigenti presso il CINECA, chiarendo le modalità di passaggio del personale dagli attuali consorzi alla nuova entità, ma anche le questioni di diretta e immediata attinenza con l'impiego dei lavoratori, prima tra tutte la dislocazione delle nuove sedi e gli eventuali trasferimenti di personale.

(4-07759)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze, dello sviluppo economico e della giustizia.* – Premesso che:

Siram SpA è un'azienda di servizi energetici e multitecnologici che si rivolge al mercato della sanità, dell'amministrazione pubblica, dell'industria, del terziario e del residenziale;

Siram SpA è controllata dai gruppi francesi Veolia (66 per cento) ed Edf (33 per cento);

considerato che:

come riporta un lancio dell'AgenParl del 20 giugno dal titolo «Appalti: Siram SpA a gonfie vele con le gare pubbliche», Siram SpA si aggiudica ingenti gare pubbliche di appalto ed in particolare: la Siram SpA a fine maggio 2012 si è aggiudicata il lotto 7 della maxigara Consip da un miliardo di euro per gli immobili pubblici, per un massimale di oltre 50 milioni di euro; sempre a maggio 2012 la Siram SpA si è aggiudicata il 30 per cento dell'appalto per la gestione del patrimonio immobiliare del-

l'Inps dal valore complessivo di 44 milioni di euro; a marzo 2012, si è aggiudicata l'appalto per la gestione dei servizi energetici dell'Ospedale maggiore di Parma per un importo di oltre 100 milioni di euro;

recentemente, inoltre, come si legge sull'articolo del quotidiano «Il Centro» del 20 giugno 2012 intitolato «Commissione del Senato indaga su due appalti dell'Asl di Pescara» un appalto della Asl di Pescara per la gestione integrata del servizio energia, vinto da Siram SpA per un valore di oltre 3 milioni e mezzo di euro, è arrivato all'attenzione della Commissione di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale del Senato;

risulta all'interrogante che ci sono fatture che ammontano a decine di milioni di euro e che non sono state ancora pagate da Siram SpA a varie imprese italiane che, a causa dei ritardi, rischiano la chiusura,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti l'apertura di indagini su attività legate a Siram SpA da parte degli organi inquirenti di Parma, Avellino o Treviso;

quali siano gli orientamenti del Governo in merito alle fatture non pagate da Siram SpA e alla situazione di crisi delle aziende creditrici;

quali siano le sue valutazioni sull'operato dei vertici di Siram SpA ed *in primis* del direttore generale Giovanni Pontrelli;

se al Governo risulti che, a metà marzo 2012, Siram SpA si attestava fuori mercato con tariffe il 30 per cento superiori rispetto ai migliori concorrenti e rispetto alle tariffe Consip.

(4-07760)

DE ANGELIS. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che la gestione e la realizzazione dei porti turistici italiani appartenenti alla rete pubblica è affidata alla società Italia Navigando SpA la cui proprietà risulta ripartita tra l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA (pubblica) e società Mare 2 Srl (privata);

premessò altresì che a quanto risulta all'interrogante:

a tutt'oggi la rete dei porti di Italia Navigando SpA comprende le seguenti realtà infrastrutturali: 1) porti turistici esistenti: Marina (Ravenna), marina di Procida, marina di Capri, marina di Brindisi, marina Torre Vado, marina Tricase, marina di Policoro, marina di Roccella, marina Villa Igiea, cala dei Normanni, marina di Portisco, Teulada marina; 2) porti turistici in progetto: Trieste porto lido, porto della Concordia (Fiumicino), capo d'Anzio, marina Vigliena, Diamante, marina di Balestrate;

dal sistema informativo della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura (CCIA) di Roma si evince che è stato di recente depositato un progetto di scissione della società Italia Navigando SpA;

la scissione viene dichiarata rientrando nel quadro della ricomposizione societaria del gruppo facente capo all'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa SpA, in accordo con le disposizioni contenute nell'art. 1, commi 450 e 461, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), con la direttiva del Mini-

stro dello sviluppo economico del 27 marzo 2007, nonché nel piano di riordino predisposto (anche per la parte concernente Italia Navigando SpA) dal Consiglio d'amministrazione dell'Agenzia;

il piano di riordino è stato approvato dal Ministro con decreto del 31 luglio 2007;

l'operazione di scissione *de quo* è stata successivamente autorizzata dallo stesso Ministro, ai sensi e per gli effetti di quanto previsto dal decreto ministeriale 18 settembre 2007, con nota dell'11 novembre 2011 prot. 22081;

l'operazione, secondo quanto dichiarato, mira a razionalizzare la struttura delle partecipazioni dell'Agenzia anche al fine di agevolare la semplificazione della operatività societaria di Italia Navigando SpA, tenuto conto che la società è stata implementata, a partire dall'avvio di un crescente numero di società di scopo per la realizzazione di diverse iniziative portuali. Si ritiene più efficiente raggiungere tale obiettivo attraverso la ripartizione, fra società scissa e società beneficiaria, delle partecipazioni ai capitali delle società possedute, in maniera tale da favorirne il funzionamento ed accelerare il suo sviluppo, e dunque, in definitiva, incrementarne la competitività grazie al più agile funzionamento della struttura;

viene infine dichiarato che la scissione sarebbe coerente con il piano di riordino predisposto dal Consiglio d'amministrazione dell'Agenzia e con gli obiettivi di rilancio dell'attività sociale, nonché funzionale all'accelerazione che si intende imprimere alle attività di sviluppo della società;

tra gli elementi patrimoniali attivi e passivi assegnati alla società beneficiaria (Nuova Italia Navigando SpA) come da piano di scissione depositato alla CCIA risultano assegnati: Campania Navigando Srl partecipata al 100 per cento; Porto Fiorito SpA partecipazione al 31.50 per cento; Marine di Napoli Srl in liquidazione partecipazione al 50 per cento; Teulada Navigando Srl partecipazione al 51 per cento; Stintino Navigando Srl partecipazione al 51 per cento; Bocca di Puglia SpA partecipazione al 23.67 per cento; Capo d'Anzio SpA partecipazione al 39 per cento; Marinagri Resort SpA partecipazione al 18.87 per cento; Diamante Blu Srl partecipazione al 32.65 per cento; Marina di Balestrate Navigando Srl partecipazione al 51 per cento,

si chiede di sapere:

se siano state operate le necessarie attività di controllo e verifica da parte del Ministero sull'operazione societaria;

quali siano stati i criteri di assegnazione delle quote di partecipazione delle diverse società rispettivamente alla Italia Navigando SpA ed alla beneficiaria Nuova Italia Navigando SpA;

in cosa si configuri l'interesse pubblico nella scissione societaria effettuata a fronte di un'evidente moltiplicazione degli organi societari e di una lievitazione delle spese di gestione;

quali siano le strategie di sviluppo nel settore dei porti turistici che le due nuove società intendono perseguire;

quali siano i rapporti patrimoniali tra i soci iniziali di Italia Navigando SpA e cioè tra l'Agenzia nazionale per l'attuazione degli investimenti e per lo sviluppo di impresa SpA e Mare 2 Srl a scissione avvenuta; se l'operazione non sia funzionale a chiudere il contenzioso milionario con la Mare 2, ipotesi che emerge sia dall'ultimo controllo della Corte dei conti sia dalla smentita che l'Agenzia ha inviato a un quotidiano nei giorni scorsi.

(4-07761)

LANNUTTI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, della salute e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in un comunicato del 10 maggio 2012 l'Enpam dichiara testualmente: «A partire da aprile dello scorso anno la Fondazione ha riportato in casa la gestione degli immobili rinunciando a darla in appalto a gestori privati. L'incarico è stato affidato a Enpam Real Estate srl, di cui Enpam è socio unico e che è presieduta da Alberto Oliveti. Così facendo, nel 2011 la Fondazione Enpam ha già risparmiato 2,5 milioni di euro rispetto all'anno precedente»;

tuttavia, pur risultando effettivamente dal mero confronto tra il bilancio consuntivo 2010 e quello 2011 una variazione di spesa per la voce «fabbricati da reddito» da 48,6 a 46,1 milioni di euro (pag. 80 del bilancio consuntivo della Fondazione Enpam 2011), il citato comunicato di cui sopra omette di esporre una serie di informazioni e di dati indispensabili per conoscere il reale andamento della spesa in questione;

infatti, a fronte dell'asserita riduzione di spesa sono significativamente cresciute la spesa della Enpam Real Estate per le voci «costo del lavoro», passata da 187.000 euro del 2010 a 1.087.728 euro del 2011 (pag. 5 del bilancio al 31 dicembre 2011 della Enpam Real Estate e pag. 158 del bilancio consuntivo della Fondazione Enpam 2011) e «costi per servizi», passati da circa 2 milioni di euro del 2010 a 2,7 milioni di euro del 2011 (pag. 5 del bilancio al 31 dicembre 2011 della Enpam Real Estate- pag. 158 del bilancio consuntivo della Fondazione Enpam 2011);

inoltre, il conto economico preventivo della Fondazione Enpam per il 2012 prevede un accantonamento per la voce «spese per fabbricati da reddito» che supera i 52 milioni di euro, a fronte dei 46 sostenuti nel 2011, circostanza, questa, che fa fondatamente ritenere che la riduzione delle spese per il 2011 sia un dato non strutturale ma solamente congiunturale, derivante dal mero rallentamento delle procedure amministrative di spesa in connessione con lo *start up* della nuova gestione affidata alla Enpam Real Estate, con conseguente ribaltamento nell'esercizio 2012 di spese che altrimenti sarebbero state sostenute nel 2011;

a ciò si aggiunge un dato ulteriore: la posizione debitoria della Enpam Real Estate si è aggravata dal 2010 al 2011 per quasi 7 milioni di euro per «debiti verso fornitori» (pag. 4 del bilancio al 31 dicembre 2011 della Enpam Real Estate e pag. 157 del bilancio consuntivo della Fondazione Enpam 2011);

è chiaro quindi che l'asserita operazione di risparmio di 2,5 milioni di euro si è tradotta in una mera traslazione di costi dal bilancio della Fondazione Enpam a quello della Enpam Real Estate, dagli esiti alquanto incerti se non probabilmente negativi;

d'altra parte, con la creazione della Enpam Real Estate – che ha autonomia meramente formale, ma costituisce in termini economici solo una divisione operativa della Fondazione – si è anche determinata una artificiosa duplicazione di ruoli e posizioni in capo a componenti del Consiglio di amministrazione della Fondazione Enpam, che cumulano anche la carica di componenti del Consiglio di amministrazione dell'Enpam Real Estate e i relativi compensi;

in particolare le spese per gli organi (Consiglio di amministrazione e Collegio sindacale) dell'Enpam Real Estate, come si evince dal consuntivo 2011 della predetta società, sono state pari a euro 1.143.626 a fronte di euro 893.169 dell'esercizio 2010; parallelamente le spese per gli organi della Fondazione, a fronte di euro 3.960.621 risultanti dal bilancio consuntivo 2010, paiono in crescita inarrestabile, in quanto nel 2011 ammontano a euro 4.326.010 (bilancio consuntivo della Fondazione Enpam, pag. 78) e sono stimate in euro 5.310.000 nel preventivo economico per il 2012;

tale dato è ancor più sconcertante se si pensa all'andamento negli anni della spesa in questione: nel 1988 la spesa era pari a 310.900.484 lire, equivalenti a 337.029 euro (dato che tiene conto dell'inflazione monetaria intervenuta nel frattempo); nel 1998 – a poca distanza dalla privatizzazione avvenuta nel 1995 – la spesa era di 1.859.435.575 lire, equivalenti a 1.304.112 euro (dato anche questo che tiene conto dell'inflazione monetaria intervenuta nel frattempo);

oltre alla duplicazione artificiosa di incarichi, sussistono casi come quello del dentista Pietro Malagnino, vicepresidente dell'Enpam, che cumula anche la carica di Vicepresidente dell'Associazione degli enti previdenziali privati (Adepp) e soprattutto di componente del Consiglio di amministrazione di Enel Green Power, titolo al quale la Fondazione partecipa con un investimento di 100 milioni di euro e registra una perdita, ai valori di borsa del 20 giugno 2012, di oltre 25 milioni di euro;

né d'altra parte l'andamento gestionale dell'Enpam, anche alla luce delle recenti iniziative della magistratura penale, pare giustificare tale generosità degli organi nei confronti di se stessi,

si chiede di sapere:

quali componenti del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei sindaci della Fondazione Enpam risultino cumulare con tale carica quella di componenti del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei sindaci dell'Enpam Real Estate e quali importi ciascuno di essi abbia percepito per tali incarichi;

se tra tali componenti risultino esservi anche quelli di nomina ministeriale;

se, oltre al caso di Malagnino, risultino sussistere altre situazioni di cumulo di incarichi in società per azioni partecipate dagli enti privatizzati, e quale sia l'entità dei compensi percepiti dagli stessi;

se il Governo intenda assumere iniziative di indirizzo nei confronti degli enti previdenziali privatizzati volte a garantire una *policy* in merito alle duplicazioni di incarichi e agli incarichi plurimi rivestiti dai componenti degli organi di vertice degli enti di cui si tratta, anche attraverso la pubblicazione di una banca dati che permetta agli iscritti alle casse di previdenza privatizzate di conoscere l'esatta entità dei compensi erogati ai componenti degli organi stessi;

quali iniziative intenda assumere, anche attraverso i componenti di nomina ministeriale del Consiglio di amministrazione e del Collegio di sindaci della Fondazione Enpam, per assicurare che i processi di comunicazione istituzionale avvengano nel rispetto della trasparenza, completezza e correttezza dell'informazione ai propri iscritti.

(4-07762)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

vi è molta attenzione sulle imminenti nomine alle società partecipate dall'Agenzia spaziale italiana (Asi), Altec e Cira;

l'attesa è tanto maggiore sul Cira che in questi ultimi anni ha avuto una gestione fortemente discutibile, come più volte è stato posto in evidenza anche da altri atti di sindacato ispettivo presentati dall'interrogante (4-05490, 4-07423, 4-05231);

come si apprende dalla lettura di un articolo pubblicato su «Corriereconomia» del 21 giugno 2012, il ministro Profumo ha inviato a suo tempo una lettera al Presidente dell'Asi Saggese in cui si richiamava l'opportunità di procedere alla nomina degli organi delle società partecipate Cira ed Altec mediante una selezione ed al tempo stesso era stata posta in evidenza l'opportunità che non vi facessero parte il presidente ed i consiglieri d'amministrazione dell'Asi. Ma Profumo chiedeva pure che la scelta del presidente del Cira avvenisse «attraverso appositi bandi pubblici», considerando che «questa procedura consente di garantire la piena applicazione del principio di trasparenza e di poter effettuare le designazioni selezionando nell'ambito di un'ampia rosa di candidature, valutate in base all'elevata e qualificata professionalità»;

scrive ancora Sergio Rizzo: «Il perché è presto detto. Presidente del Cira è lo stesso Saggese, che si sta apprestando a confermare se stesso per un altro mandato. Magari non c'entrano nulla le polemiche piovute nei mesi scorsi sull'attuale gestione dell'Asi, oggetto nel 2011 di una ustionante relazione della Ragioneria generale dello Stato. Comunque al ministro la nomina di Saggese alla presidenza del Cira decisamente non va giù. Purtroppo però su quella nomina non può mettere formalmente bocca, perché le nomine delle società controllate dall'Asi sono di competenza dell'Agenzia. Si limita quindi a un suggerimento. Autorevolissimo, visto che l'Agenzia dipende dal suo ministero»;

continua l'articolo: «Il messaggio è chiaro: basta con furbizie e conflitti d'interessi. La risposta che gli arriva è altrettanto chiara (...) An-

ziché un bando pubblico si fa una commissione presieduta dal presidente del consiglio tecnico scientifico dell'Asi, Mariano Bizzarri e coadiuvata da Sveva Iacovoni, moglie di Pierluigi Di Palma, vicesegretario generale del ministero della Difesa nonché consulente legale della medesima Agenzia. Il comitato sforna una terna di candidati per la guida del Cira, da sottoporre (...) al consiglio di amministrazione dell'Asi di cui è presidente Saggese. Chi sono i tre? Giovanni Bertolone, già attualmente consigliere di amministrazione del Cira, proveniente dalla Finmeccanica. Luigi De Magistris, ex direttore dell'Asi e anch'egli fino al 31 maggio scorso consulente della stessa Agenzia con la seguente missione: "Sorveglianza, elaborazione di pareri, valutazioni programmatiche concernenti nuove linee di attività, con particolare riferimento a progetti a carattere applicativo e industriale". E anche lui: Saggese. Che rientra così in partita» senza il rispetto «dei suggerimenti del ministro Profumo, della trasparenza e dei bandi pubblici. Il *Corriereconomia* ha proposto nelle scorse settimane di selezionare i vertici delle authority con bandi europei, evitando in tal modo le solite pestilenziali ingerenze partitiche. Questa, a maggior ragione, dovrebbe essere regola generale anche per la scelta dei manager di molte imprese pubbliche ora lottizzate. La vicenda Cira può essere un importante spartiacque: ecco perché Profumo non deve mollare»;

in risposta all'articolo del «Corriere» il presidente Saggese in una nota diffusa sul sito dell'Asi l'11 giugno, risponde scrivendo al giornalista: «Ho avuto modo di leggere il suo articolo su *Corriere Economia* del 4 Giugno e, nutrendo una estrema diffidenza nella possibilità di un ravvedimento della stampa, anche in casi di evidente scorrettezza nella proposizione delle informazioni, ho deciso di affidare le mie riflessioni ad una lettera aperta pubblicata sul sito dell'Agenzia Spaziale Italiana. Mi rendo perfettamente conto che lei è una icona della lotta alla "casta" ed una firma di prestigio del *Corriere della Sera*, ma intavolare un contraddittorio è doveroso per quanti hanno voluto inviarmi attestazioni di stima e solidarietà. Il suo articolo, poi, non è certo fonte di sue informazioni dirette, visto che non ho mai avuto il piacere di incontrarla, nonostante le avessi manifestato la mia disponibilità, e al Ministero di riferimento (MIUR) lei non ha mai chiesto di essere ricevuto. Ritengo pertanto che le sue informazioni derivino da quelli che sono comunemente chiamati "dossier", che le vengono proposti da persone che immeritadamente godono della sua fiducia. Poiché, in questo caso, la persona è, da me e da coloro che frequentano l'ASI, facilmente identificabile, mi permetta, senza offesa, di continuare il colloquio con lei, ben sapendo che in realtà mi sto rivolgendo a lui. All'interno dell'articolo sono utilizzate espressioni con una pervicacia che tende a far diventare vere cose assolutamente false, mediante la mera ripetizione delle stesse. In particolare non mi stancherò di ripetere che nella mia carriera non sono mai stato assistente di alcuno e che, nel caso di Finmeccanica, dove sono stato per tre anni, il mio ruolo era quello di "Senior Vice President per il Coordinamento delle attività spaziali", oltre che Presidente del Consiglio di Amministrazione di AVIO. Non esiste alcun braccio di ferro con il Ministro Francesco Pro-

fumo, ma anzi una cordialità spesso espressa in pubblico e una condivisione degli obiettivi dell'ASI, emersa in ambito di colloqui internazionali svolti al massimo livello. Il Ministro ha inteso estendere a tutti gli Enti Pubblici di Ricerca una sua indicazione sulla trasparenza dell'assegnazione degli incarichi. Le lettere sono state inviate personalmente ai Presidenti con differenti risultati: alcuni le hanno ignorate, altri le hanno conservate privatamente, mentre io ho inteso distribuirle ai Consiglieri e mi sono adoperato per osservarne lo spirito (...). Il CIRA è una Società Consortile per Azioni in cui un mio predecessore, in coordinamento con il CNR, ottenne che l'ASI avesse la maggioranza azionaria al fine di assicurare all'ASI stessa un laboratorio di sviluppo che l'ASI, ente pubblico di ricerca, non possedeva. Questa scelta è stata necessaria per poter mantenere in mani pubbliche le conoscenze strategiche sviluppate in molti campi senza cedere diritti di proprietà intellettuale all'estero. Mi rendo conto che sono concetti tecnici, ma sono sempre disponibile a spiegarli in dettaglio. Da quella data, circa quindici anni fa, il Presidente dell'ASI è stato anche il Presidente del CIRA ed il ruolo del presidente è quello della rappresentanza verso l'esterno e della determinazione delle strategie, mentre la gestione dei due enti è affidata ai rispettivi Direttori Generali. Non esiste quindi alcun conflitto di interessi anzi esiste una sinergia perché il CIRA non riceve risorse per le sue ricerche dall'ASI, ma da una legge speciale che risale a più di un ventennio, la legge PRORA, oltre che dalle attività sul mercato libero. L'unificazione delle presidenza ha consentito di poter presentare il CIRA in ambiente internazionale, e di recente tre dei maggiori enti della NASA (NASA Ames, NASA Dryden e JPL), nella persona dei loro Direttori hanno ricevuto i vertici del CIRA che ora vanta un contratto di mezzo milione di dollari per l'utilizzo dei suoi impianti da parte di NASA Ames mentre ulteriori accordi sono in preparazione; questa cortese attenzione della NASA non sarebbe certo stata possibile per il CIRA, o un qualunque laboratorio italiano, con una differente presidenza. Per quanto riguarda i risultati della mia gestione, potrà trovare nel sito una presentazione che illustra come siano stati ottenuti, dal CIRA, premi prestigiosi per la ricerca all'interno di un quadro economico enormemente migliorato: il fatturato è quasi raddoppiato, gli utili sono stabili a 10 Milioni di euro per anno e sono stati inseriti 40 nuovi laureati, su un organico di circa trecento addetti. Ma torniamo alla selezione per il Presidente; la mia partecipazione è stata coordinata con il Ministro che non solo non ha inteso escludermi, ma oggi non ha identificato alcun candidato in grado di sostituirmi e il Consiglio di Amministrazione dell'ASI ripeterà la ricerca di candidati nel prossimo futuro, non intendendo io avvalermi di un confronto limitato: farò anzi tesoro del suo suggerimento ed emetterò un bando il più ampio possibile. Lei poi dimentica di citare che oltre al professor Bizzarri, professore della Sapienza di Roma e presidente del Consiglio Tecnico Scientifico dell'ASI, vi erano come membri della commissione di valutazione, l'ex rettore del Politecnico di Milano ed un Generale dell'Aeronautica, tutte persone con esperienza più che decennale nel settore spaziale; se la cosa le sembrasse limi-

tata, vedrà nel il prossimo concorso un allargamento della commissione. La dott.ssa Jacovoni è stata, con piena soddisfazione della commissione, la segretaria, senza ruolo di partecipante nelle scelte, ma purtroppo il suo sodale ha con detta dottoressa un cattivo rapporto. Identificare poi una seria professionista per il tramite del rapporto matrimoniale, mi sembra una caduta di stile non degna di lei. Anche i risultati dei lavori della commissione sono stati da lei riportati in maniera scorretta, semplicemente perché i lavori, come programmato, si sono conclusi dopo la stesura del "dossier". Spero avrà poi modo di spiegarmi, se lo vorrà, perché dovrei autoescludermi dalla competizione, visto che le due presidenze sono per legge compatibili (...) e visto che credo che il lavoro da me svolto non abbia precedenti nel settore. Mi lasci credere che la sua onestà intellettuale, in cui credo fermamente, sia tale da poter prendere in seria considerazione un confronto diretto senza pregiudizi ideologici e senza "dossier" precostituiti»;

considerato che:

i dati pubblicati sul sito dell'Asi a proposito del Cira riportano che la società nel 2010 avrebbe registrato un utile di bilancio pari a 11.244.807 euro;

al tempo stesso, nella lettera di precisazione del Presidente dell'Asi, nonché Presidente del Cira, al giornalista del «Corriere della Sera» si allega un quadro confortante sull'andamento gestionale del Cira (2009-2012);

tutto ciò parrebbe in contrasto con le posizioni dei ricercatori del Cira, lettere sindacali, atti di sindacato ispettivo parlamentare, articoli di stampa e di vari *blog* che hanno messo in evidenza la difficile situazione del Cira, per cui tra l'altro è andata a monte la recente selezione per il rinnovo degli organi direttivi;

comunque, a giudizio dell'interrogante, le affermazioni contenute nel commento palesano lo stridente contrasto tra quanto precisato nella lettera del Ministro inoltrata all'Asi il 12 aprile 2012 sui criteri di *governance* e le considerazioni esposte dal Presidente dell'Asi nella lettera al «Corriere della Sera»;

l'Asi, pur essendo dotata di autonomia, è sempre un ente vigilato dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca e come tale non dovrebbe sottrarsi ad indicazioni cogenti del Ministro sulla *governance* dell'ente;

considerato inoltre che:

mentre non si sono ancora sopite le polemiche sul precedente bando dell'Asi per il rinnovo delle cariche di alcune società partecipate è già stato pubblicato un nuovo bando con il termine della presentazione delle domande al 31 luglio 2012;

vi sono alcune variazioni «tecniche» rispetto al precedente bando annullato parzialmente almeno per la parte riguardante gli incarichi al Cira;

infatti la nuova selezione non solo riguarda le nomine al centro aerospaziale di Capua (Caserta) ma anche una poltrona di consigliere d'am-

ministrazione della società e-Geos lasciata vacante in quanto il suo componente è stato nominato Presidente di Altec;

sarebbe stato emesso un bando il più ampio possibile, proprio in ossequio alla deliberazione del Consiglio d'amministrazione dell'Asi che ha ritenuto che le candidature selezionate all'esito del bando n. 9/2012 non abbiano offerto un'alternativa adeguata all'attuale gestione del Cira. A giudizio dell'interrogante sarà interessante conoscere durante il mese di agosto la composizione della Commissione di valutazione,

si chiede di sapere:

se nel rapporto tra ente vigilante e ente vigilato sia legittimo disattendere i suggerimenti del primo e se questo atteggiamento abbia trovato una motivazione;

quali iniziative il Governo voglia adottare al fine di assicurare in ogni caso, anche con interventi normativi, che si dia seguito alle linee di indirizzo dettate dal Ministero competente affinché le designazioni avvengano tra soggetti diversi da quelli che fanno già parte del Consiglio di amministrazione, in qualità di Presidente o Consigliere, dell'Agenzia stessa, procedendo alle designazioni attraverso appositi avvisi pubblici;

se non intenda assumere, nelle opportune sedi di competenza, iniziative al fine di verificare, alla luce di quanto dichiarato dal presidente Saggese e contestato da più tempo dai ricercatori del Cira, lettere sindacali, atti di sindacato ispettivo parlamentare, articoli di stampa e di vari *blog* che hanno messo in evidenza la difficile situazione del Cira, la reale situazione gestionale e contabile dello stesso;

se in agosto la Commissione di valutazione, visto l'annullamento sia pure parziale del bando precedente, sarà ampliata ed in tal caso prevederà anche per quanto riguarda il Cira componenti designati dal Centro nazionale delle ricerche e dalla Regione Campania come stabilito nello statuto del Cira;

se non ritenga che sia necessario, anche nel rispetto della lettera del Ministro vigilante sui criteri di *governance* delle società partecipate, che sia indetta una selezione anche per la Presidenza della società e-Geos proprio al fine di considerare tutte le società al medesimo livello.

(4-07763)

BUTTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il Pubblico registro automobilistico (PRA), gestito dall'Automobile Club d'Italia (ACI), si occupa di certificare la proprietà delle autovetture immatricolate sul territorio italiano ed è stato istituito con regio decreto-legge 15 marzo 1927, n. 436;

la Motorizzazione civile detiene un analogo registro che certifica la proprietà di un'auto dal momento dell'immatricolazione e dell'assegnazione di una targa ad ogni veicolo;

in Italia c'è quindi, da una parte, il registro della Motorizzazione civile che, sin dalla sua costituzione, ha curato l'immatricolazione dei veicoli rilasciando il libretto di circolazione e la targa dell'auto e, dall'altra,

il PRA che registra la proprietà dei veicoli considerati «beni mobili registrati» e quindi oggetto di «ipoteca»;

il proprietario di un autoveicolo è quindi tenuto a disporre della carta di circolazione, che comprova – tra l'altro – il possesso del veicolo e viene rilasciata dalla Motorizzazione civile e del certificato di proprietà rilasciato dall'ACI;

concretamente, si assiste ad una duplicazione di strutture e di produzione di atti che rendono più complicate e soprattutto costose le procedure per i cittadini;

infatti la Motorizzazione civile ed il PRA svolgono compiti che in altre Nazioni sono accentrati in una sola funzione. Ne è riprova il fatto che entrambi ricorrono all'Archivio nazionale veicoli (ANV) per ottenere i dati necessari alle attività di rispettiva pertinenza;

si è lungamente ed in diverse sedi affrontato il tema dell'abolizione del PRA e della realizzazione delle targhe personali, finora senza esito;

nel gennaio 2012 la Corte dei conti ha diramato un comunicato stampa che contiene dati molto significativi;

per quanto riguarda la gestione finanziaria, la Corte dei conti segnala che l'ACI ha risentito della crisi del mercato automobilistico che ha comportato una contrazione delle entrate derivanti dalla gestione del PRA, con un disavanzo nel 2009 di 7,1 milioni di euro e nel 2010 di oltre 14 milioni di euro. I dati relativi all'esercizio 2011 confermano il permanere di un *trend* negativo a causa della consistente riduzione dei volumi di formalità gestiti dall'Ente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno valutare l'abolizione del PRA, procedendo contestualmente all'accentramento delle funzioni presso la Motorizzazione civile.

(4-07764)

